ARTASERS.

ATT. III.

PICCINI

ARTASE

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornia
1-14.
N. d'Inventario

AT.5

20.1/2
35

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Pluteo 4
N. di Scaffale (Volume) 35
N. dei Manoscritti in copia
Rari: Cornice 1. 14.
N. di biblioteca 202753

361
466

29/42

Il Lib.° nel n.° 25 lett. A

ARTASERSE

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Drammasin 3 atti di Metastasio accomodato per novella Musica

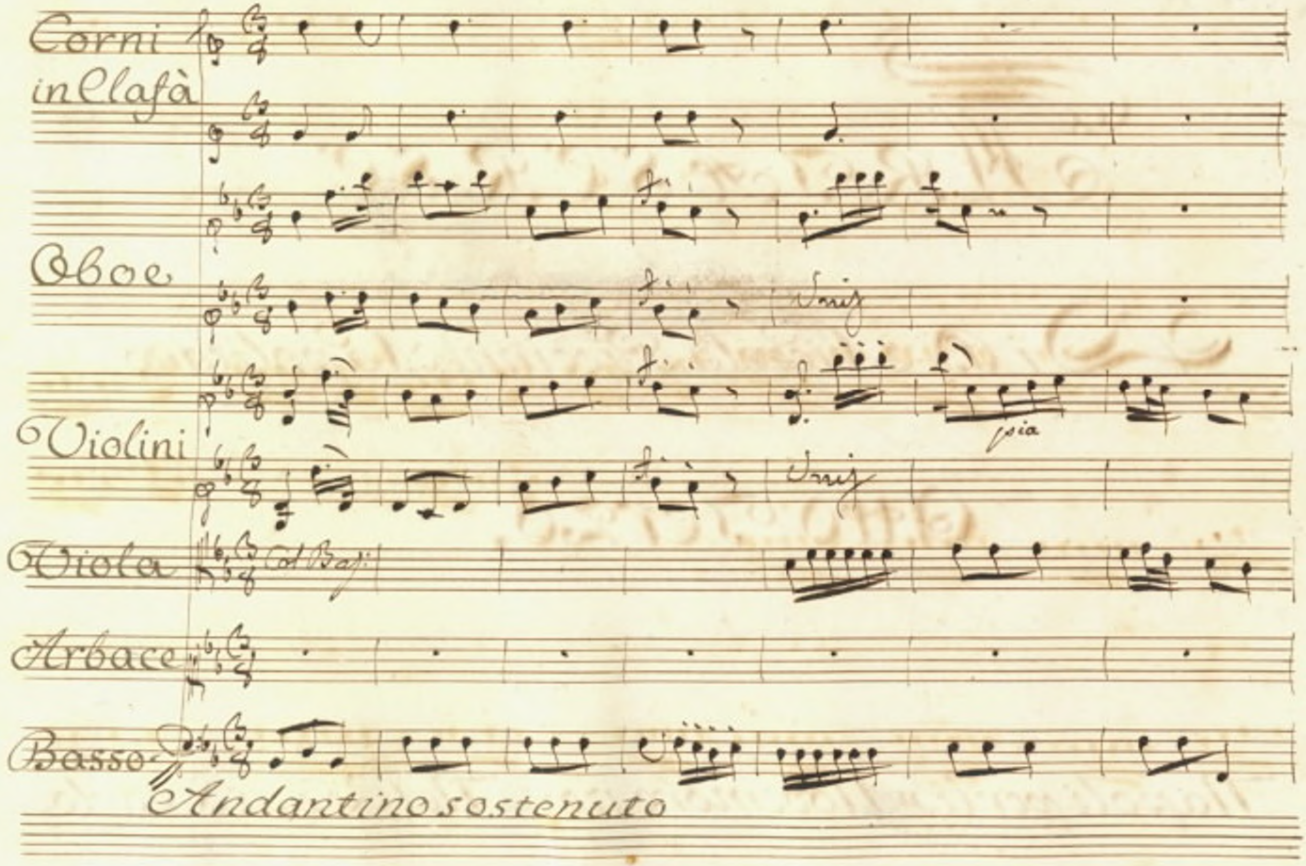
Di D. Niccola Piccinni Napolitano.

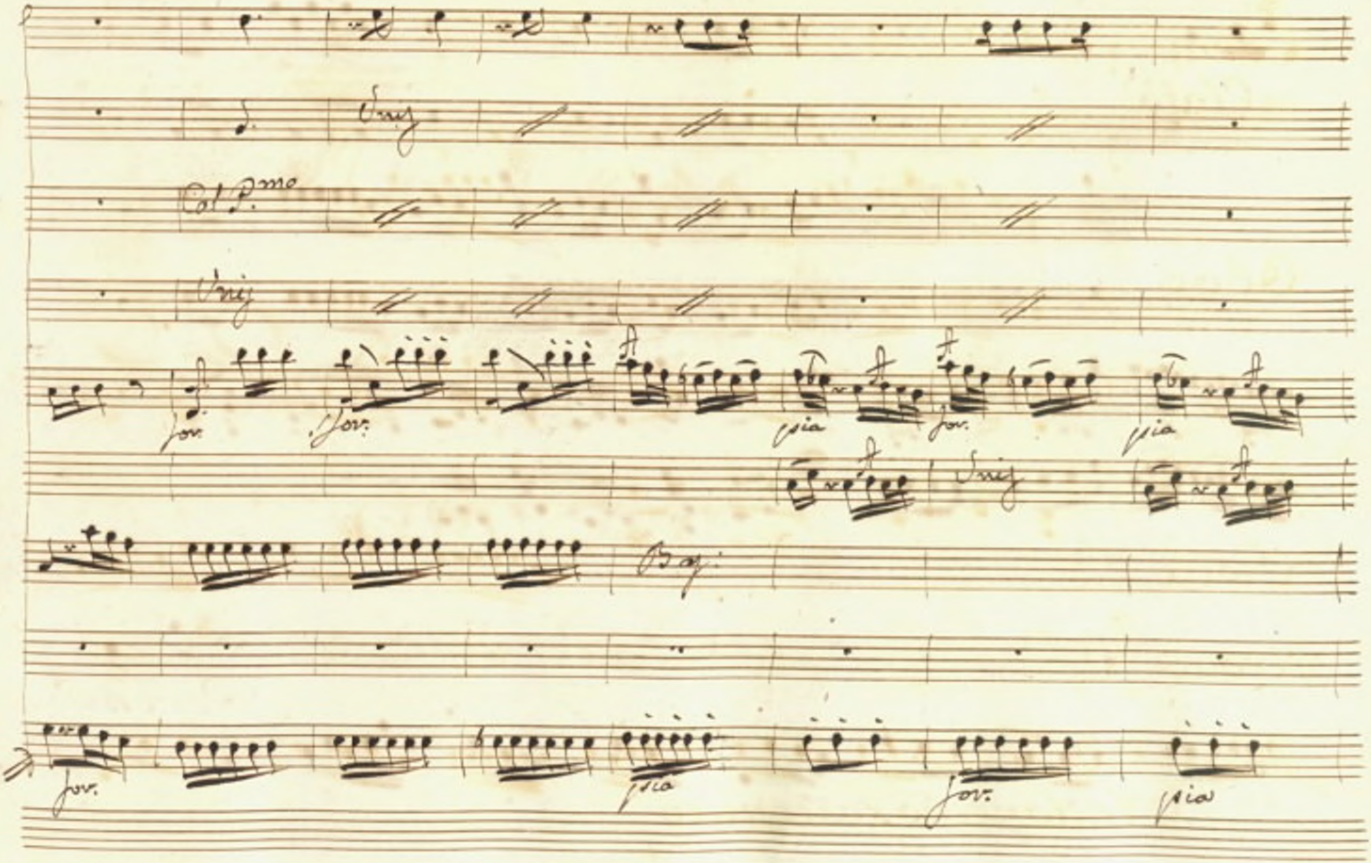
pel Real Teatro di S. Carlo l'anno 1768

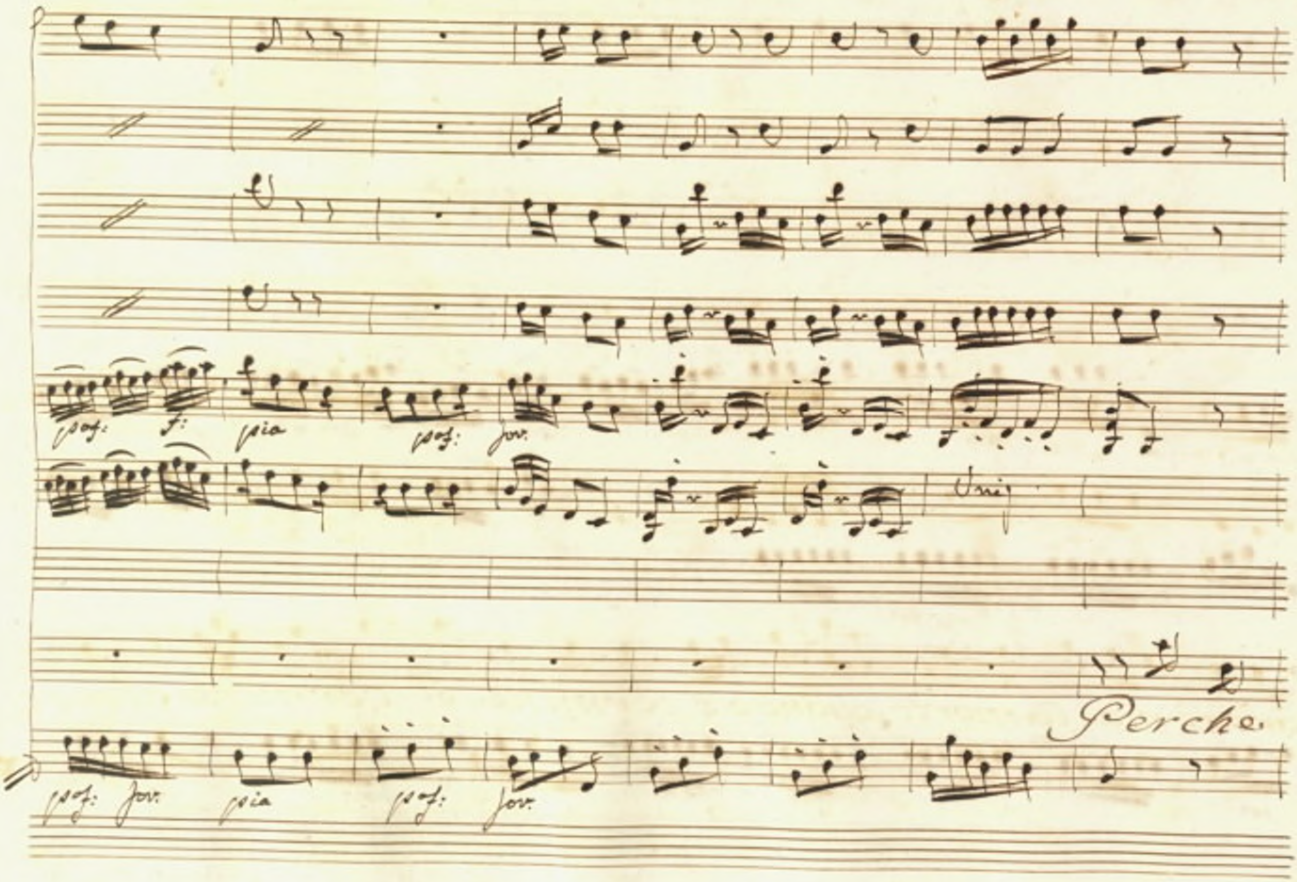
Atto Terzo.

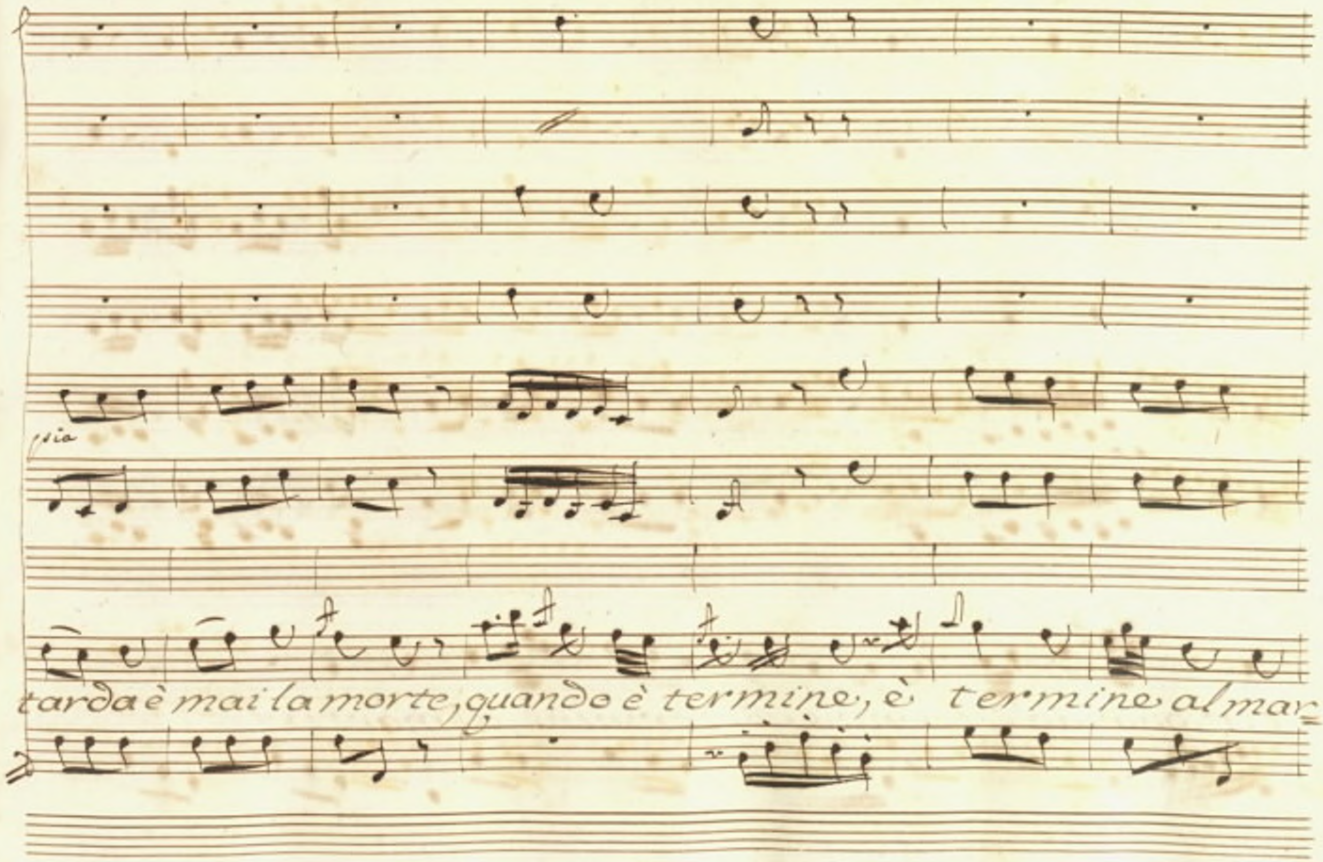
BIBLIOTECA

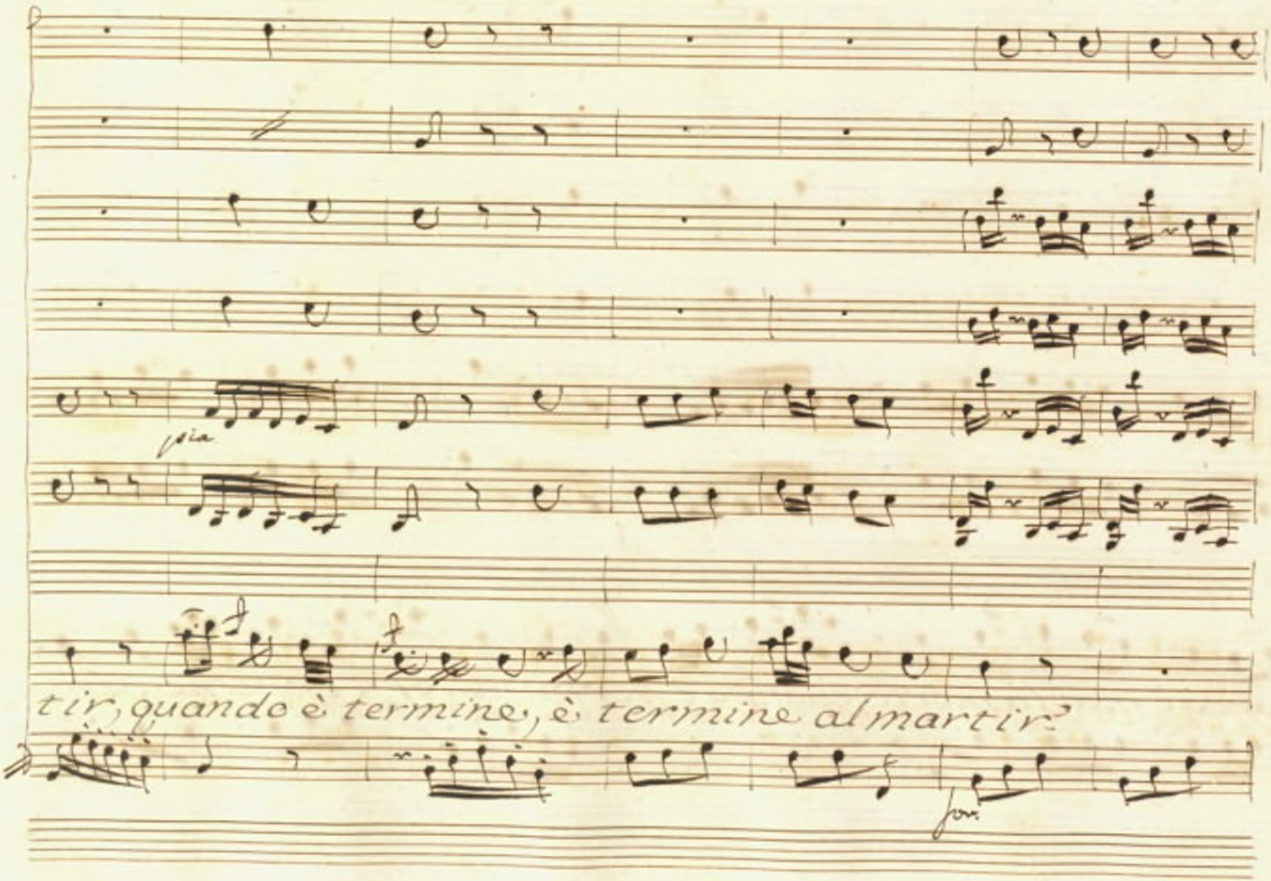
Napoli per li 11. Novembre 1768. Nel R.T. di S. Carlo.

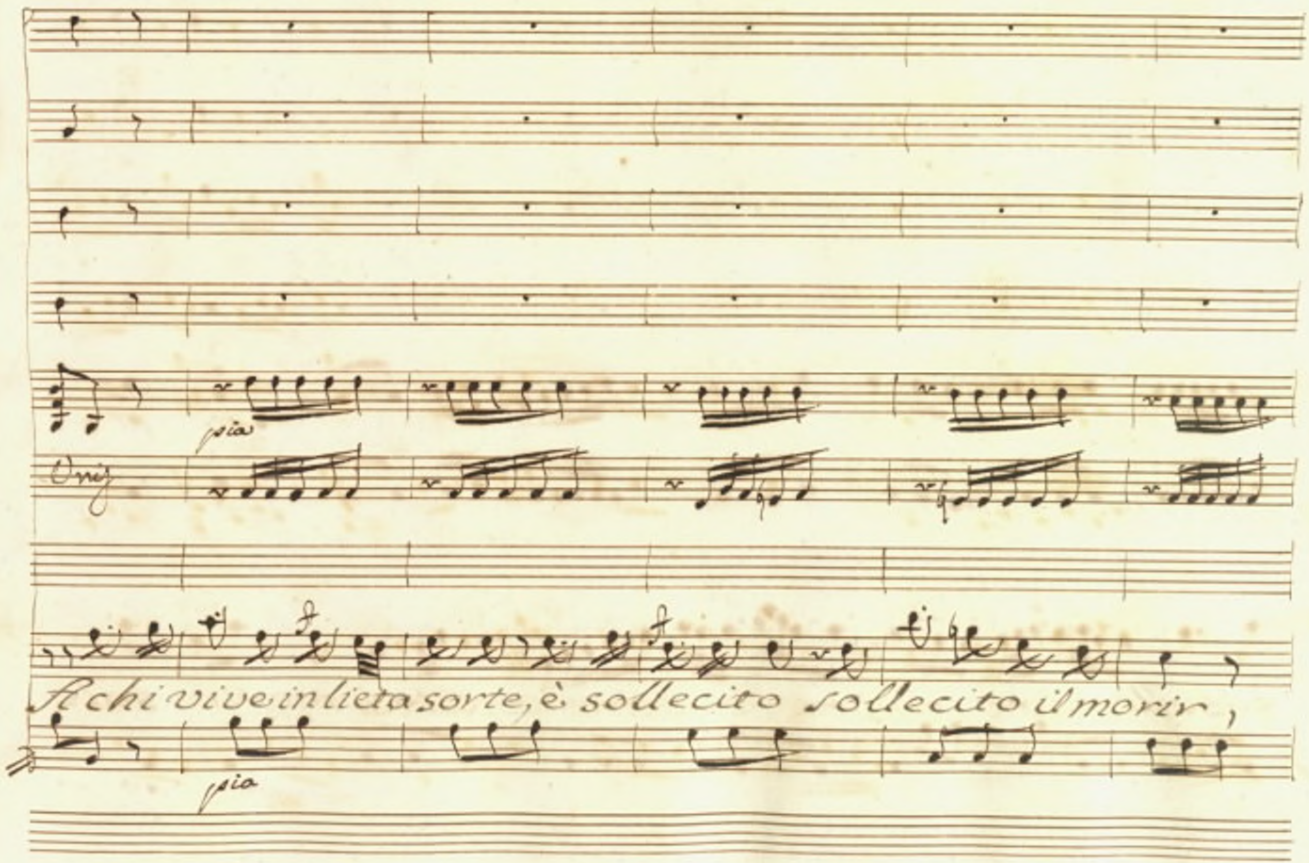

Corni in Clafà
Oboe
Violini
Viola
Arbace
Basso
Unis
Unis
Col Basso
Andantino sostenuto


Unis
Col P.mo
Unis
for.
for.
pia
for.
pia
Unis
Bas:
for.
pia
for.
pia

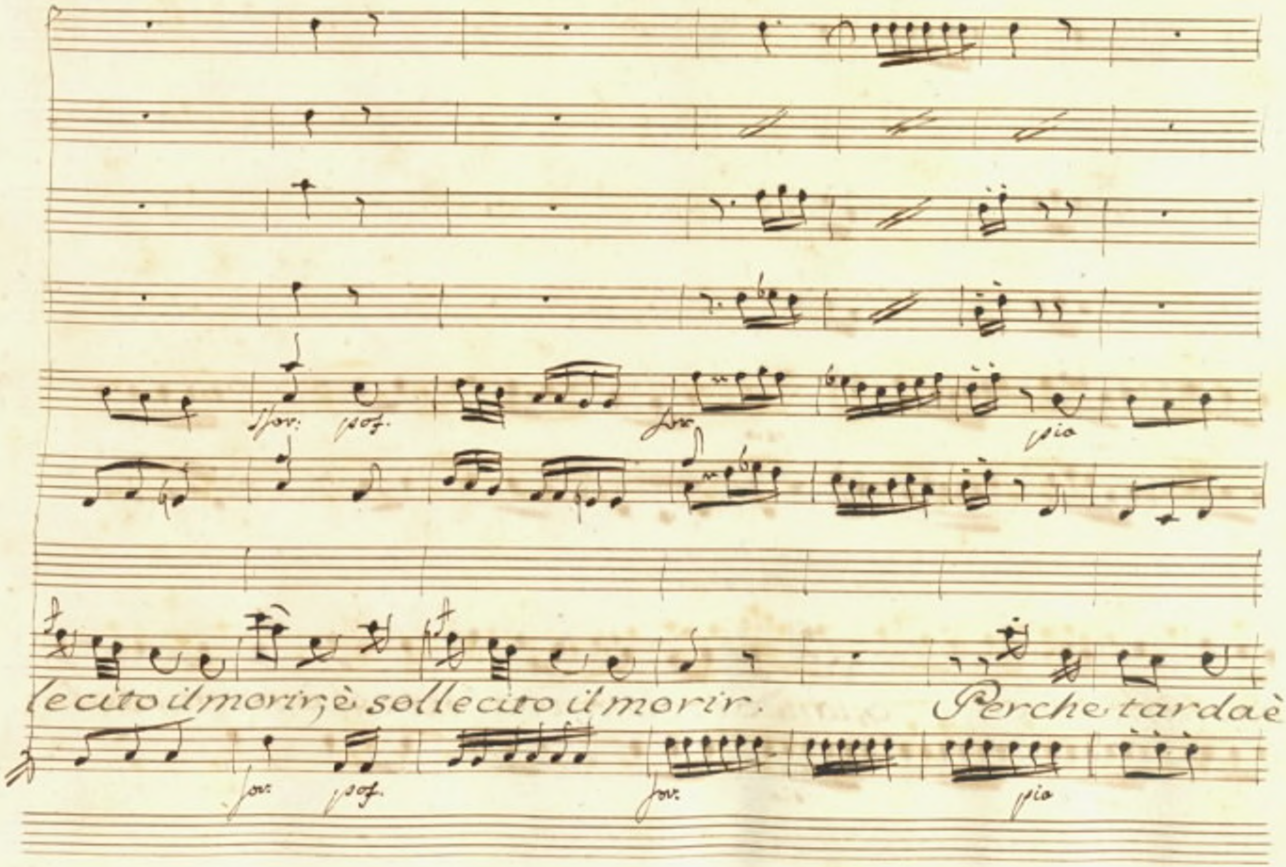

pos: f: pia pos: for.
Perche.
pos: for. pia pos: for.

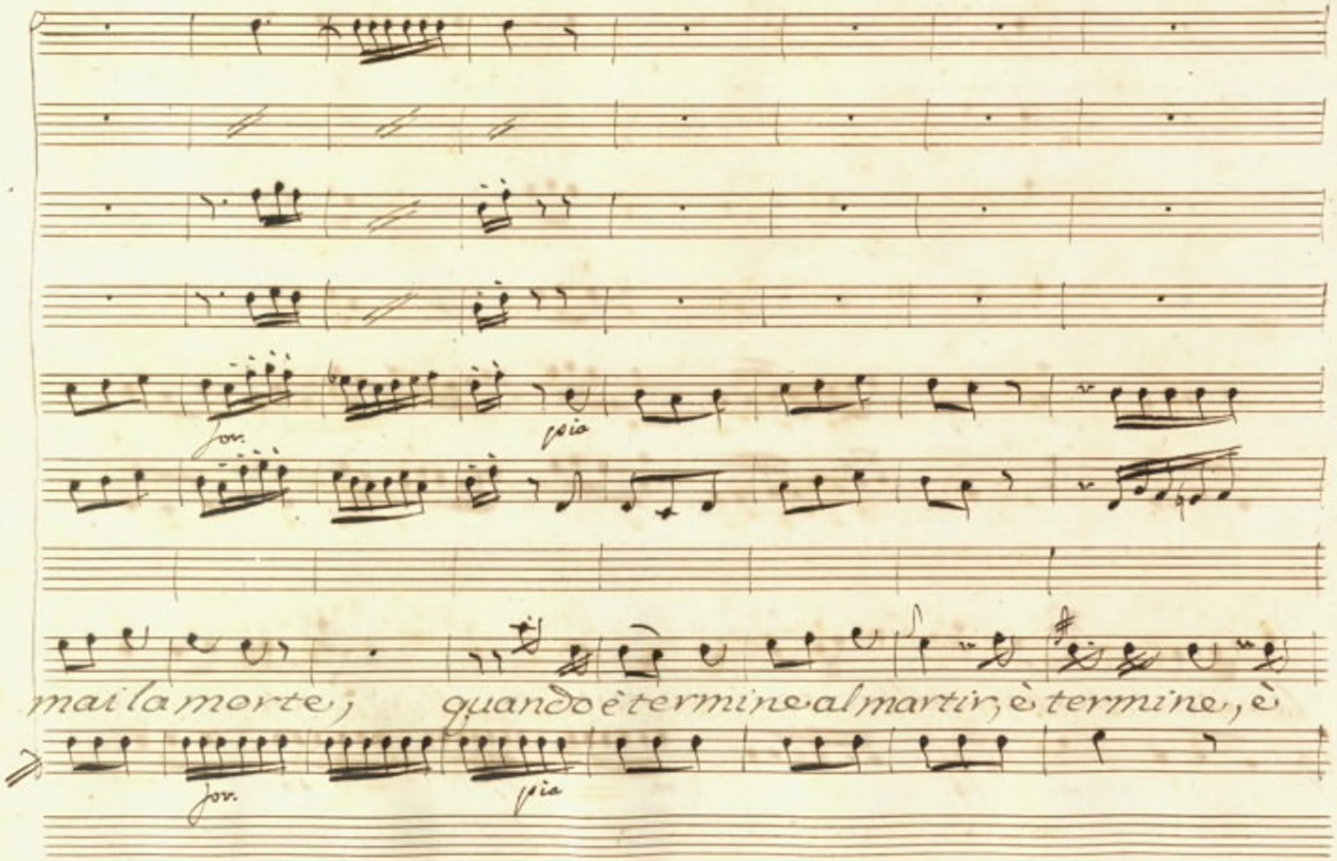

tarda è mai la morte, quando è termine, è termine al mar-

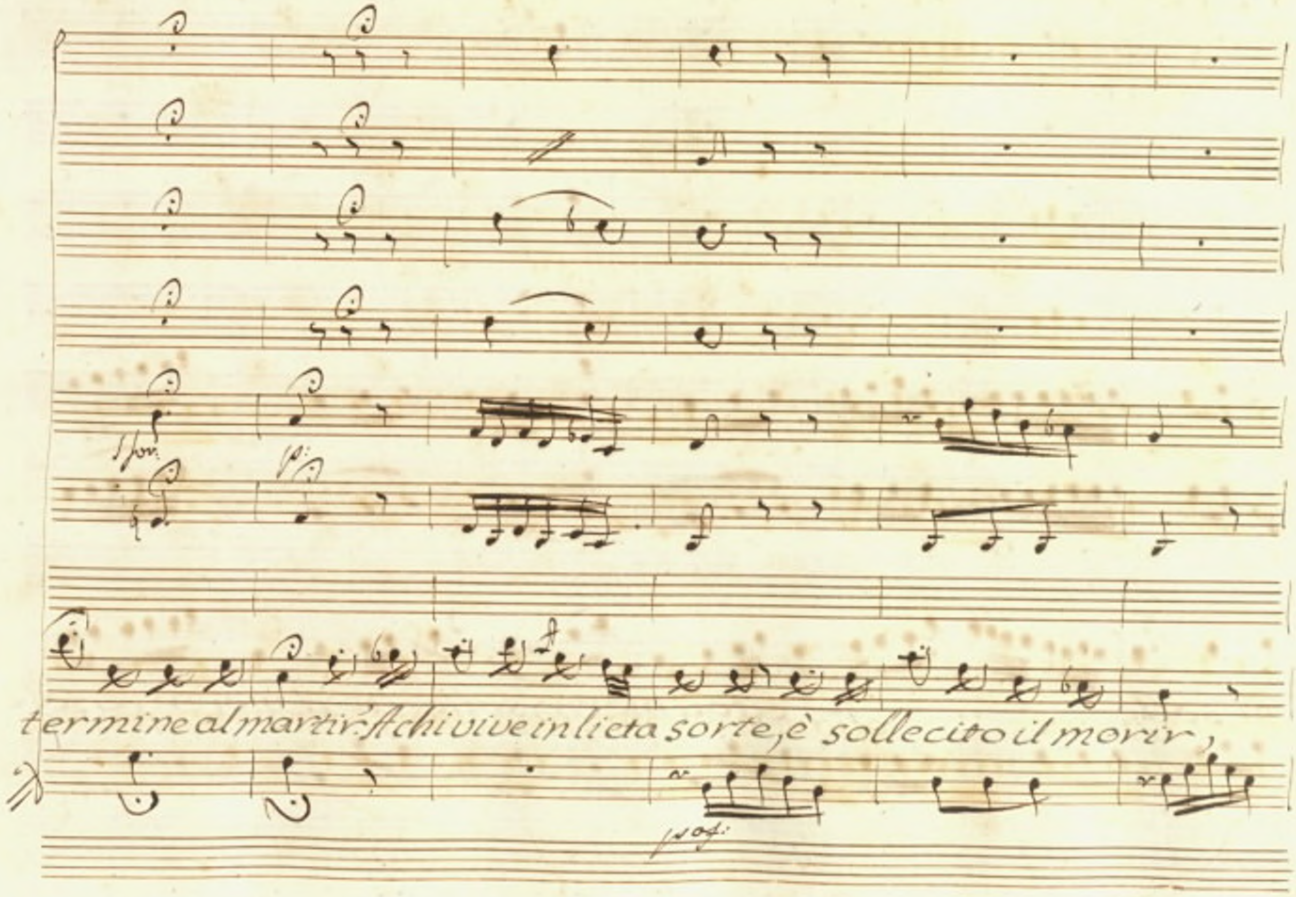

più
tir, quando è termine, è termine al martir?
for

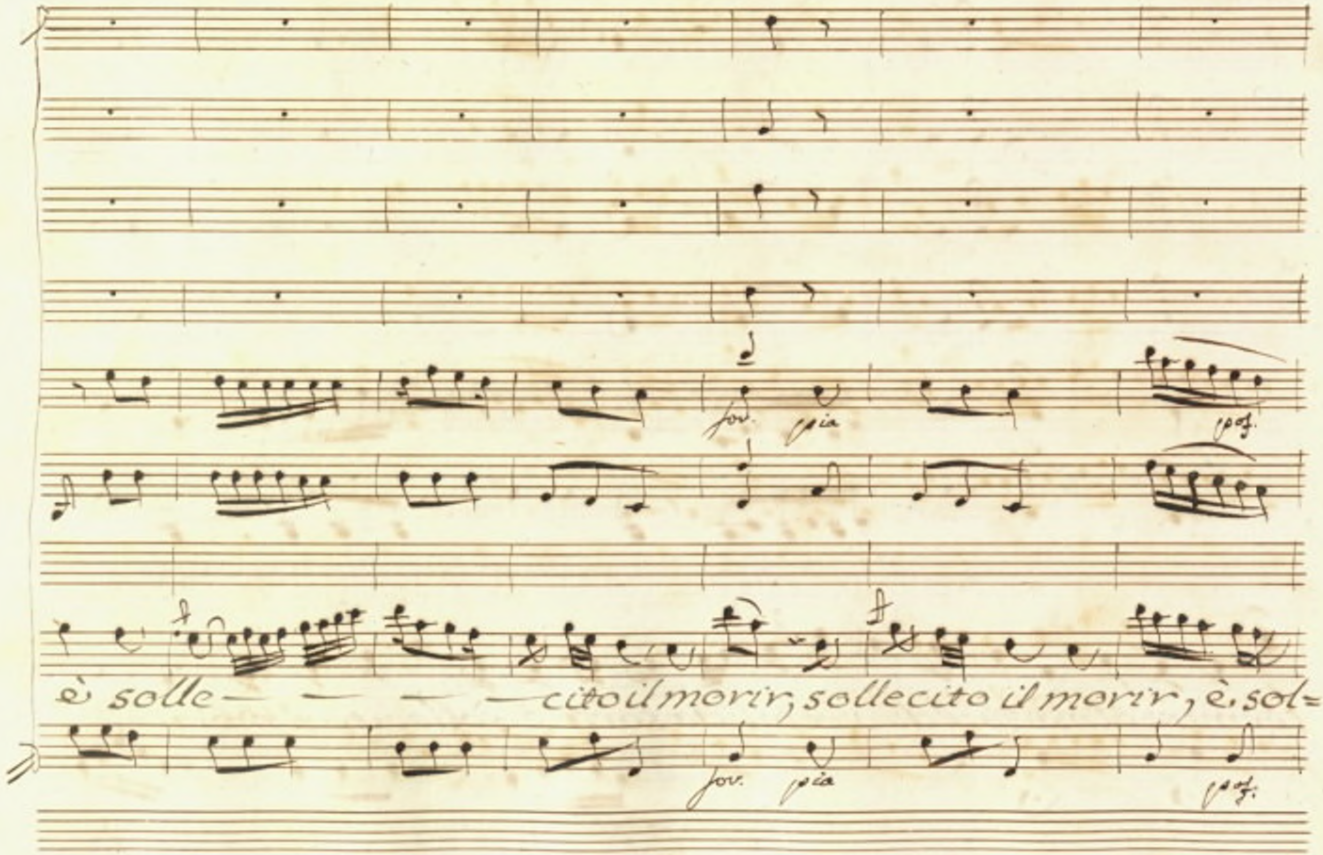

pia
Orig
A chi vive in lieta sorte, è sollecito sollecito il morir,
pia

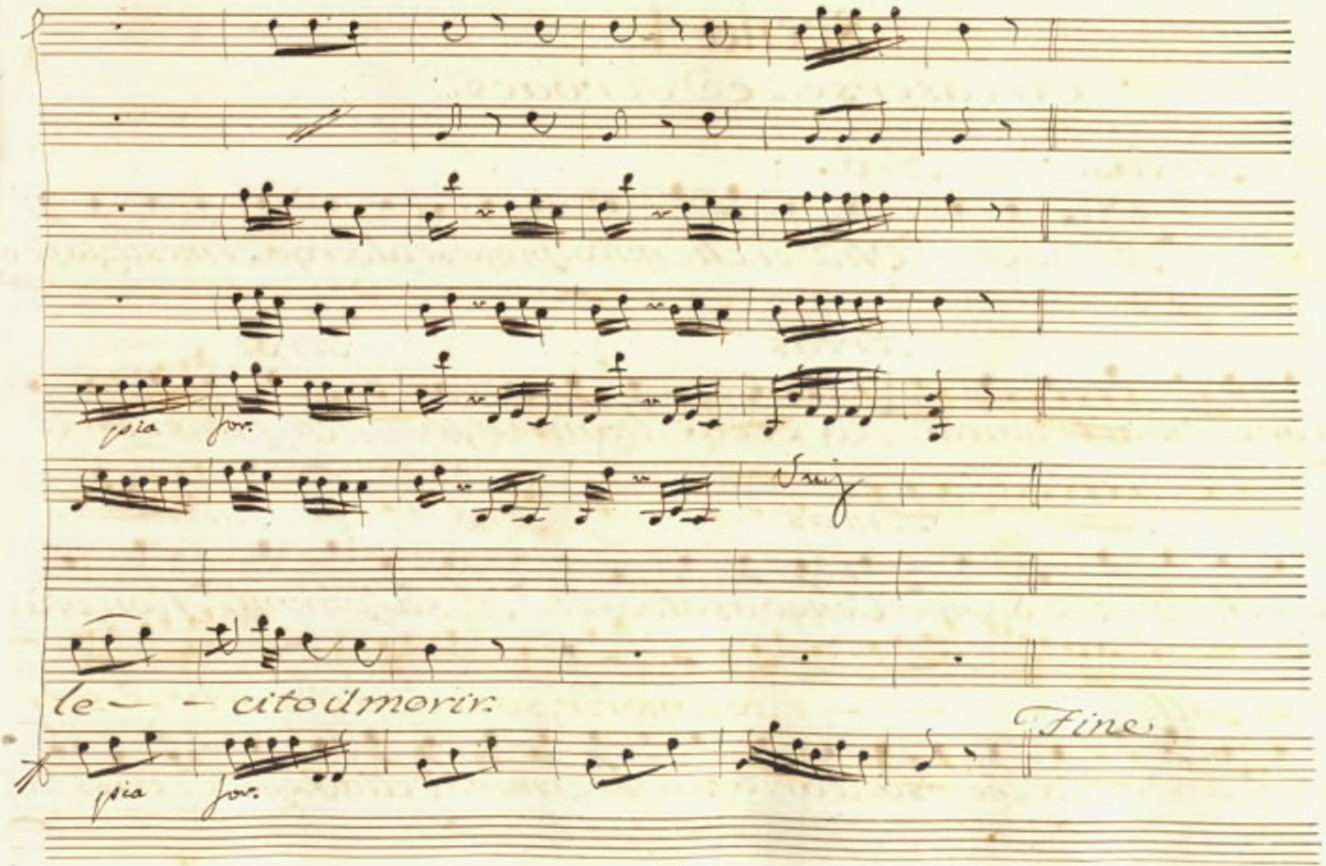
è solle— — — — — — —cito il morir, sol=
for.
pia


sfor: pof.
for.
pia
lecito il morir, è sollecito il morir.
Perche tarda è
for. pof.
for.
pia


jov.
pia
mai la morte; quando è termine al martir, è termine, è
jov.
pia


termine al martir: ſi chi vive in lieta sorte, è sollecito il morir,


fov. pia
pof.
è solle— — — — cito il morir, sollecito il morir, è sol=
fov. pia
pof.


pia
for.
Suiz
le — — cito il morir.
Fine
pia
for.

Scena 1.

Artaserse, ed Arbace.

Artas: Arb:

Arbace. Oh Dei, che miro? In quest'albergo di mestizia, e d'or-

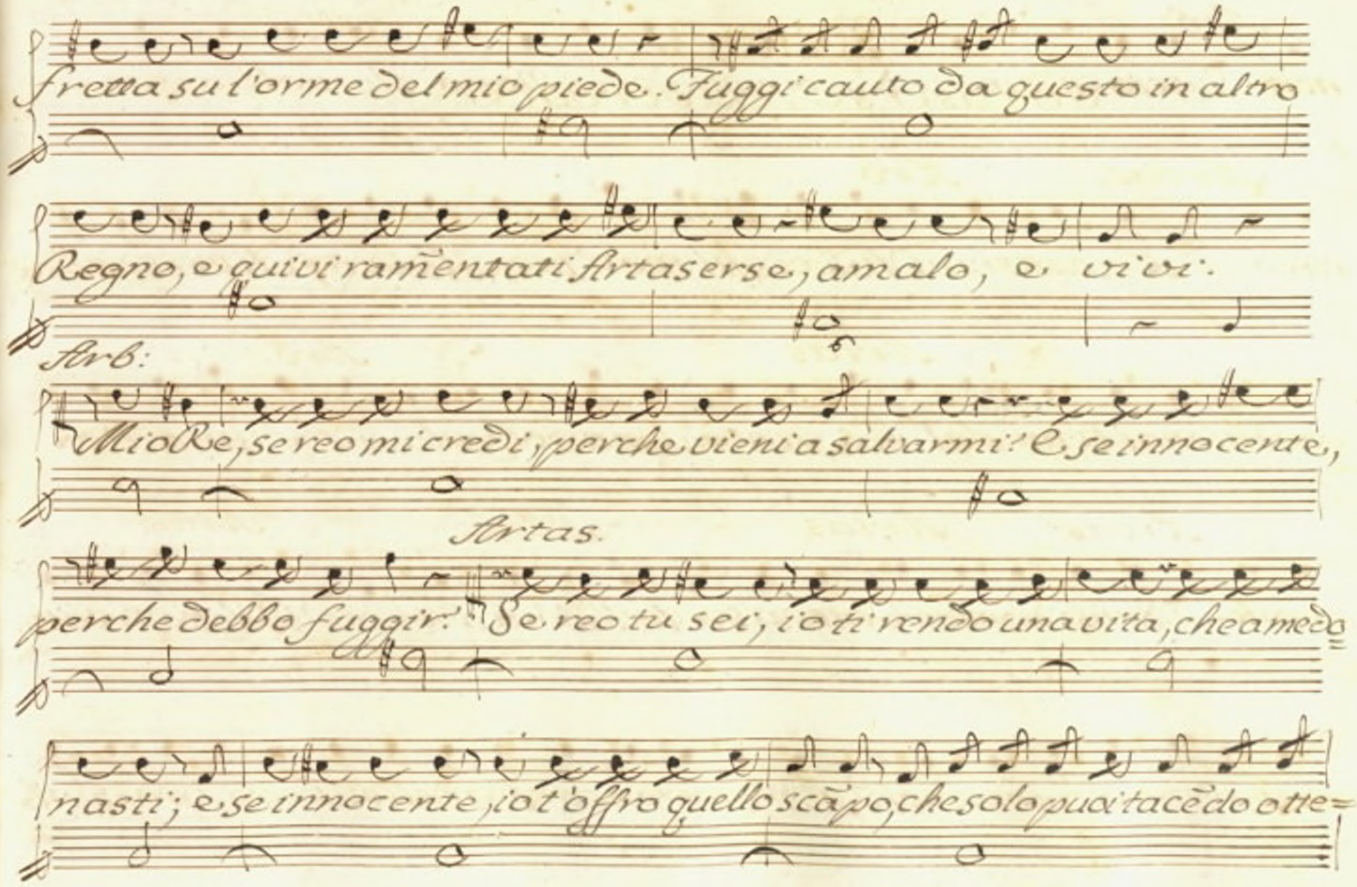
Artas: Arb:

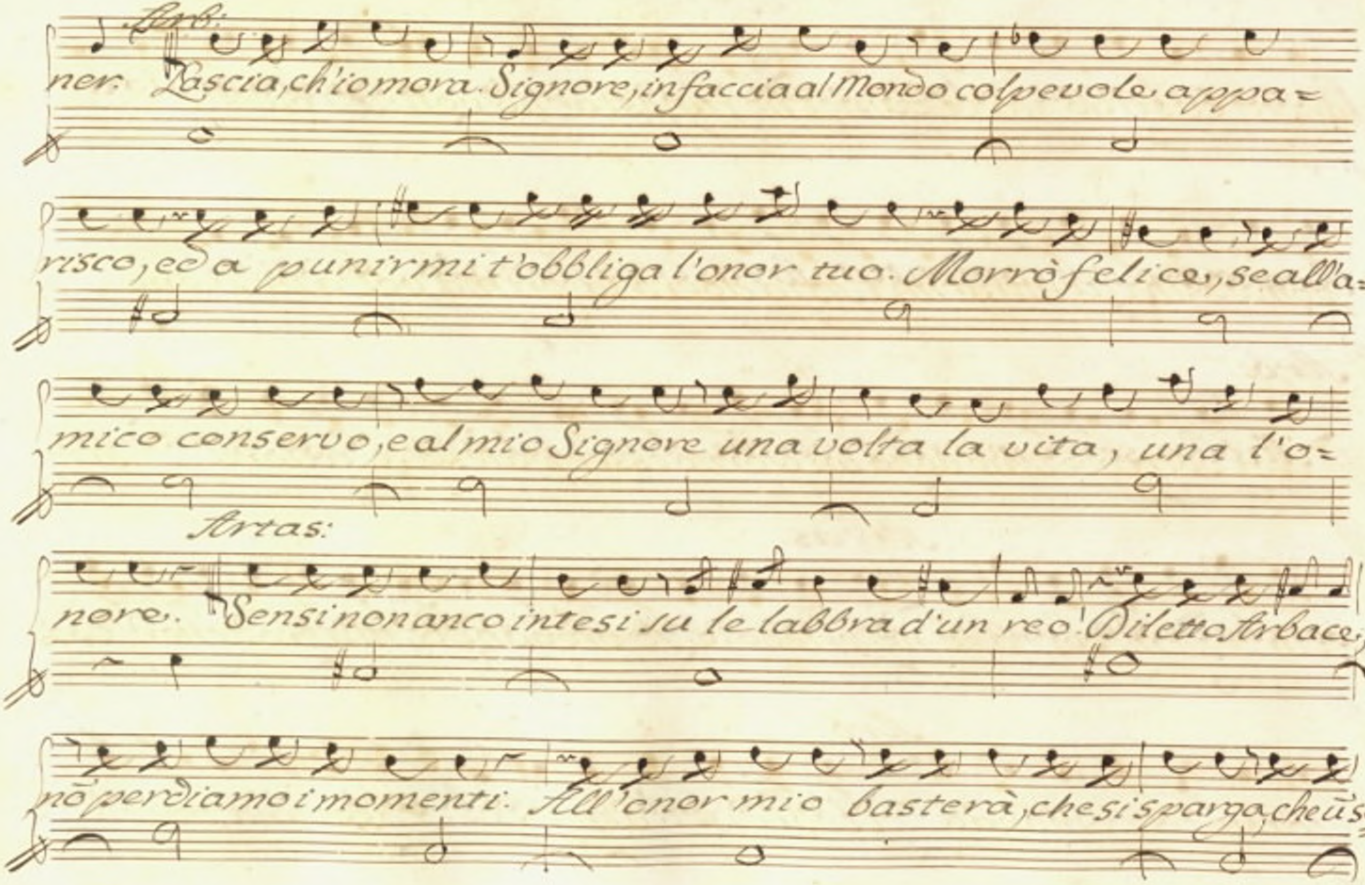
ror chi mai ti guida. La pietà, l'amicizia. A funestarti

Artas: Arb: Artas:

perche vieni, o Signor? Vengo a salvarti. A salvarmi? Non più:

per questa via, che in solitaria parte termina della Reggia, i passi af-


fretta su l'orme del mio piede. Fuggi cauto da questo in altro
Regno, e quivi ramentati Artaserse, amalo, e vivi.
Arb:
Mio Re, se reo mi credi, perche vieni a salvarmi? E se innocente,
Artas.
perche debbo fuggir? Se reo tu sei, io ti rendo una vita, che a me
nasti; e se innocente, io t'offro quello scapo, che solo può tacedo otte


Corb:
ner. Lascia, ch'io mora Signore, in faccia al Mondo colpevole appa=
risco, ed a punirmi t'obbliga l'onor tuo. Morrò felice, se all'a=
mico conservo, e al mio Signore una volta la vita, una l'o=
Artas:
nore. Sensi non anco intesi su le labbra d'un reo! Diletto Arbace,
nō perdiamo i momenti. All'onor mio basterà, che si sparga, che ūse

greto castigo già ti punì: che funestar nō volli di questo dì la

pompa, in cui mirarmi l'Asia dourà la prima volta in Trono.

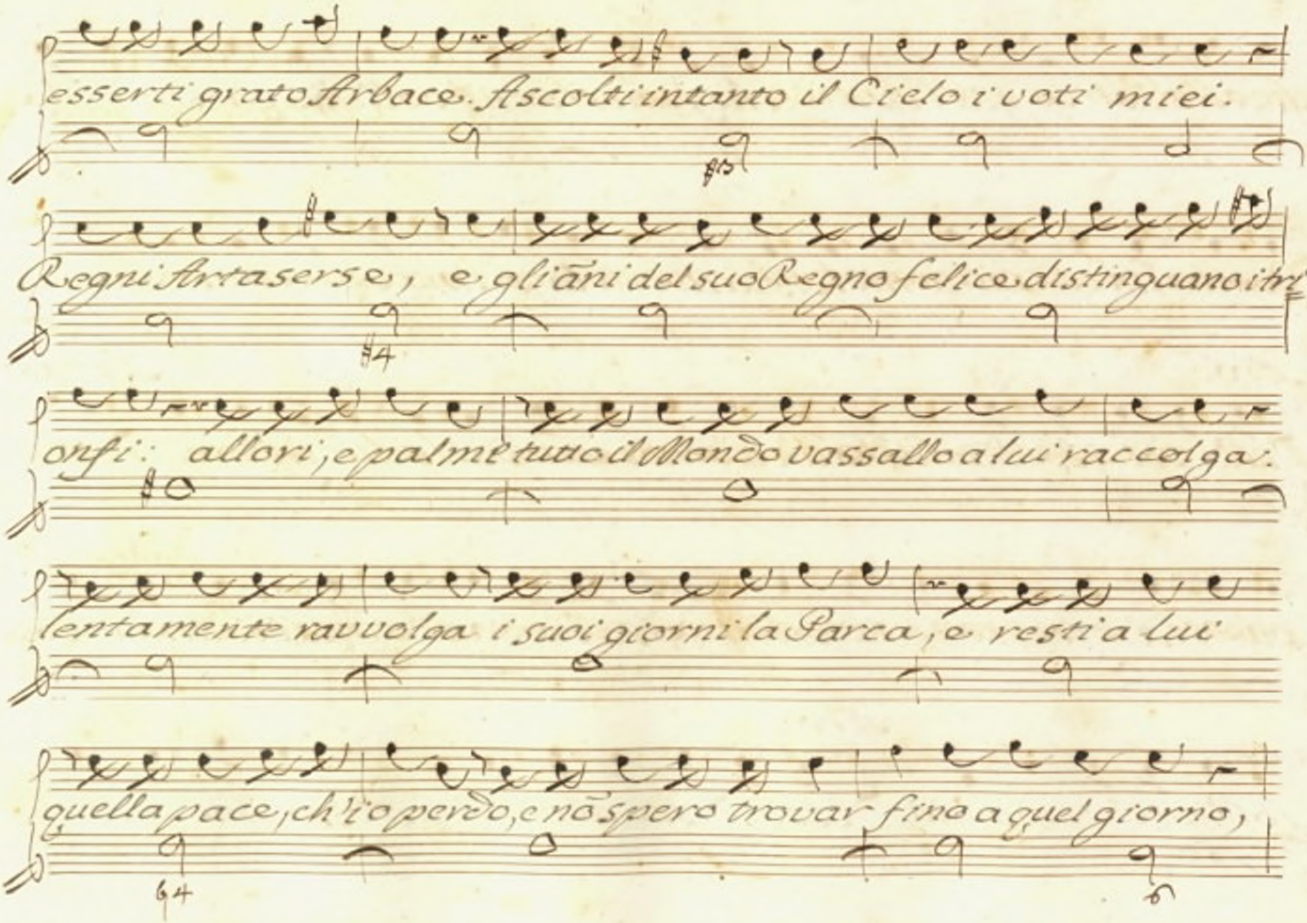
Arb: Artas:

Ma potrebbe il tuo dono un giorno esser palese, e allora... Ah

parti: Amico, io te ne prego, e se pregando, nulla ottener poss'

Arb:

io Re tel comando. Ubbidisco al mio Re. Possa una volta


esserti grato Arbace. Ascolti intanto il Cielo i voti miei.
Regni Artaserse, e gli ani del suo Regno felice distinguano i tri
onfi: allori, e palme tutto il Mondo vassallo a lui raccolga.
lentamente ravvolga i suoi giorni la Parca, e resti a lui
quella pace, ch'io perdo, e nō spero trovar fino a quel giorno,

che alla Patria, e all'Amico io nõ ritorno.

Scena II.

Arta serse solo

Quella fronte sicura, e quel sembiante nõ l'accusano reo.

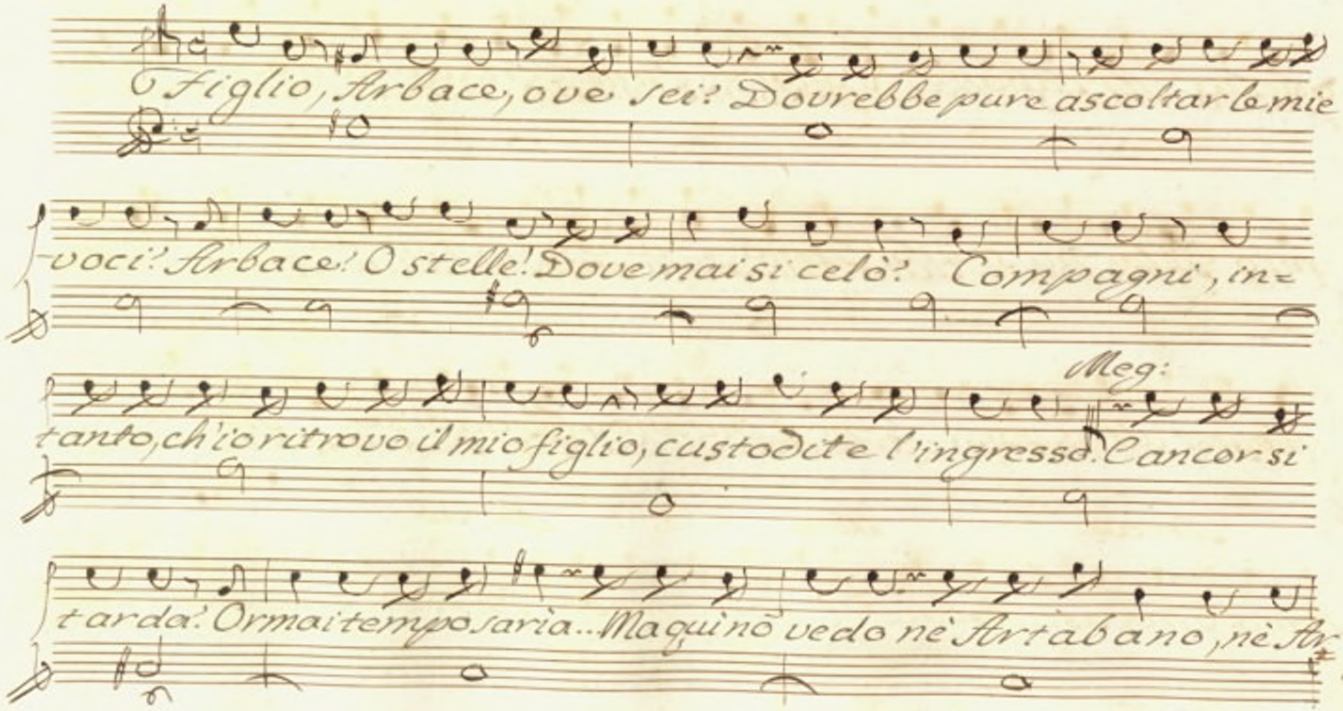
L'esterna spoglia tutta d'un'alma grande la luce non ri=

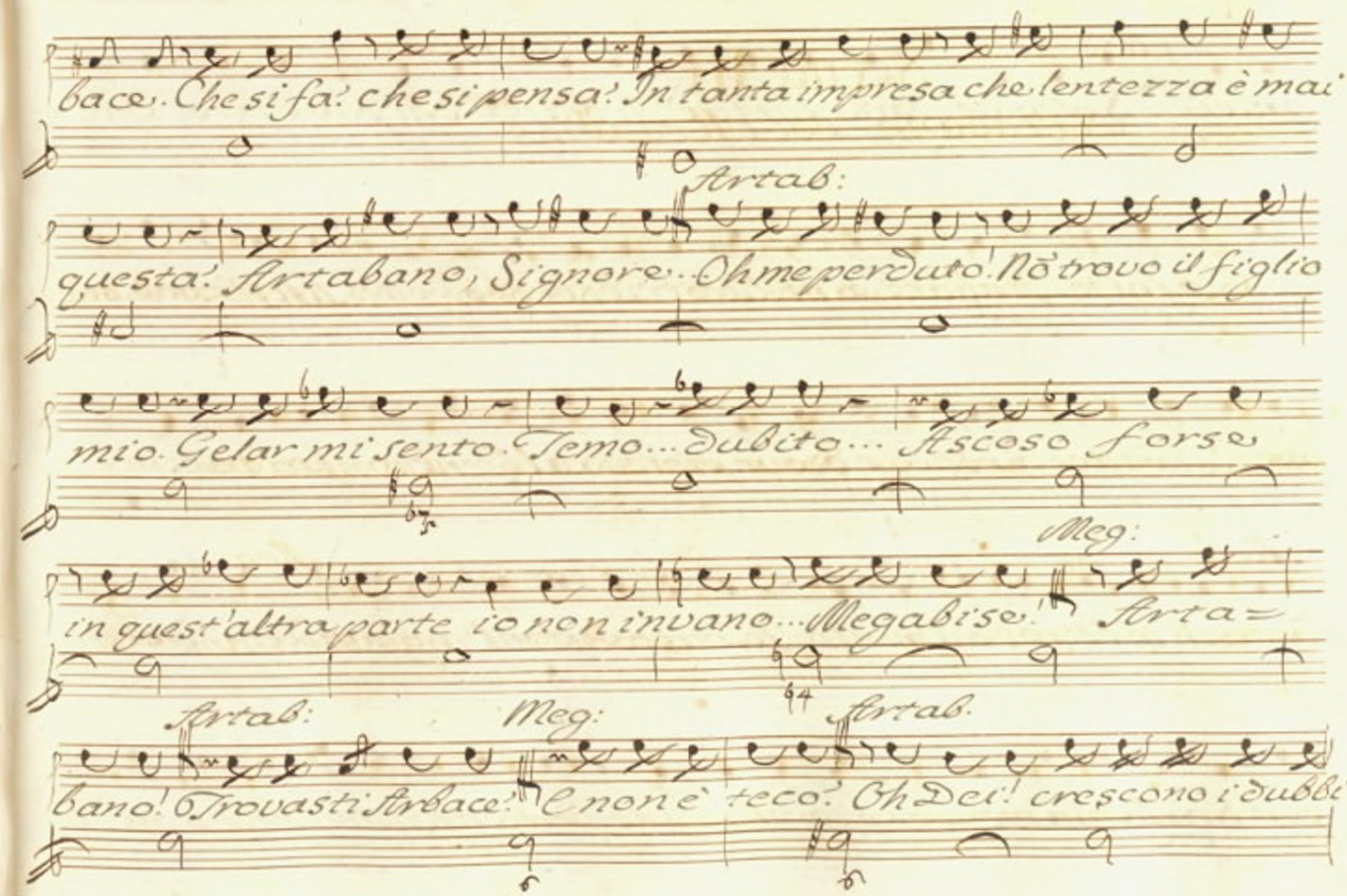
copre, e in gran parte dal volto il cor si scopre.

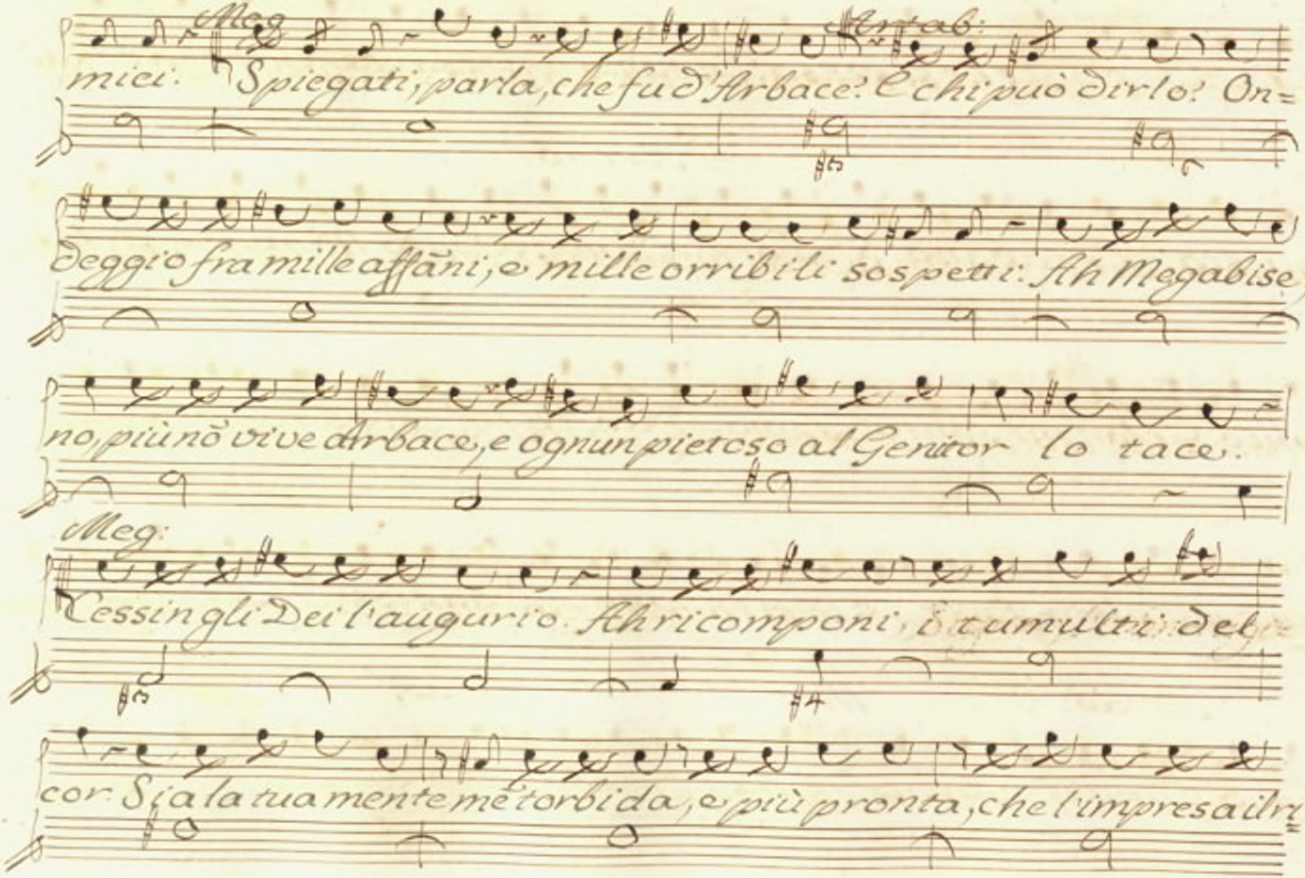
parte

Scena III.

Artabano, poi Megabise.




bace. Che si fa? che si pensa? In tanta impresa che lentezza è mai
Artab:
questa? Artabano, Signore. Oh me perduto! Nō trovo il figlio
mio. Gelar mi' sento. Temo... dubito... Ascoso forse
Meg:
in quest'altra parte io non invano... Megabise! Arta=
Artab: Meg: Artab.
bano! Trovasti Arbace? E non è teco? Oh Dei! crescono i dubbi


Meg.
Entab:
mici. Spiegati, parla, che fu d'Arbace? E chi può dirlo? On=
deggio fra mille affani, e mille orribili sospetti: Ah Megabise,
no, più nō vive Arbace, e ognun pietoso al Genitor lo tace.
Meg:
Cessin gli Dei l'augurio. Ah ricomponi, e tumulti del=
cor. Sia la tua mente meno torbida, e più pronta, che l'impresa altri

Artab: Meg.

chiede. E qual impresa vuoi ch'io pēsi a cōpir, perduto il figlio. Si=

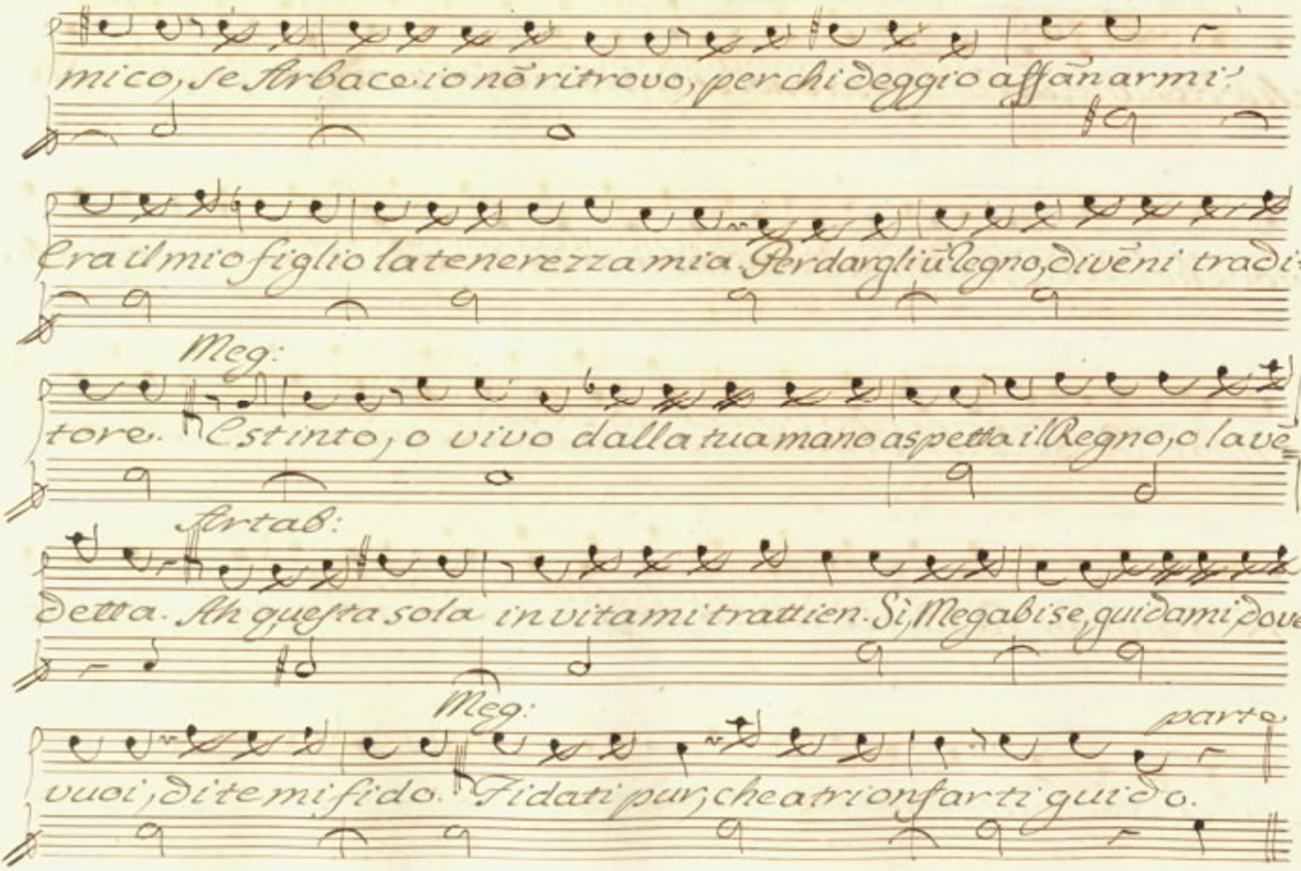
gnor, che dici? Avrem sedotti invano tu i Reali Custodi; ed io le

schiere? Risolviti. A momenti va del Regno le leggi Arta=

serse a giurar. La sacra tazza già p tuo cēno avvelenai. Vogliamo

Artab.

perder così vilmente tanto sudor, cure sì grandi. A=

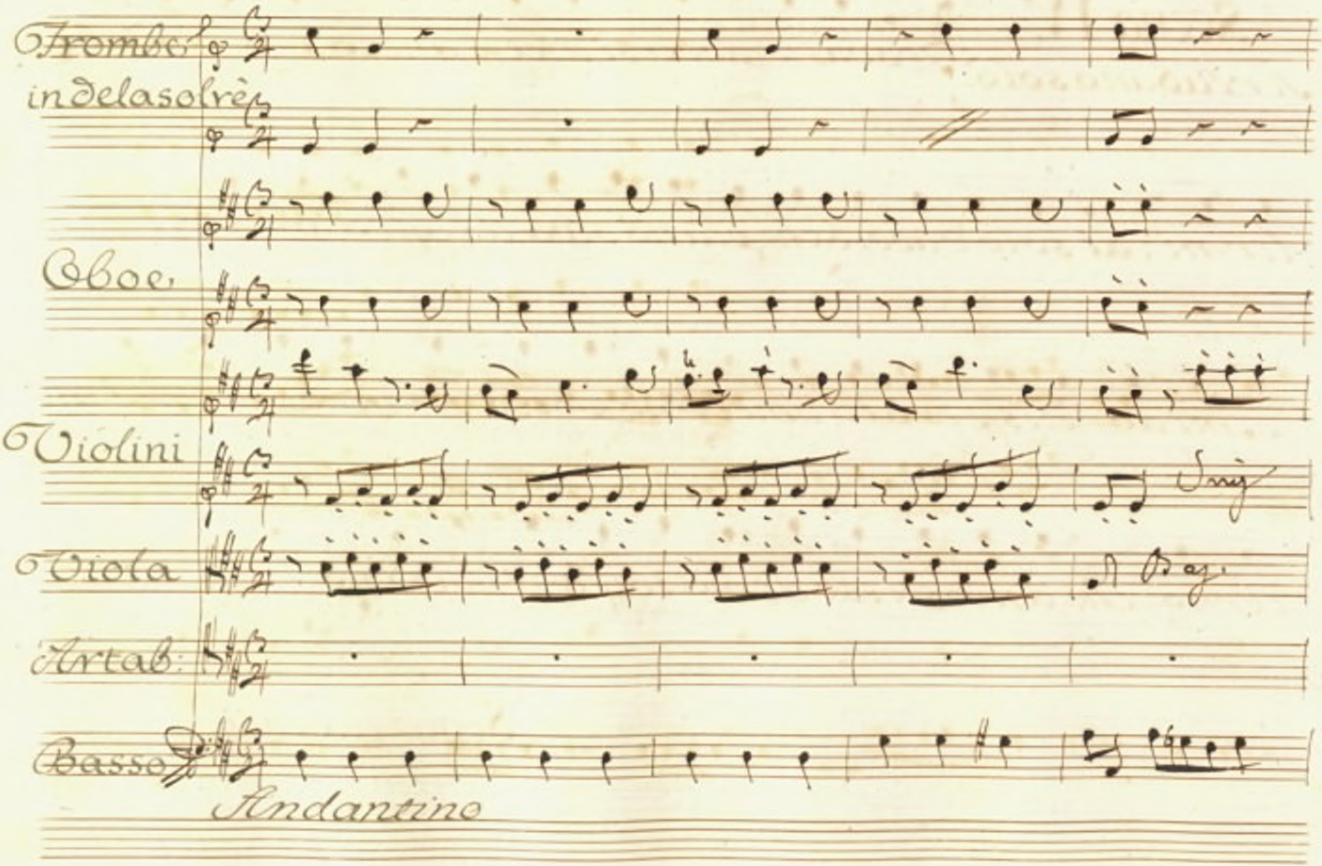

mico, se Arbace io nõ ritrovo, perchi deggio affãnarmi?
era il mio figlio la tenerezza mia. Per dargli ũ Regno, divẽni tradi=
Meg:
tore. Estinto, o vivo dalla tua mano aspetta il Regno, o lave
Artab:
detta. Ah questa sola in vita mi trattien. Sì, Megabise, guidami dove
Meg:
parto
vuoi; di te mi fido. Fidati pur, che a trionfarti guido.

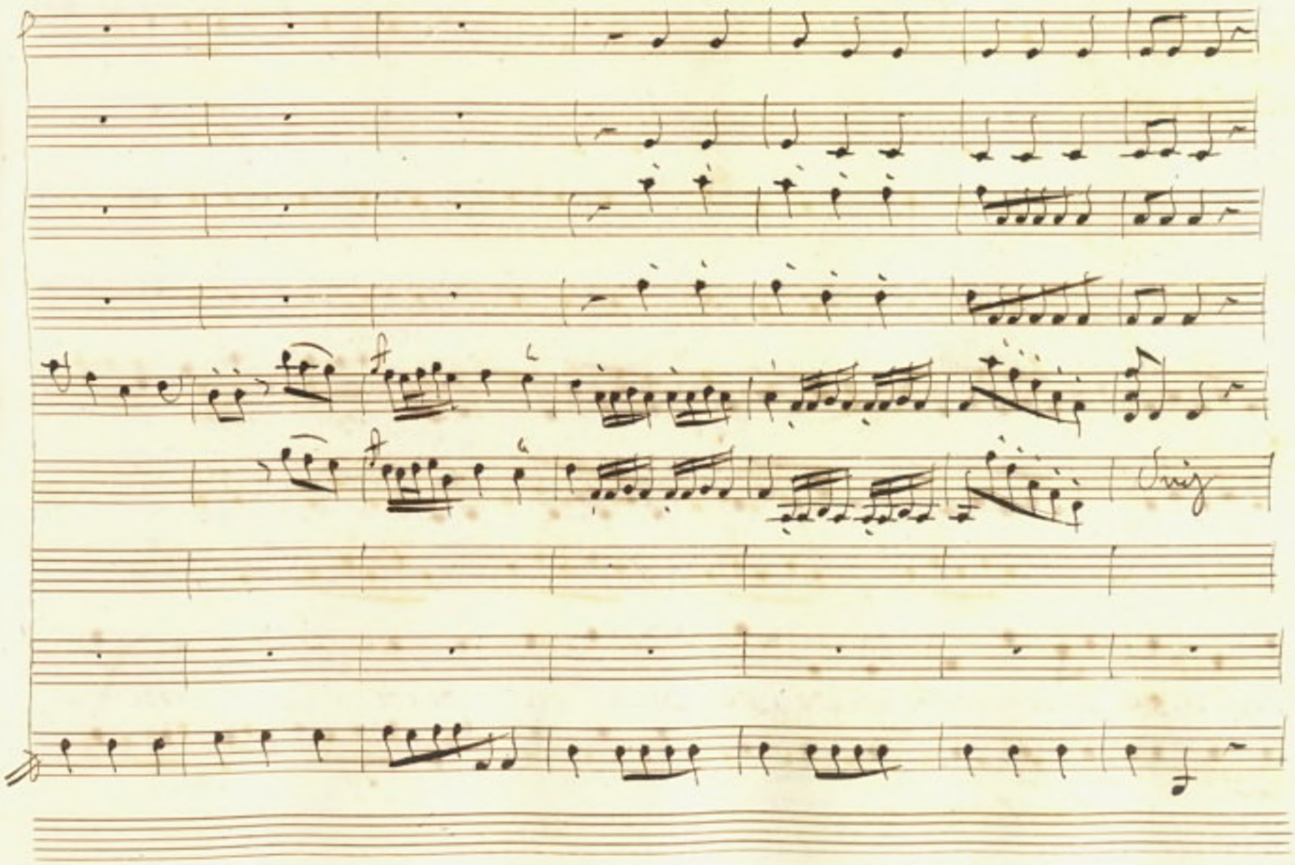
Scena IV.

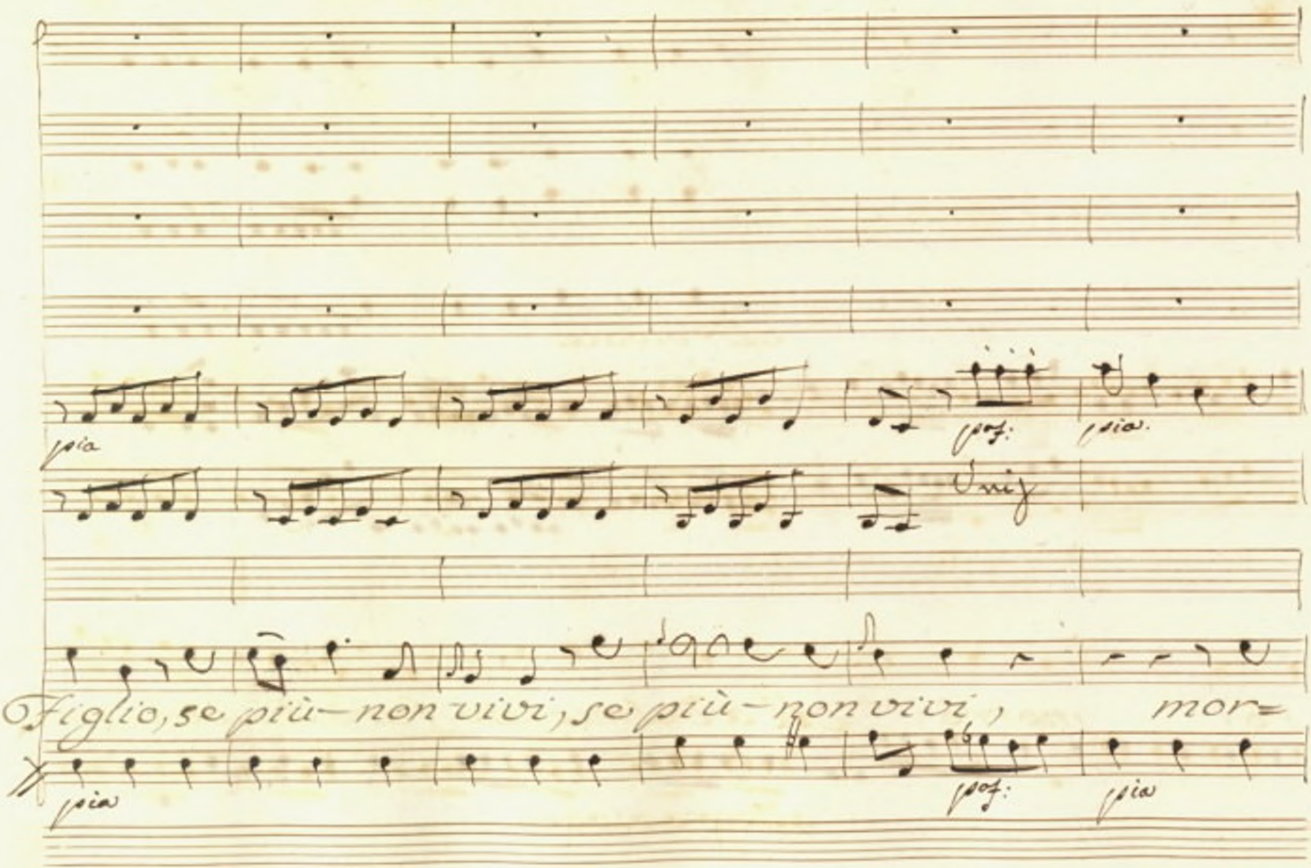
Artabano solo

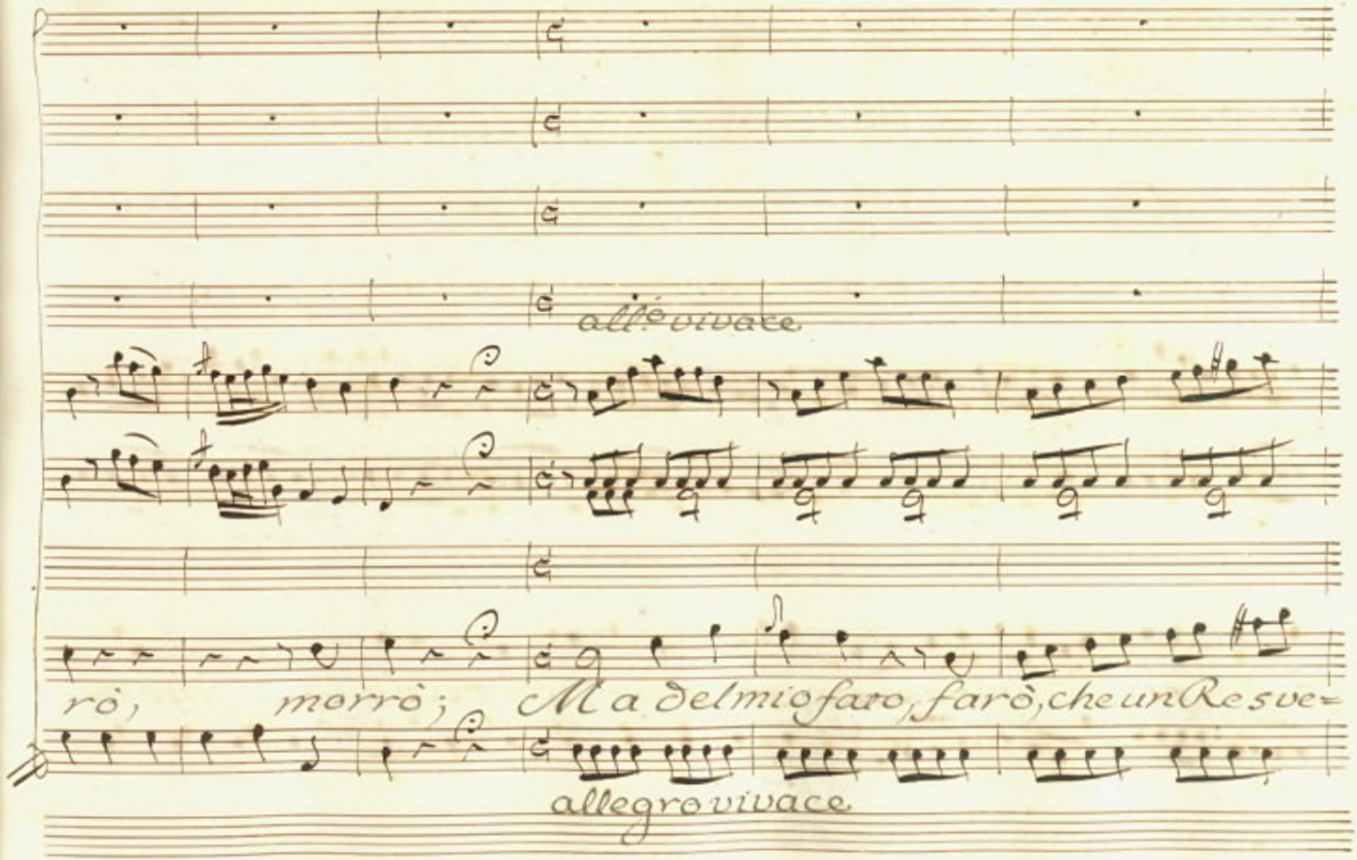
Trovaste, avversi Dei, l'unica via d'indebo=
lirmi; al solo dubbio, che più nõ viva il figlio amato,
timido, disperato vincer nõ posso il turbamento in=
terno, che a me stesso di me toglie il governo.

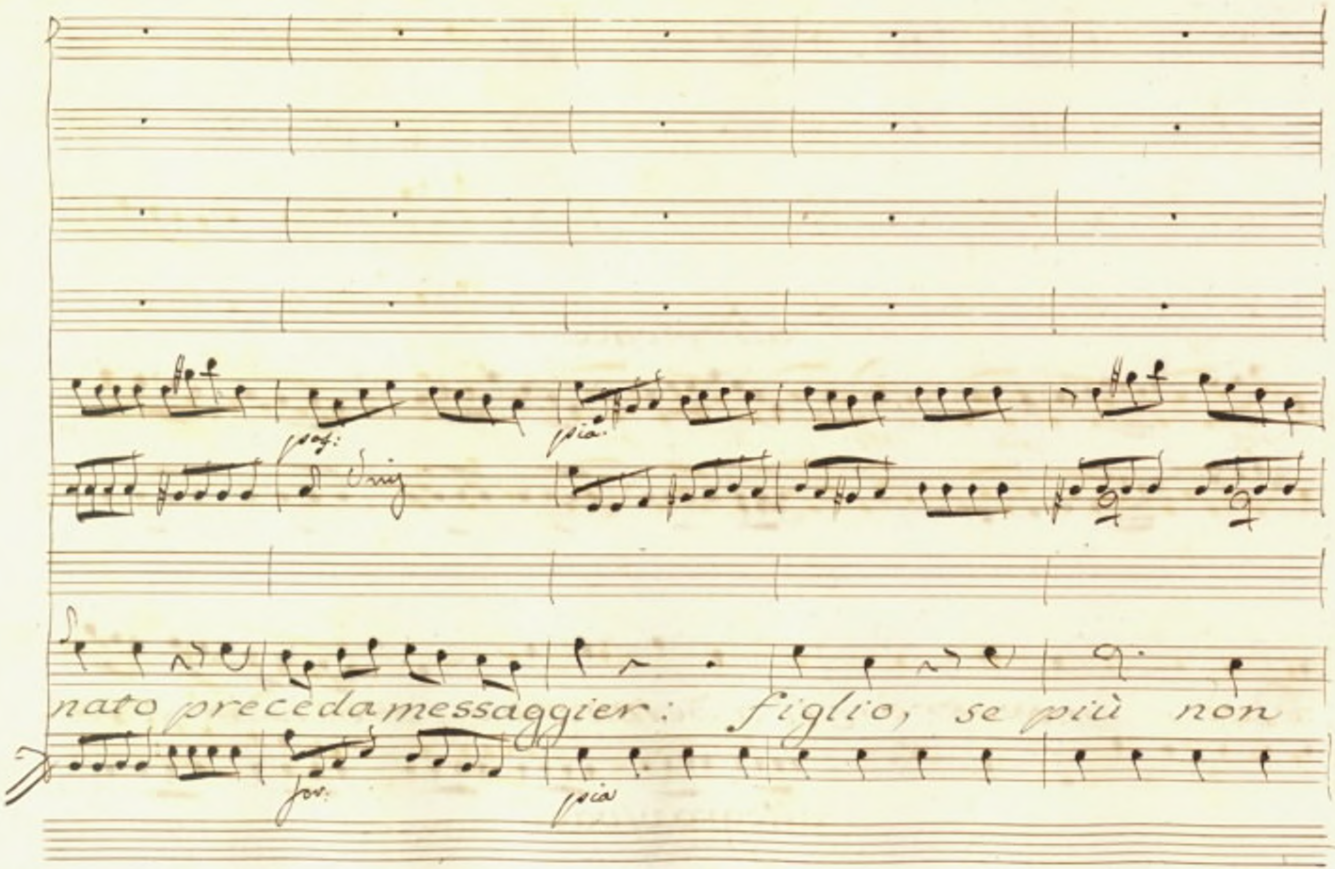
Segue aria

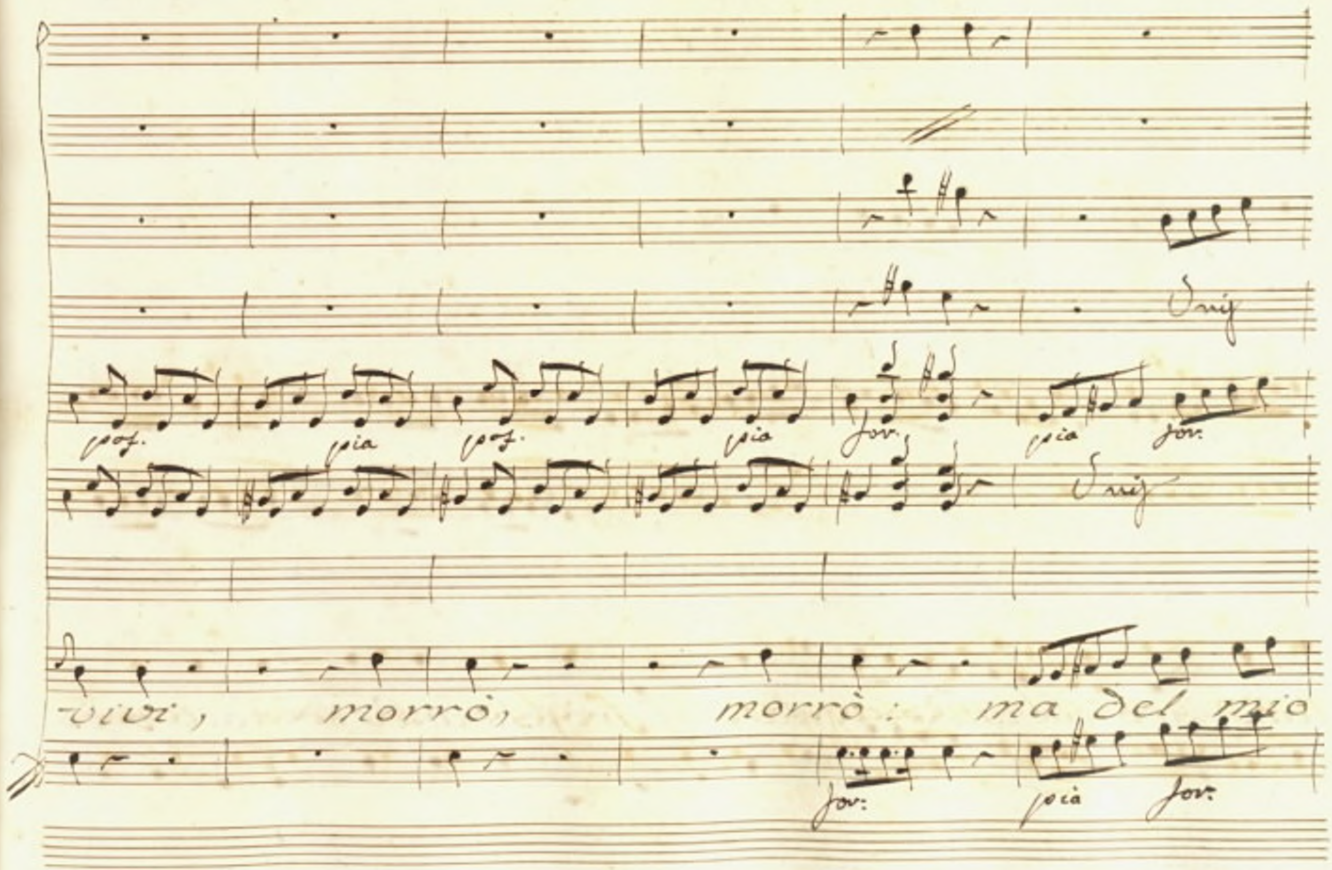

Trombe
in Delasolrè
Oboe
Violini
Viola
Artab:
Basso
Andantino

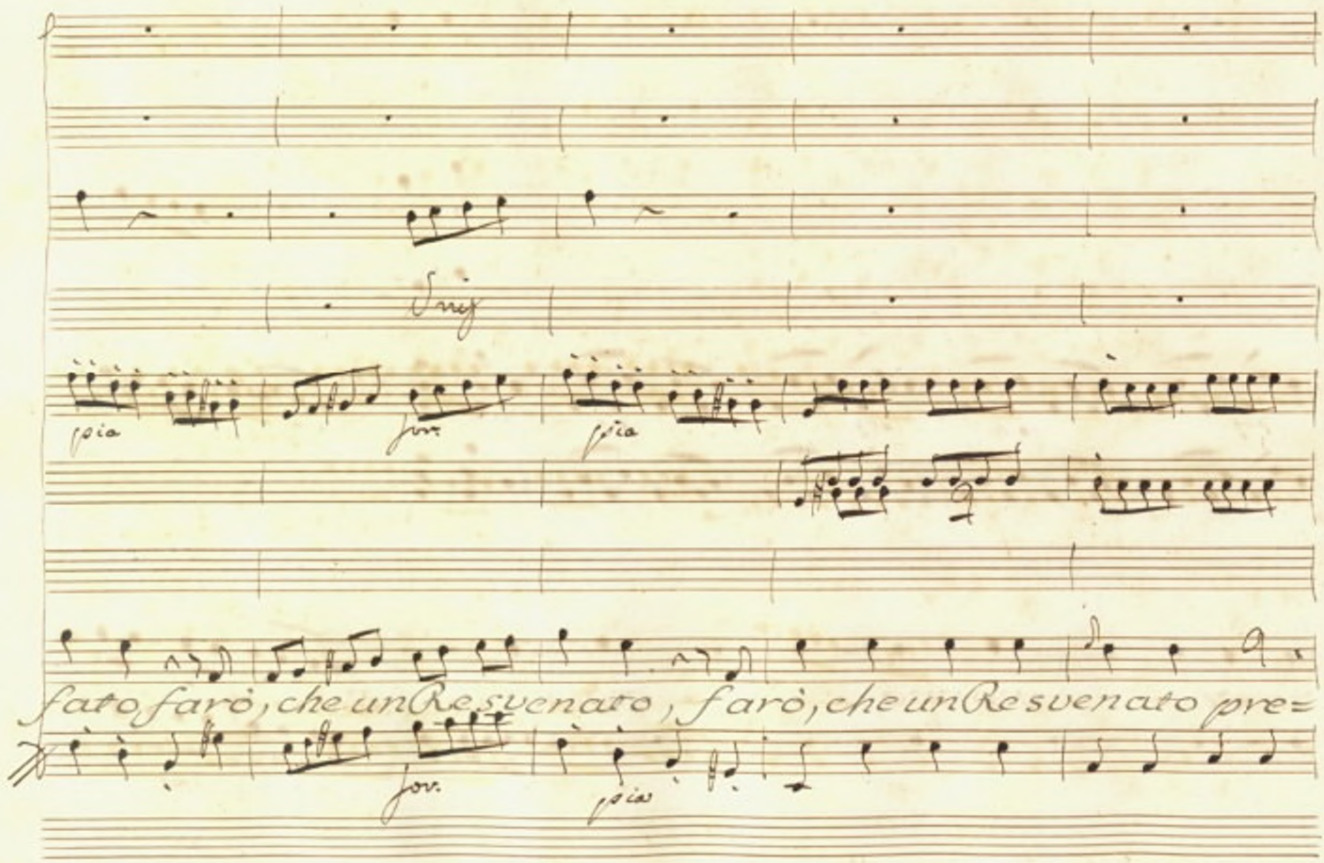



pia
pof:
pia
Unis
O figlio, se più – non vivi, se più – non vivi, mor=
pia
pof:
pia

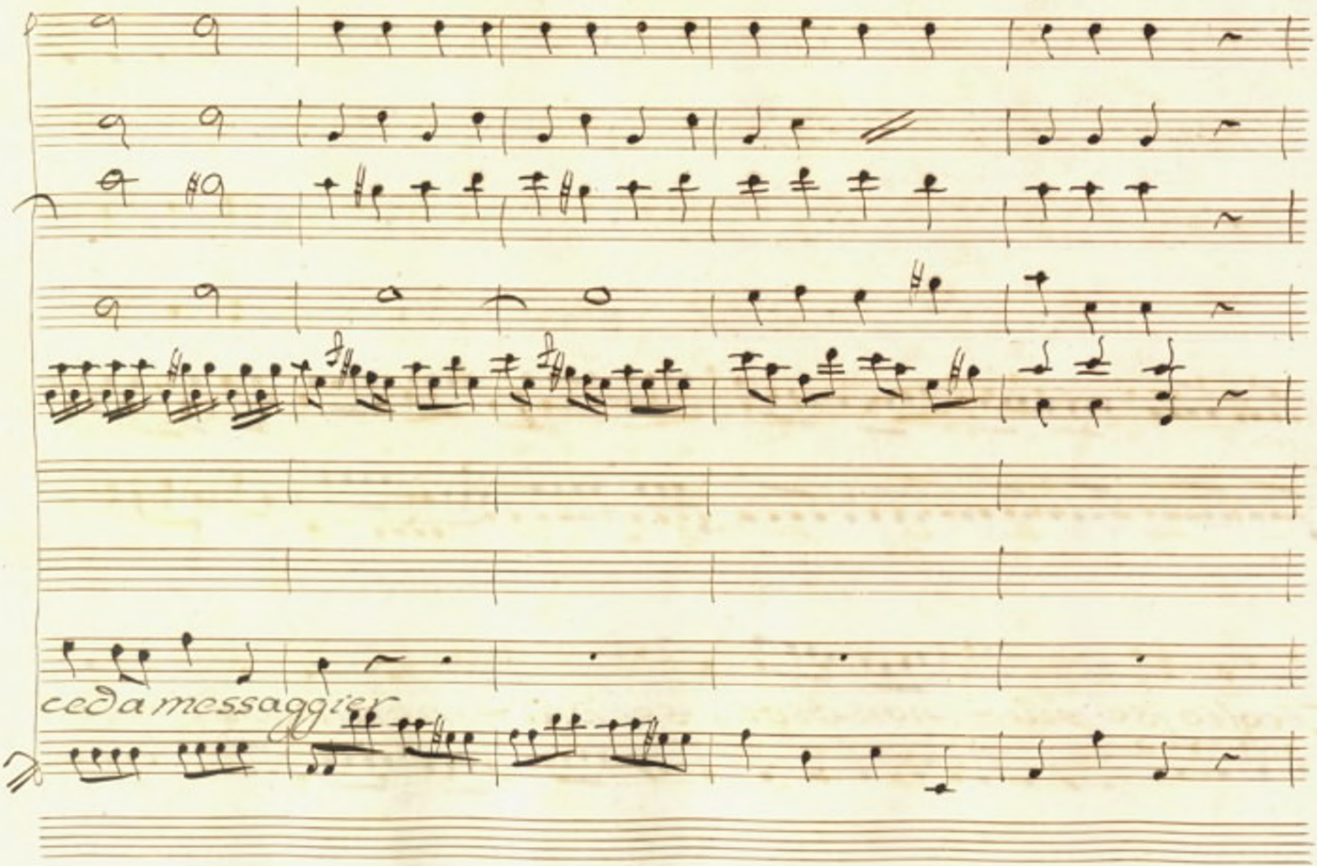

all.o vivace
rò, morrò; Ma del mio fato, farò, che un Re sve=
allegro vivace

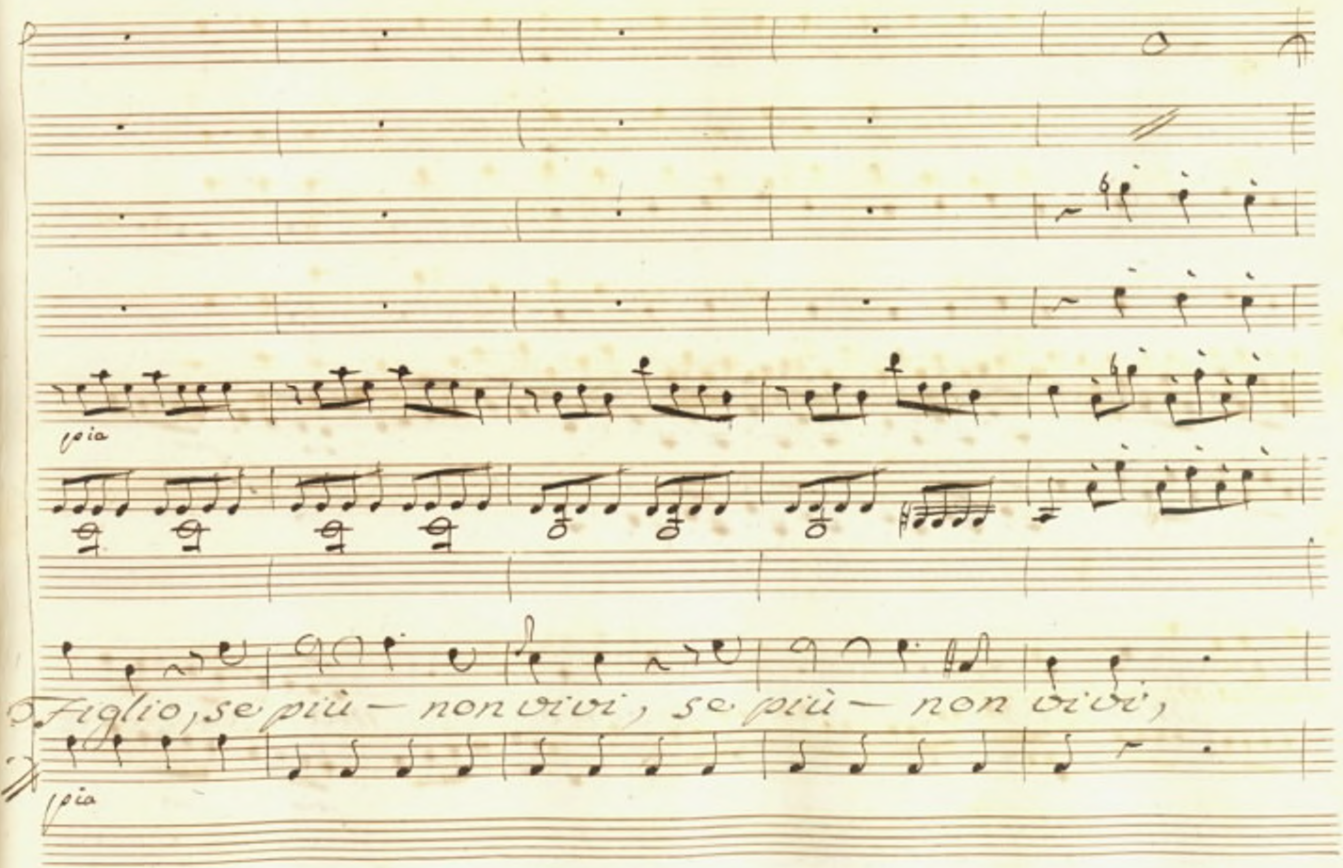

nato precedamessaggier: figlio, se più non

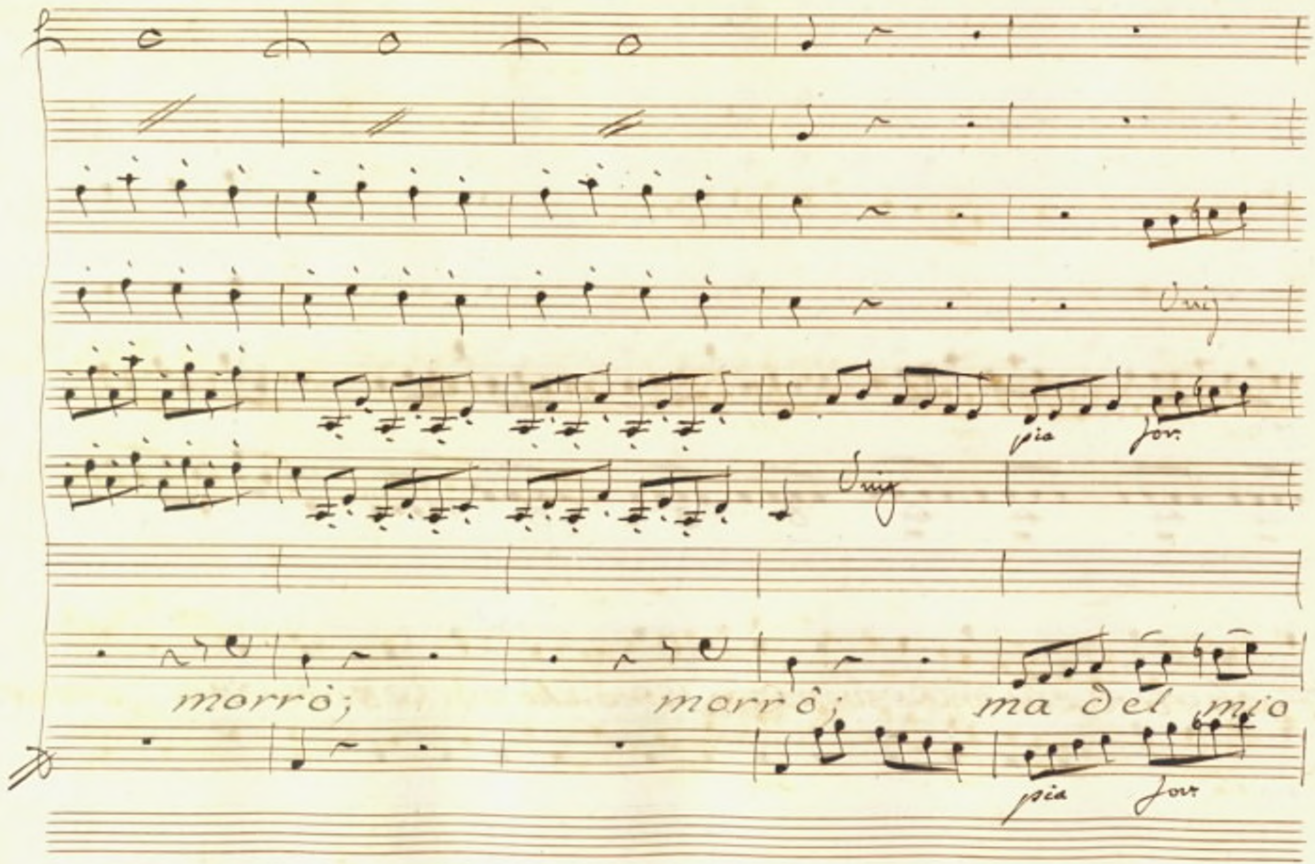

pof. pia pof. pia for. pia for.
vivi, morrò, morrò: ma del mio
for: pia for.

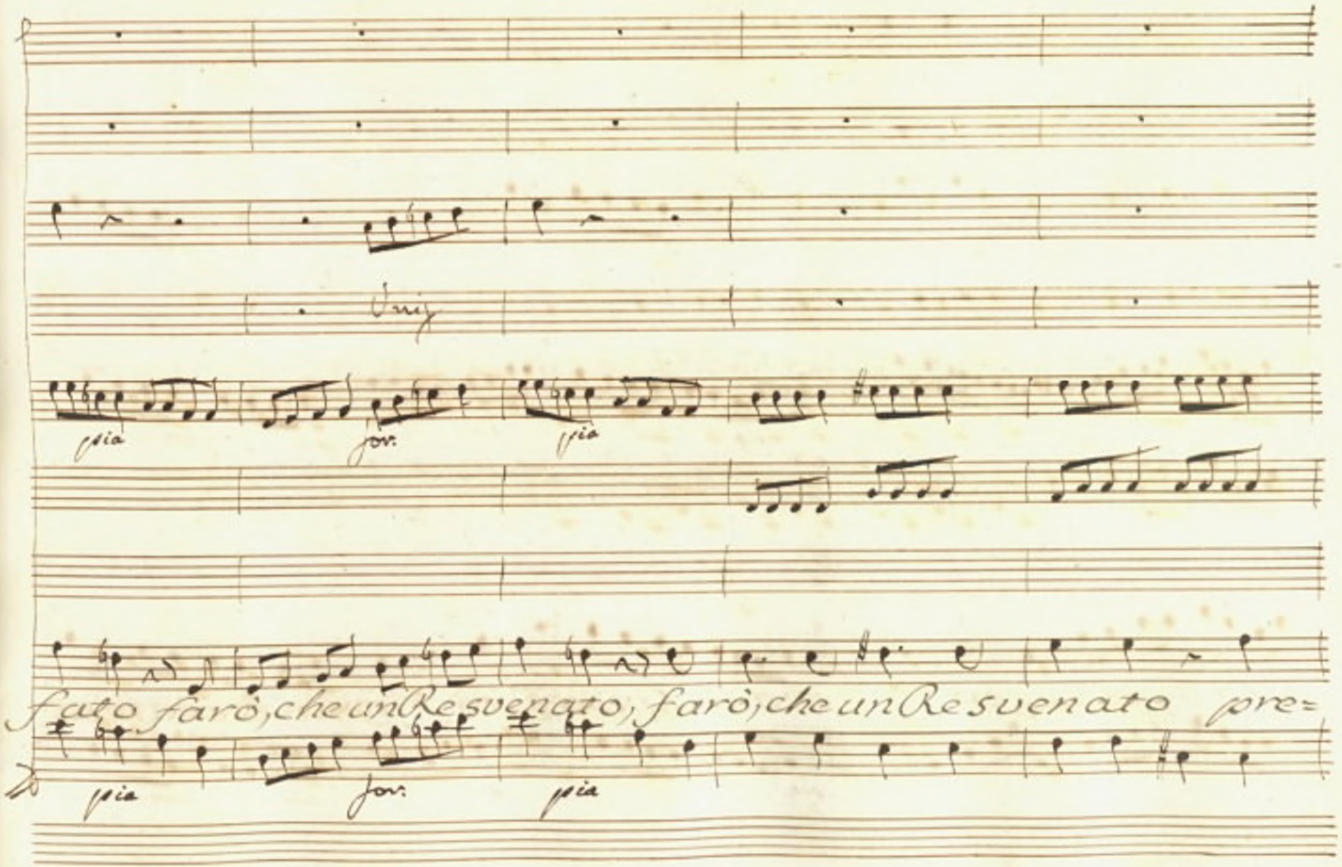

fato farò, che un Resvenato, farò, che un Resvenato pre=

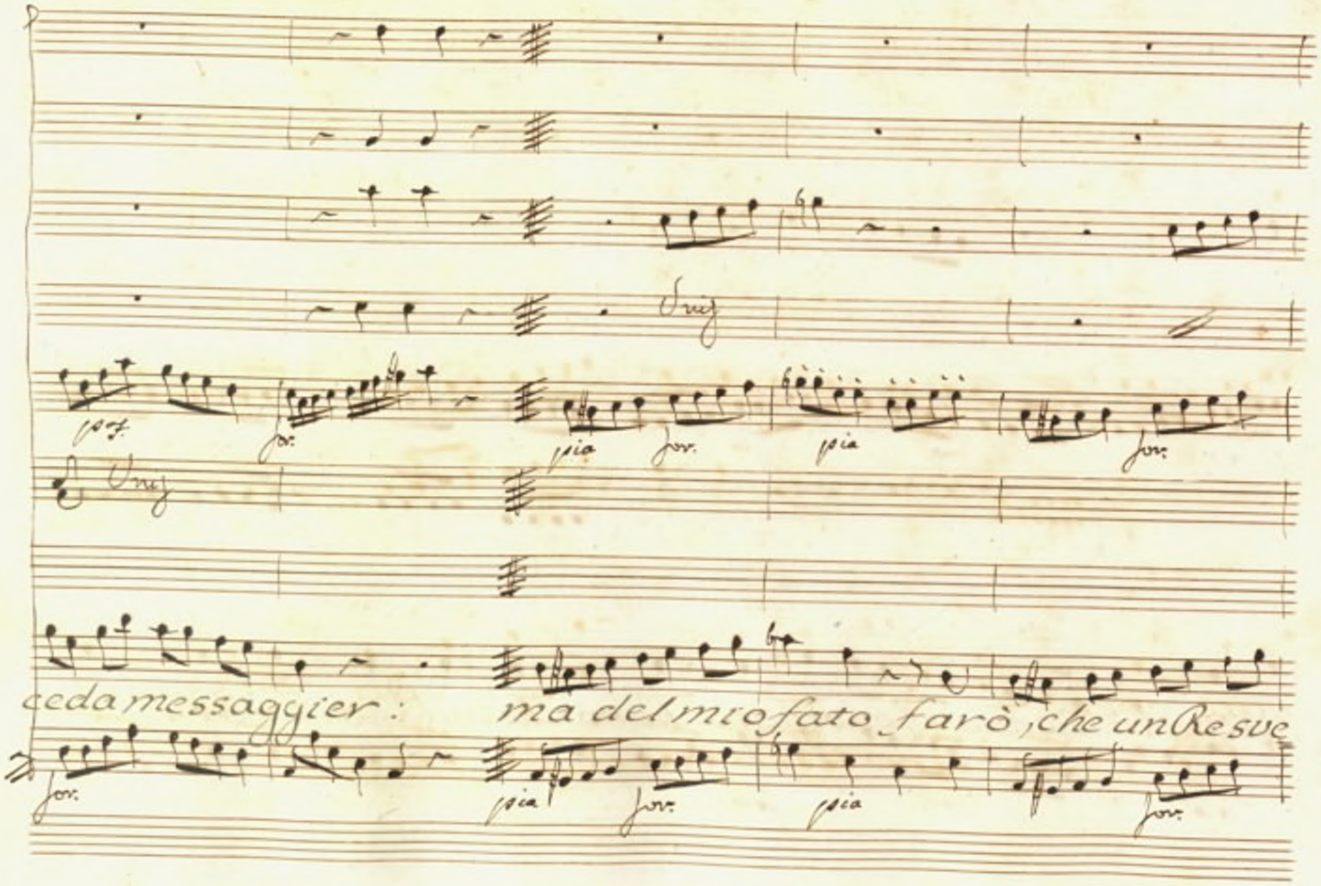
for:
Unis
ce — da messaggier, pre=

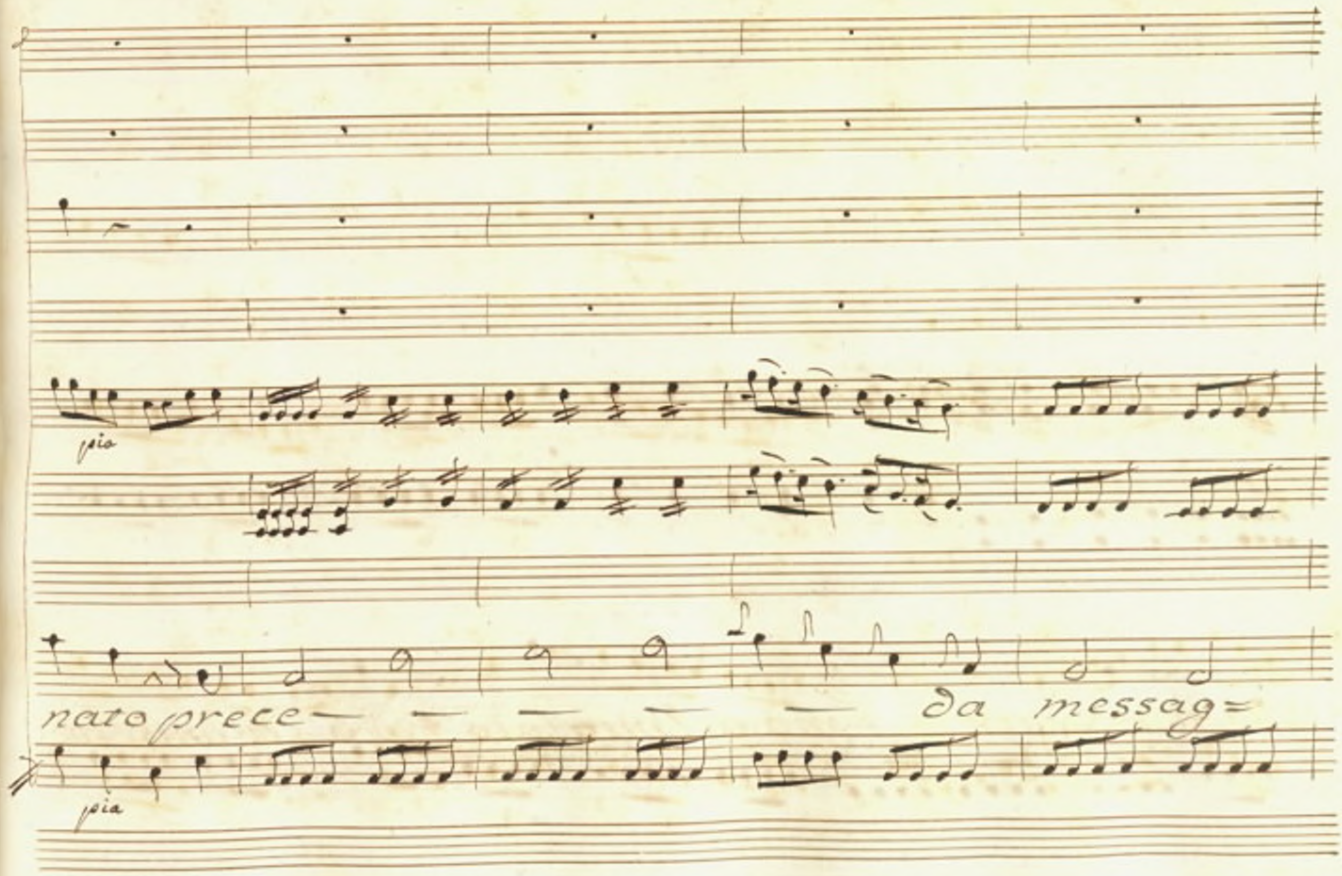

ceda messaggier

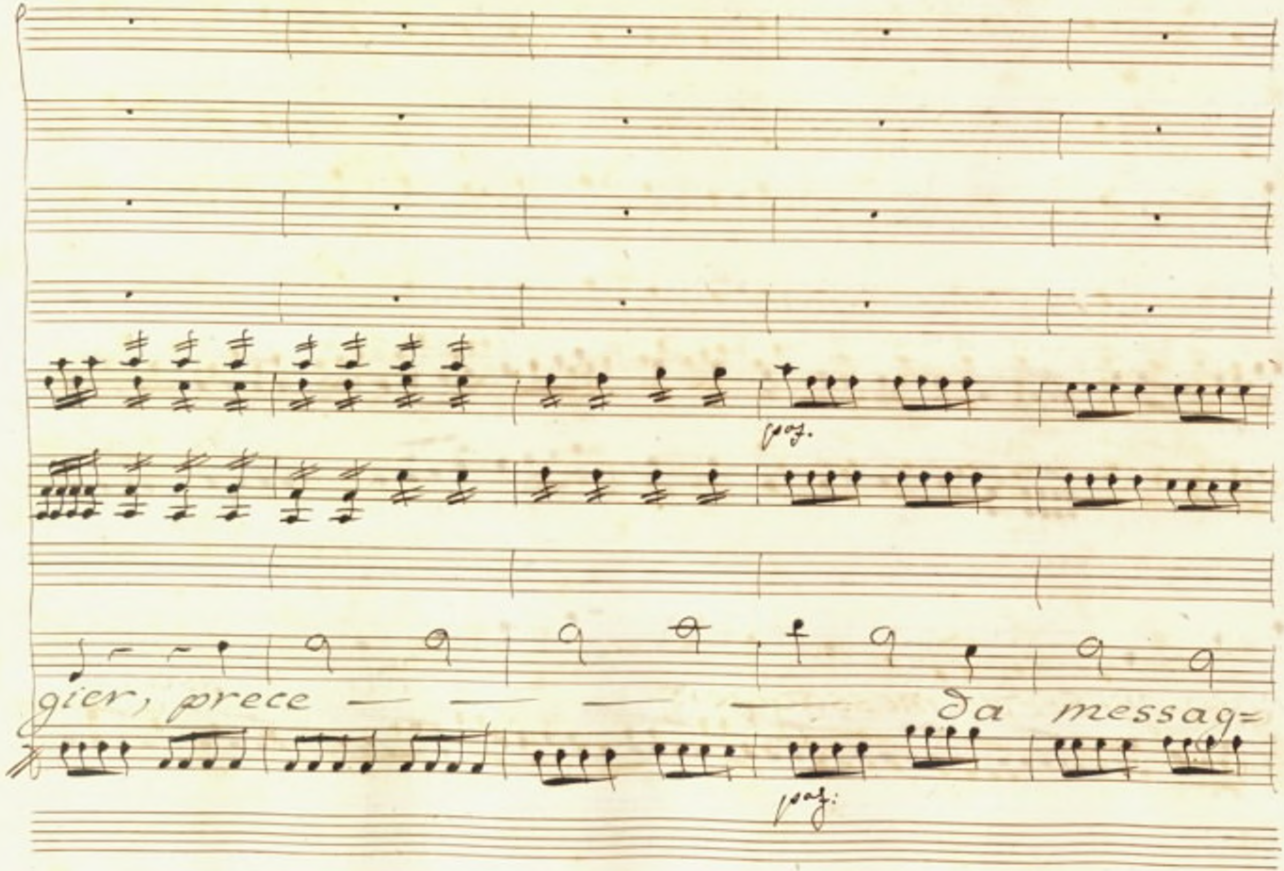

pia
Figlio, se più — non vivi, se più — non vivi,
pia

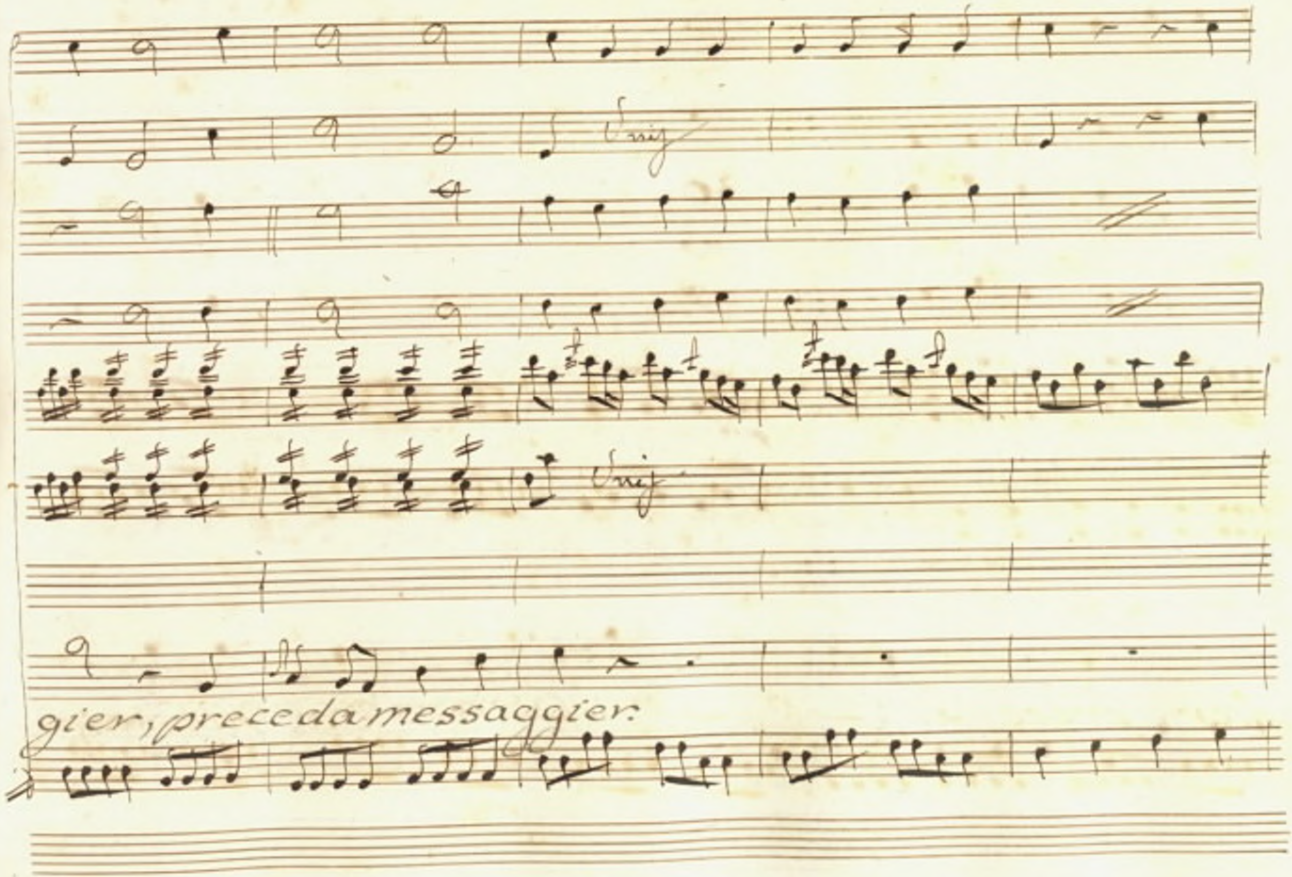

morrò;
morrò;
ma del mio
pia
pia

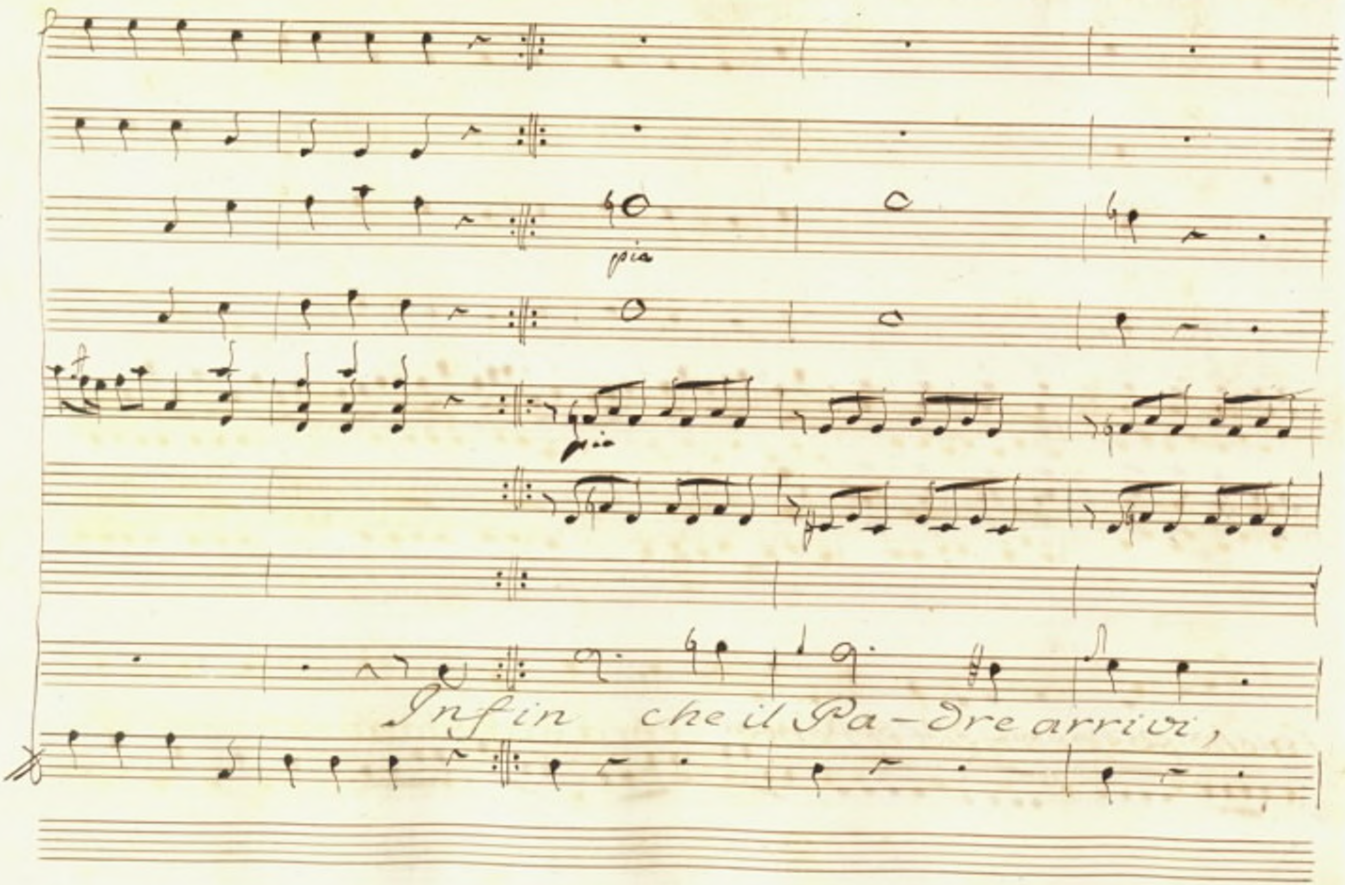

pia
for.
pia
fato farò, che un Re svenato, farò, che un Re svenato pre=
pia
for.
pia

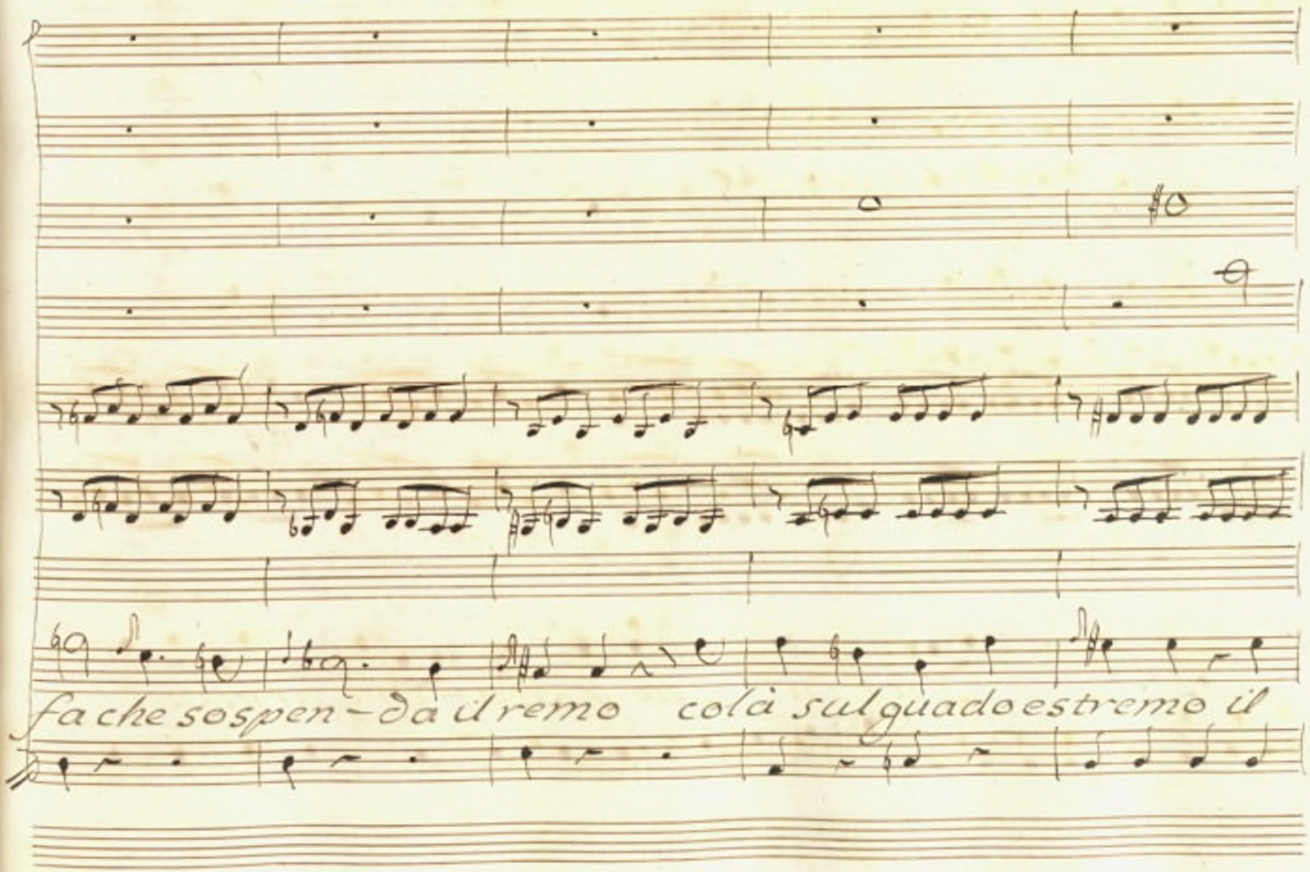

Unis
pia
for.
pia
for.
Unis
ceda messaggier: ma del mio fato farò, che un Re sve
for.
pia
for.
pia
for.

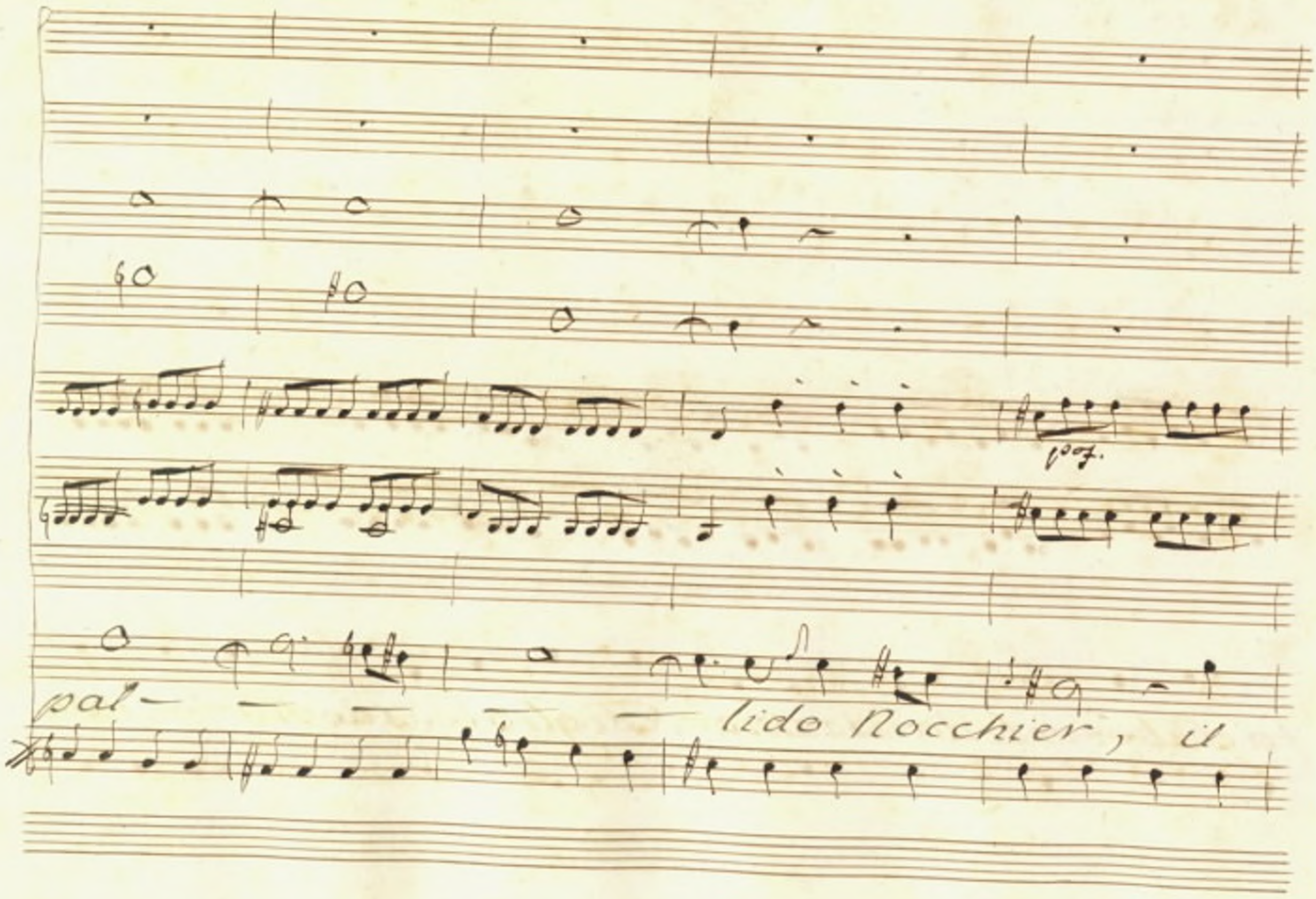

pia
nato prece— — — — — da messag=
pia

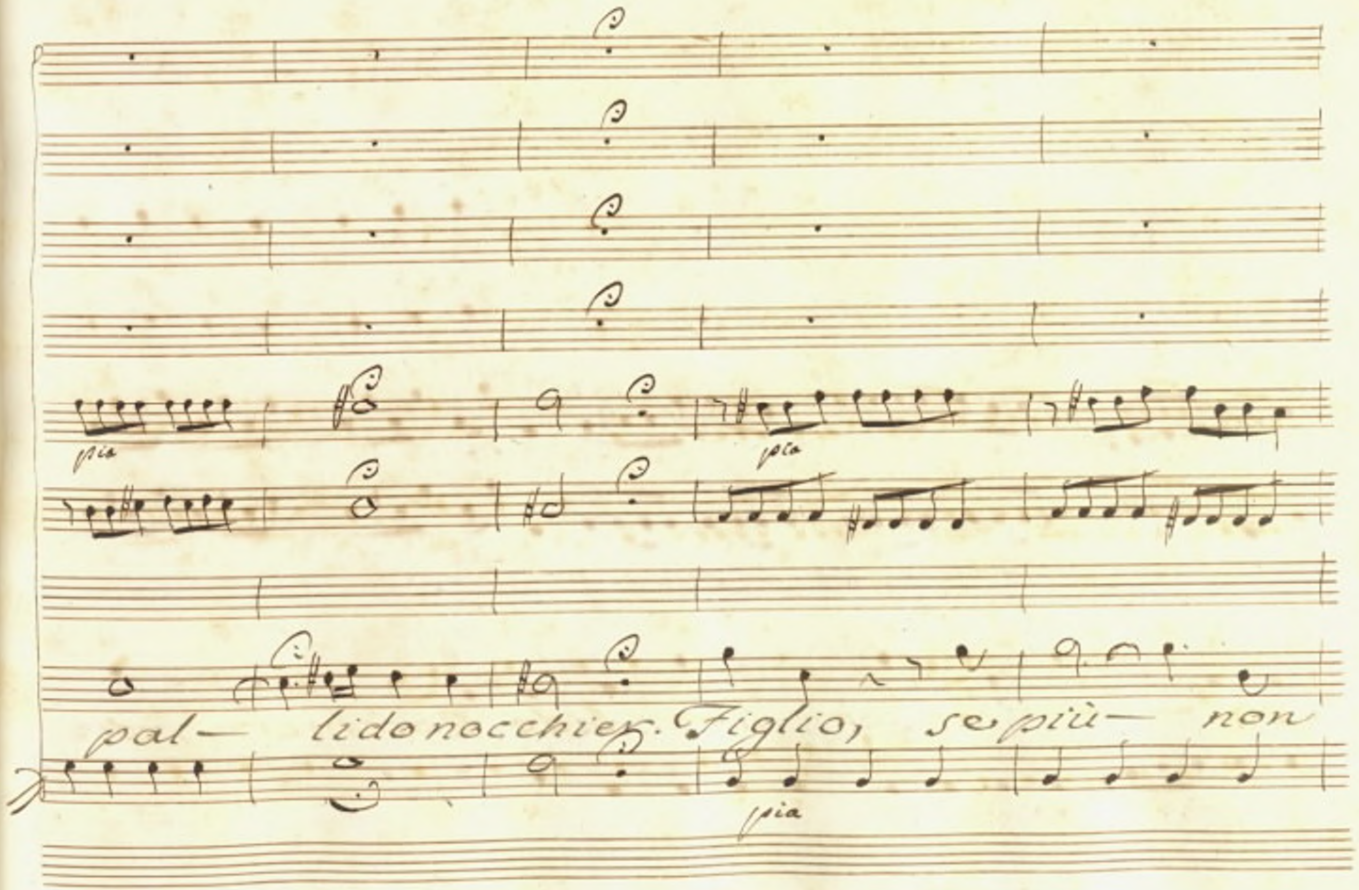

gier, prece — — — — da messag=

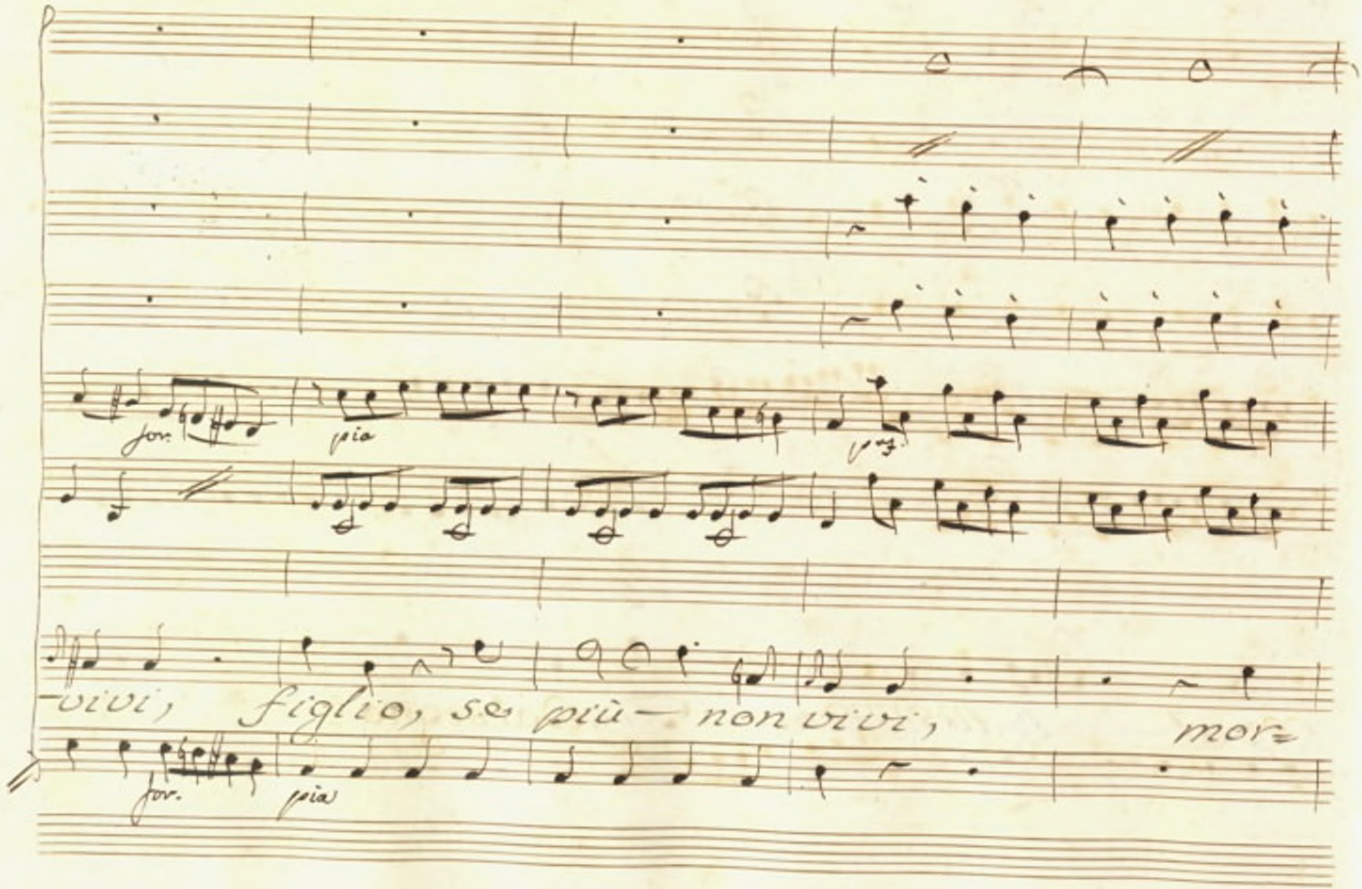

gier, precedamessaggier.


pia
Infin che il Pa-dre arrivi,


fa che sospen – dà il remo colà sul guado estremo il


pal- — — — — lido Nocchier, il

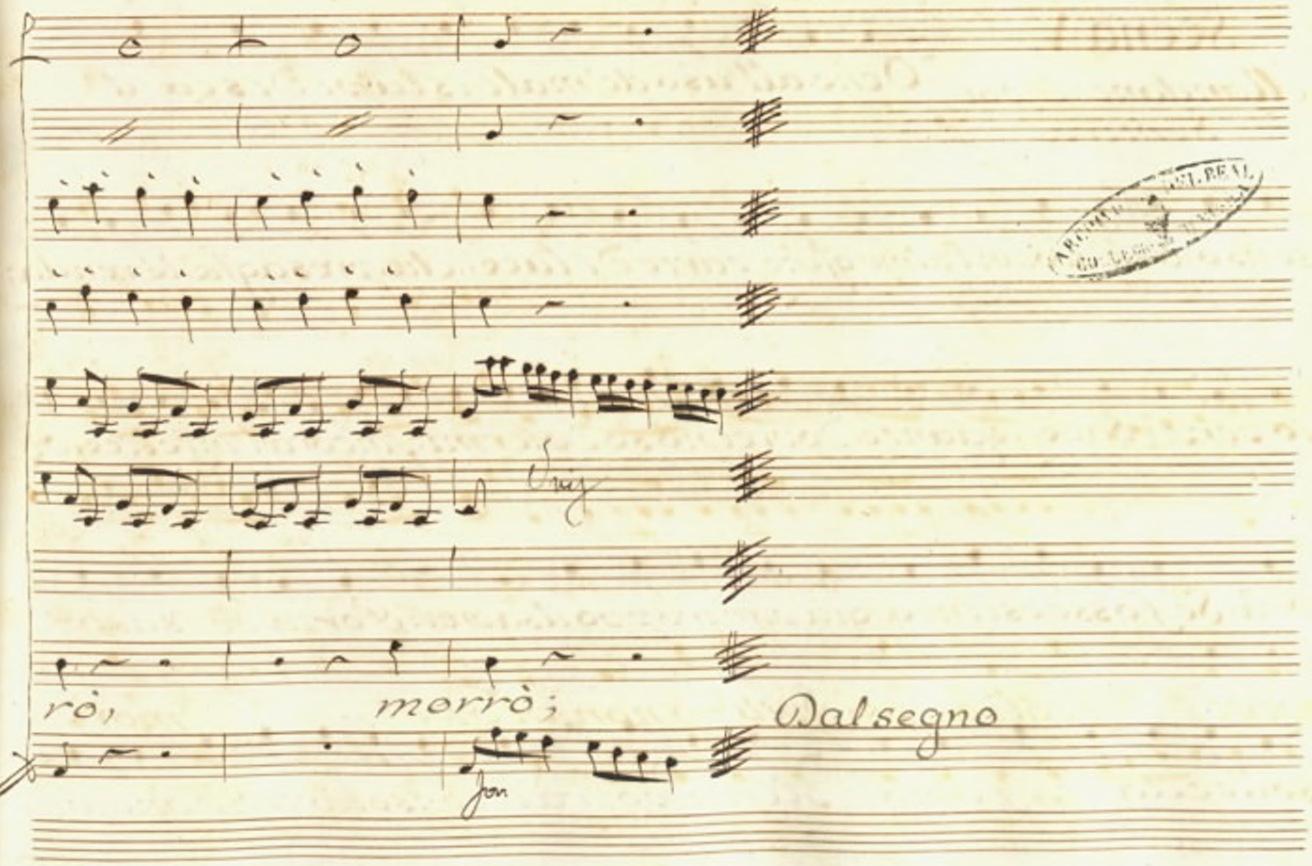

pia
pia
pal— lido nocchier. Figlio, se più— non
pia

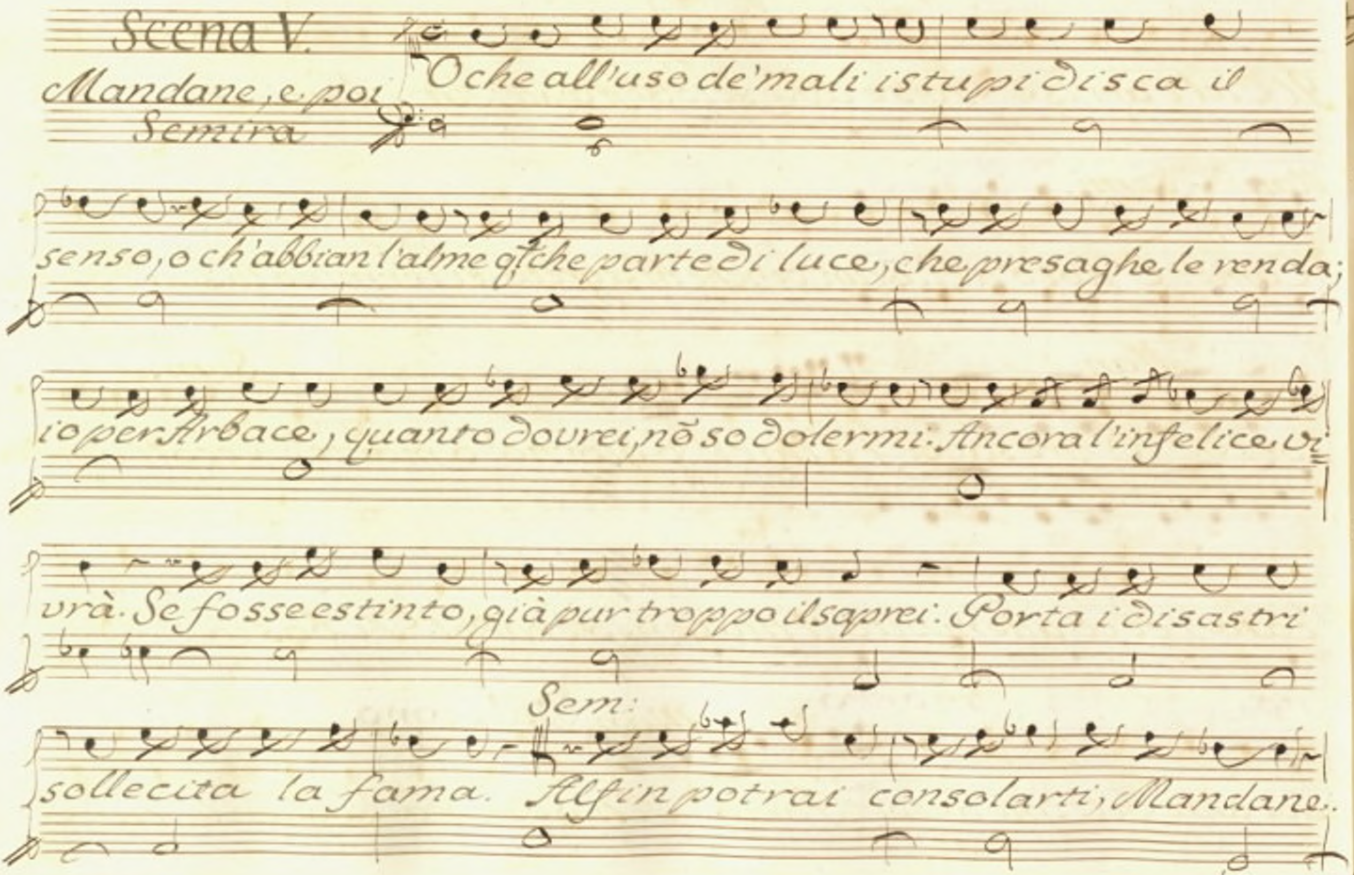


for. pia

-vivi, figlio, se più non vivi, mor=

for. pia


rò;
morrò;
Dalsegno



Scena V.

Mandane, e poi Semira

O che all'uso de' mali istupi disca il senso, o ch'abbian l'alme qtche parte di luce, che presaghe le renda; io per Arbace, quanto dovrei, nõ so dolermi. Ancora l'infelice vivrà. Se fosse estinto, già pur troppo il saprei. Porta i disastri sollecita la fama.

Sem:

Alfin potrai consolarti, Mandane.

Il Ciel t'arrise. Forse il Re sciolse Arbace? Anzi l'uccise.

Man: Sem:

Come? E' noto a ciascun; benche in segreto, ei terminò la sua dolente

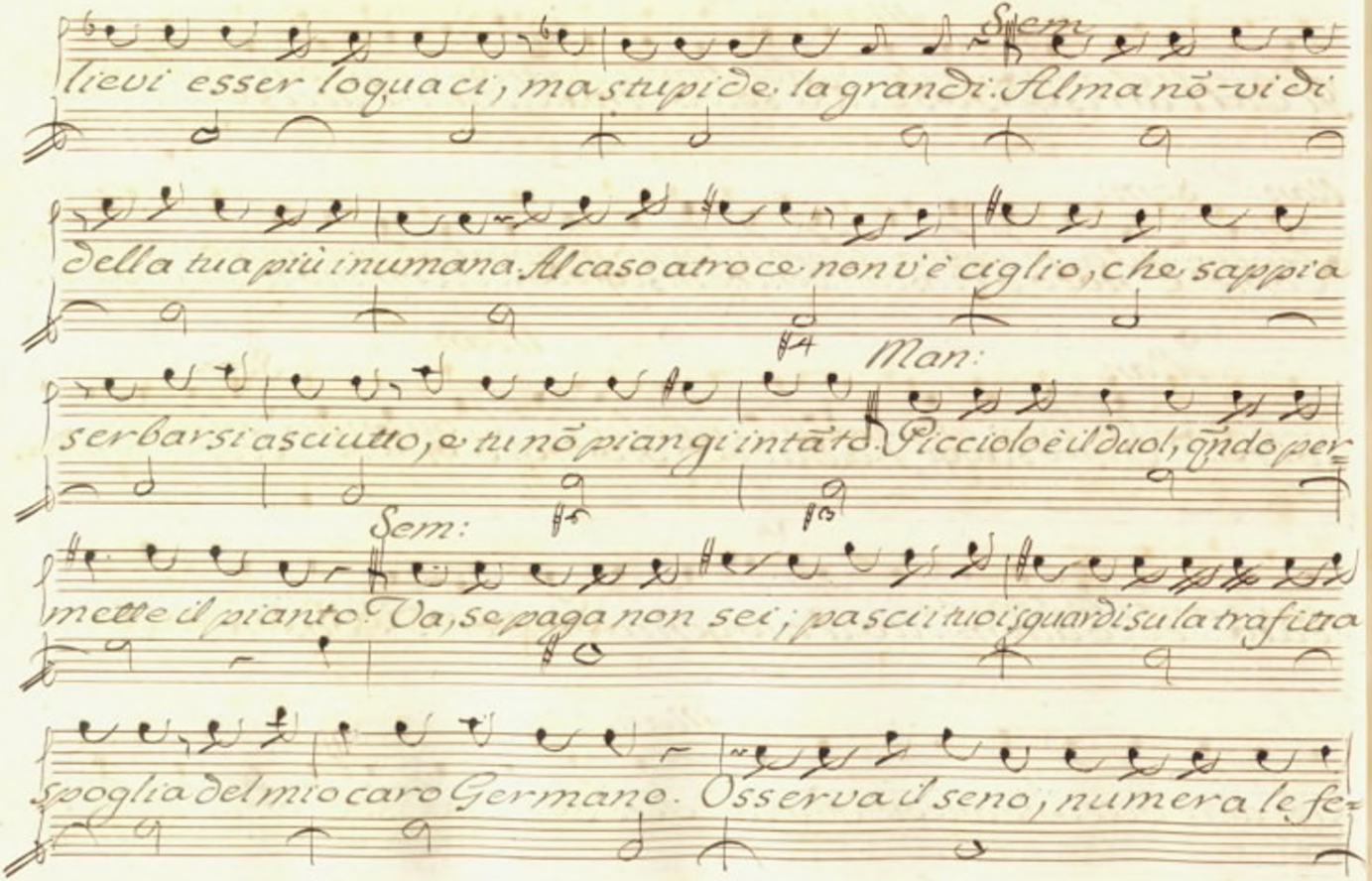
Man. Sem:

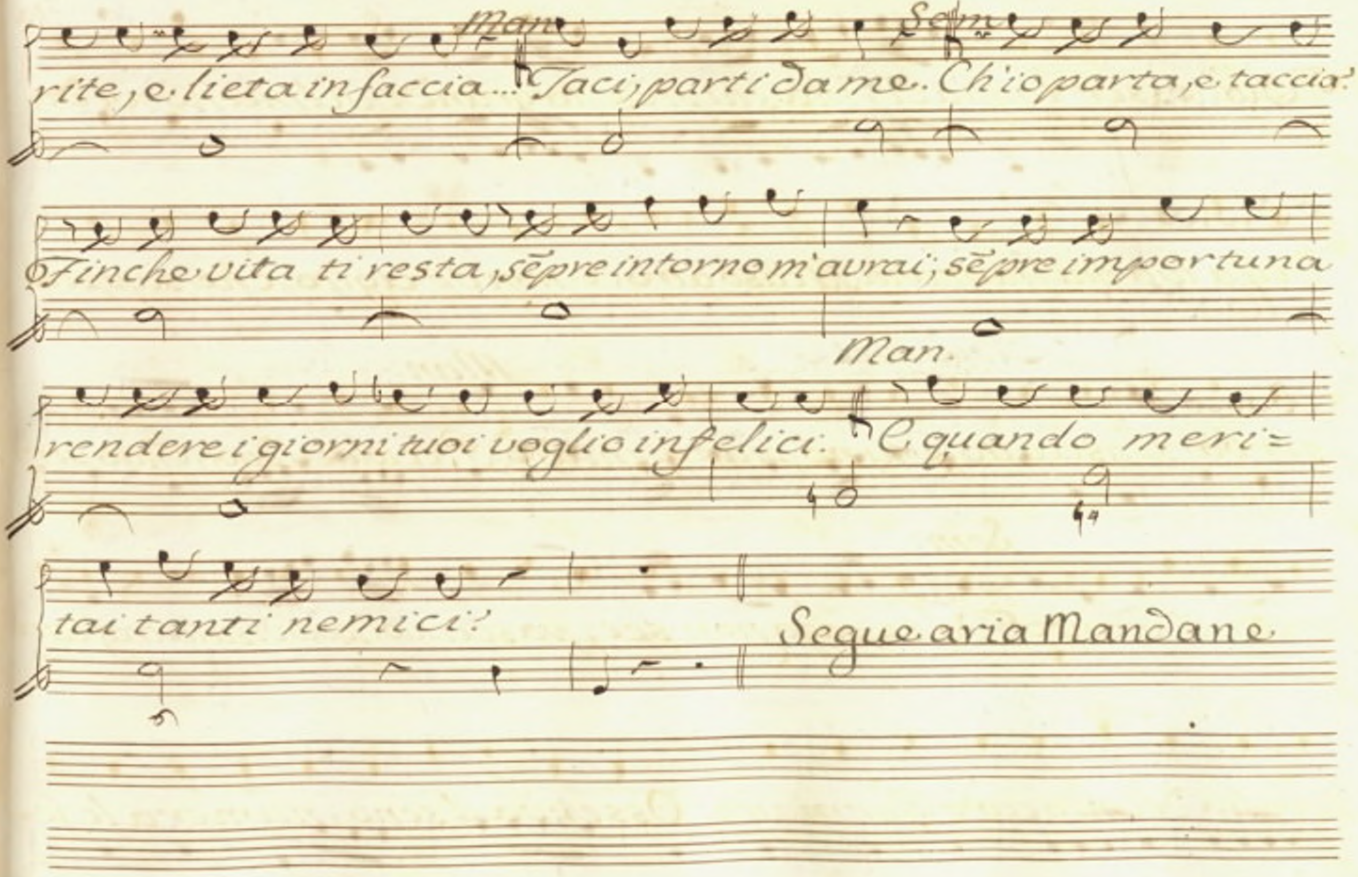
sorte. O presaggi fallaci! o giorno! o morte! Eccoti vendi=

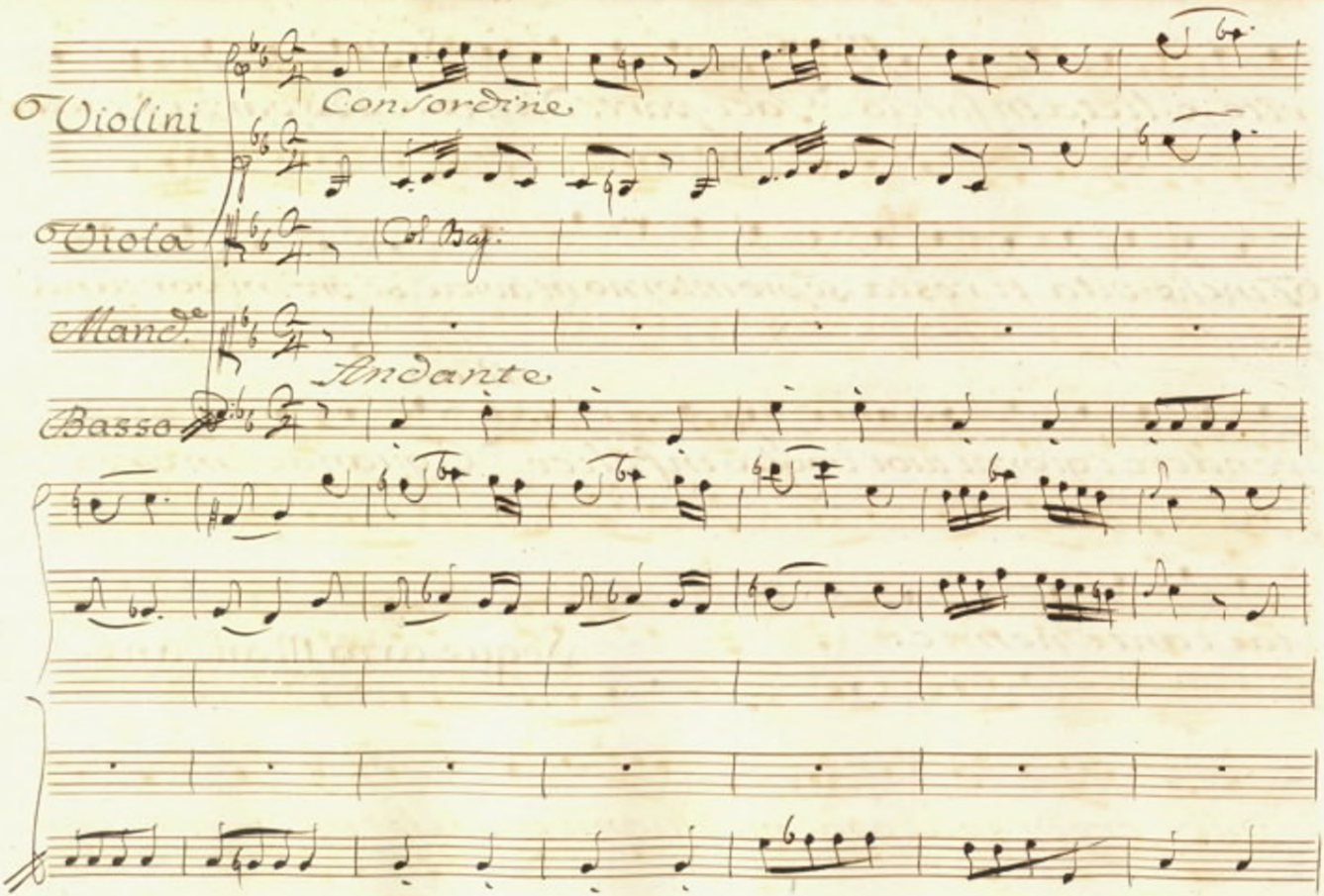
cata, ecco adempito il tuo genio crudel. Ti basta? O

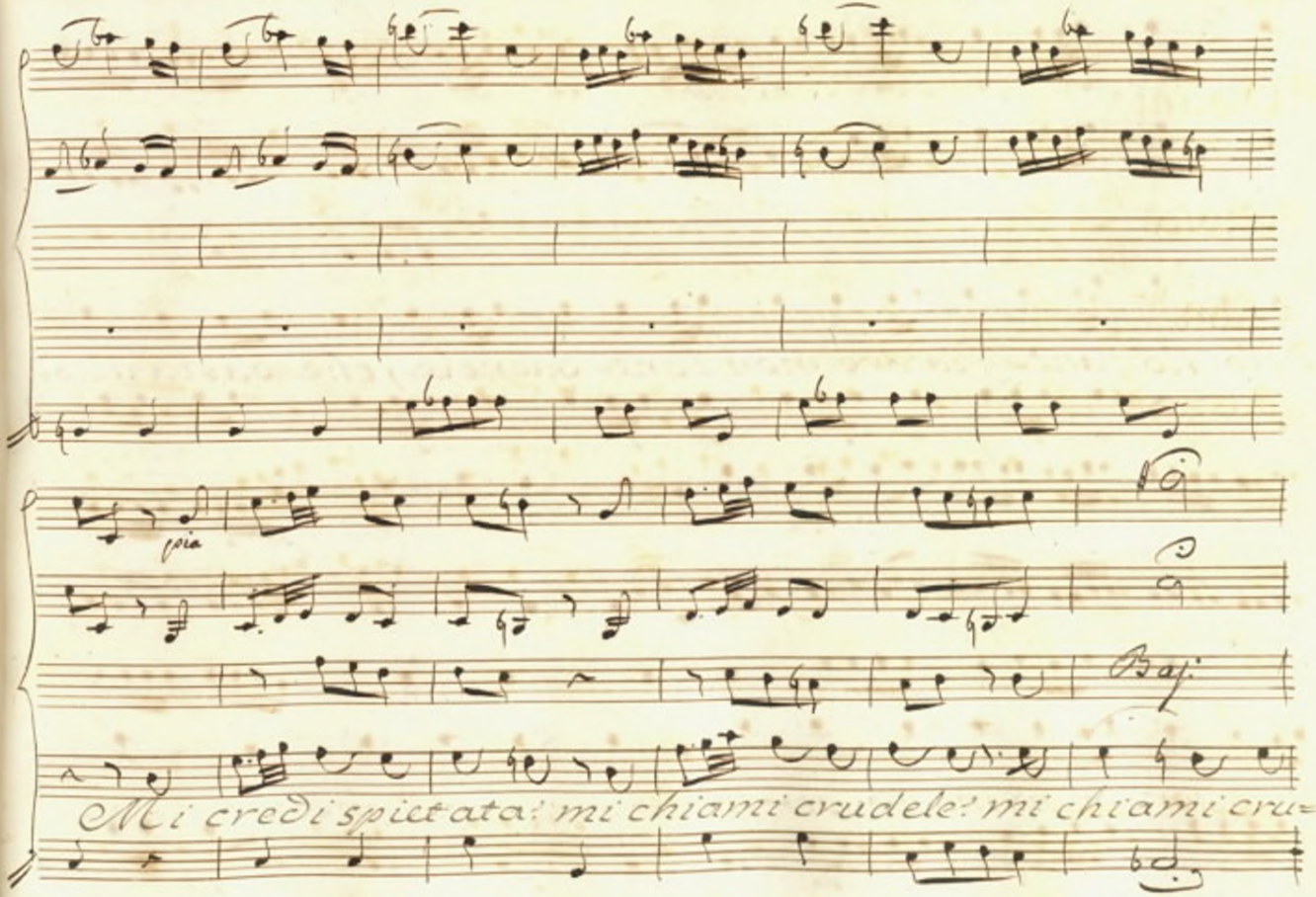
Man.

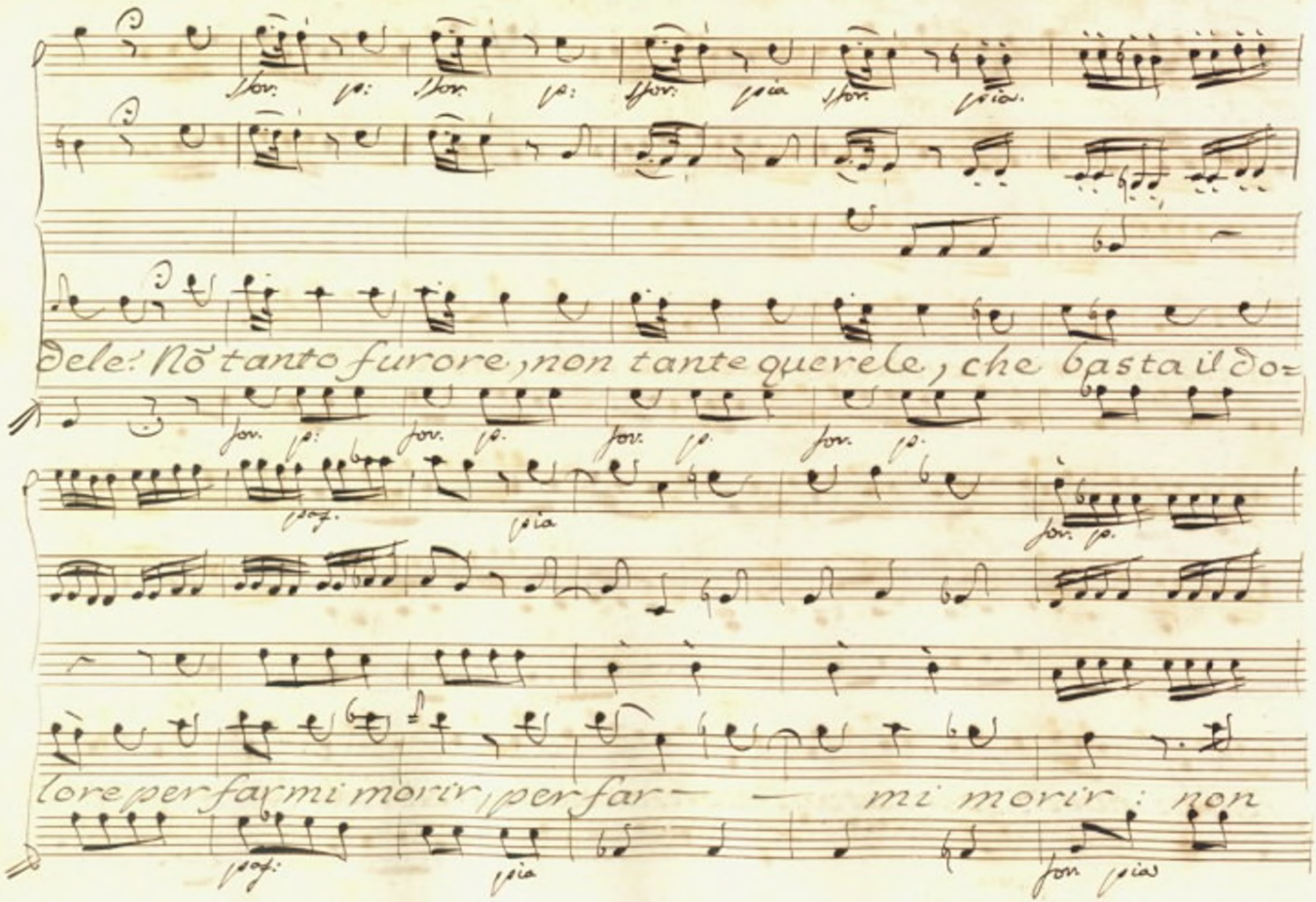
vuoi altre vittime ancor? Parla. Ah Semira, soglion le cure

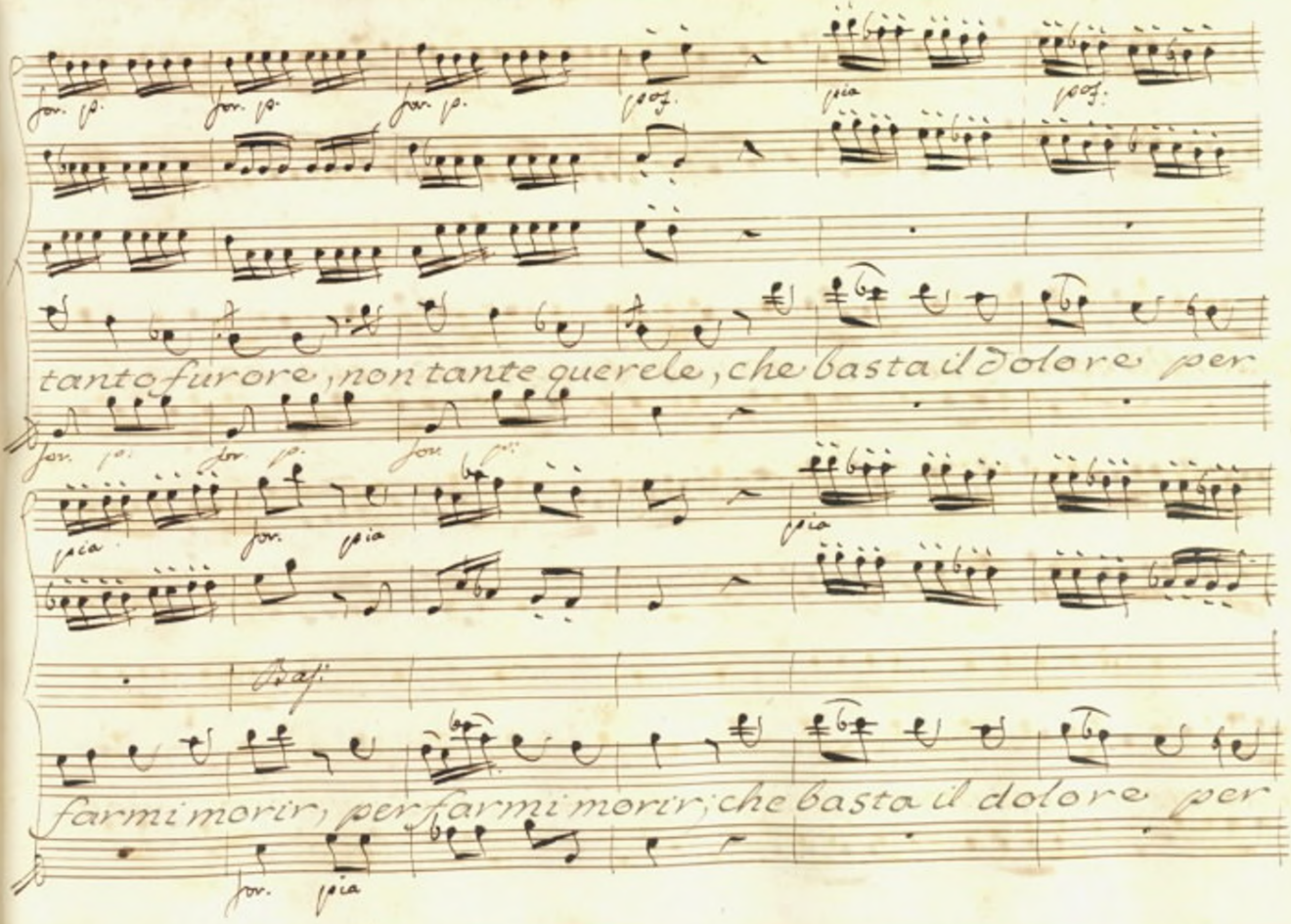

Sem:
lievi esser loquaci, ma stupide la grandi: Alma nō vi di
della tua più inumana Al caso atroce non v'è ciglio, che sappia
Man:
serbarsi asciutto, e tu nō piangi intanto. Piccioloè il duol, qndo per
Sem:
mette il pianto. Va, se paga non sei; pasci i tuoi sguardi su la trafitta
spoglia del mio caro Germano. Osserva il seno, numera le fe=

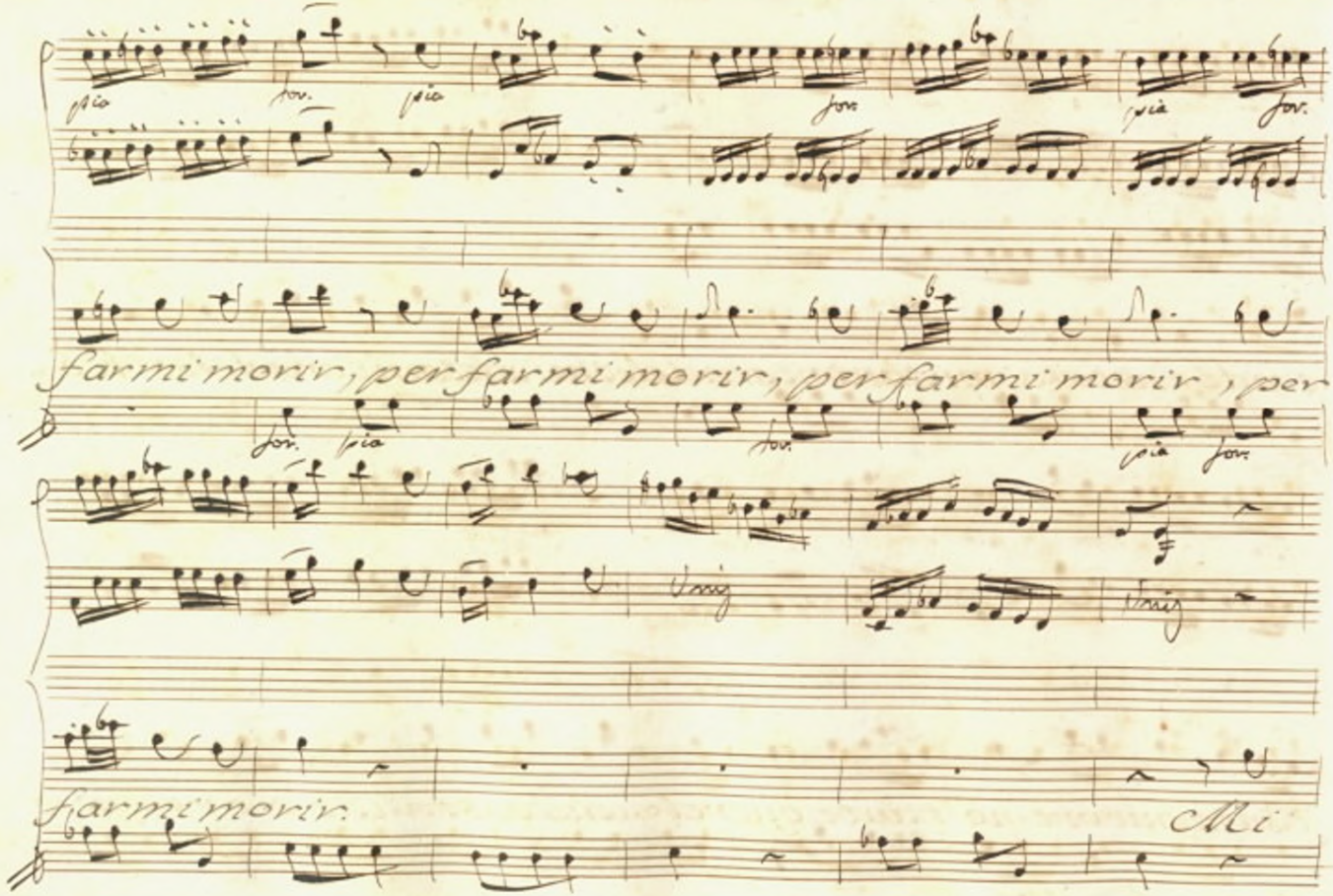

Man.
rite, e lieta in faccia... Taci; parti da me. Ch'io parta, e taccia?
Finche vita ti resta, sempre intorno m'avrai; sempre importuna
Man.
rendere i giorni tuoi voglio infelici. E quando meri=
tai tanti nemici?
Segue aria Mandane.


Violini
Con sordine
Viola
Col Bass.
Mand.
Andante
Basso


pia
Baj:
Mi credi spietata: mi chiami crudele: mi chiami cru=

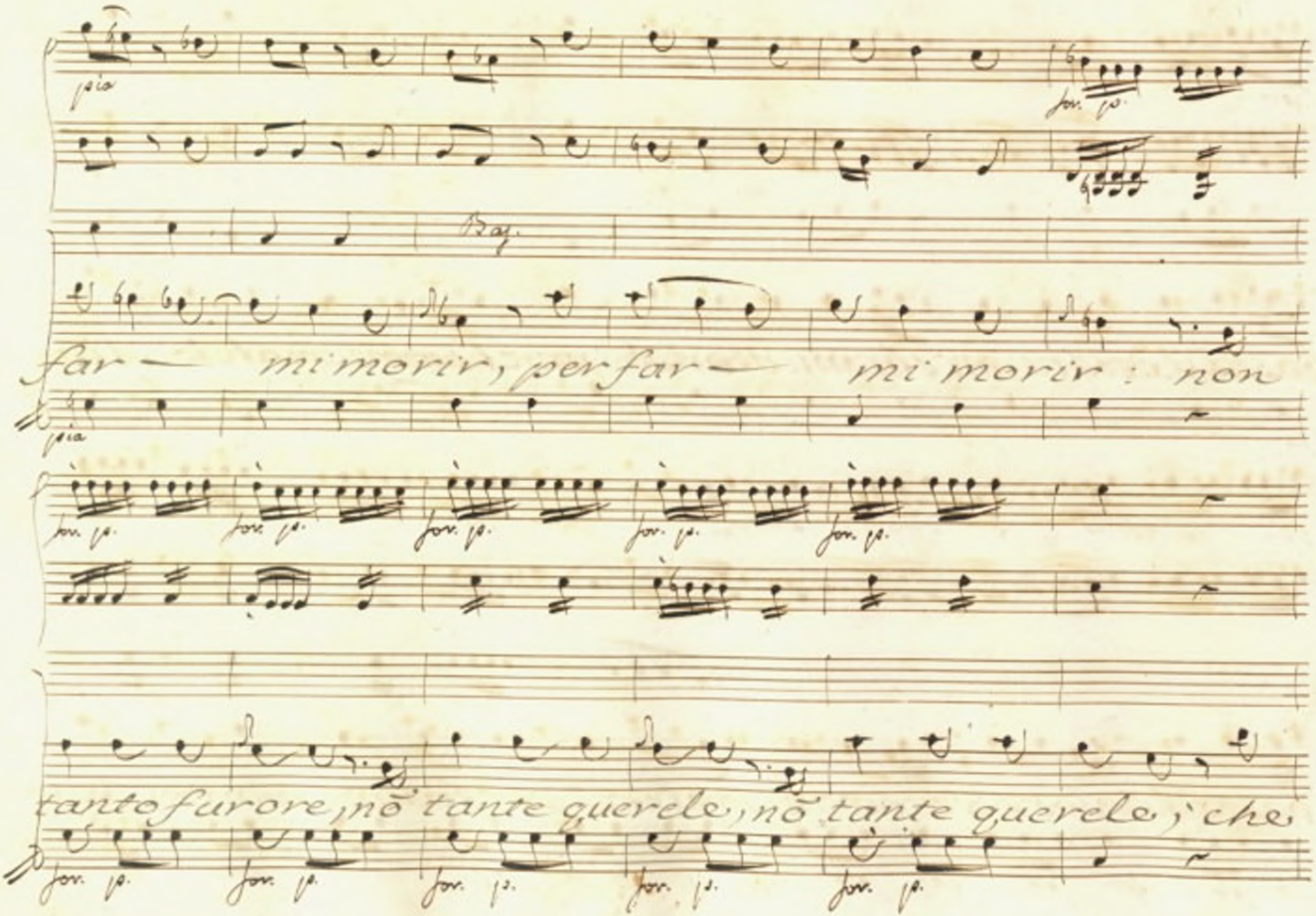

dele: Nõ tanto furore, non tante querele, che basta il do=
lore per farmi morir, per far — — mi morir: non

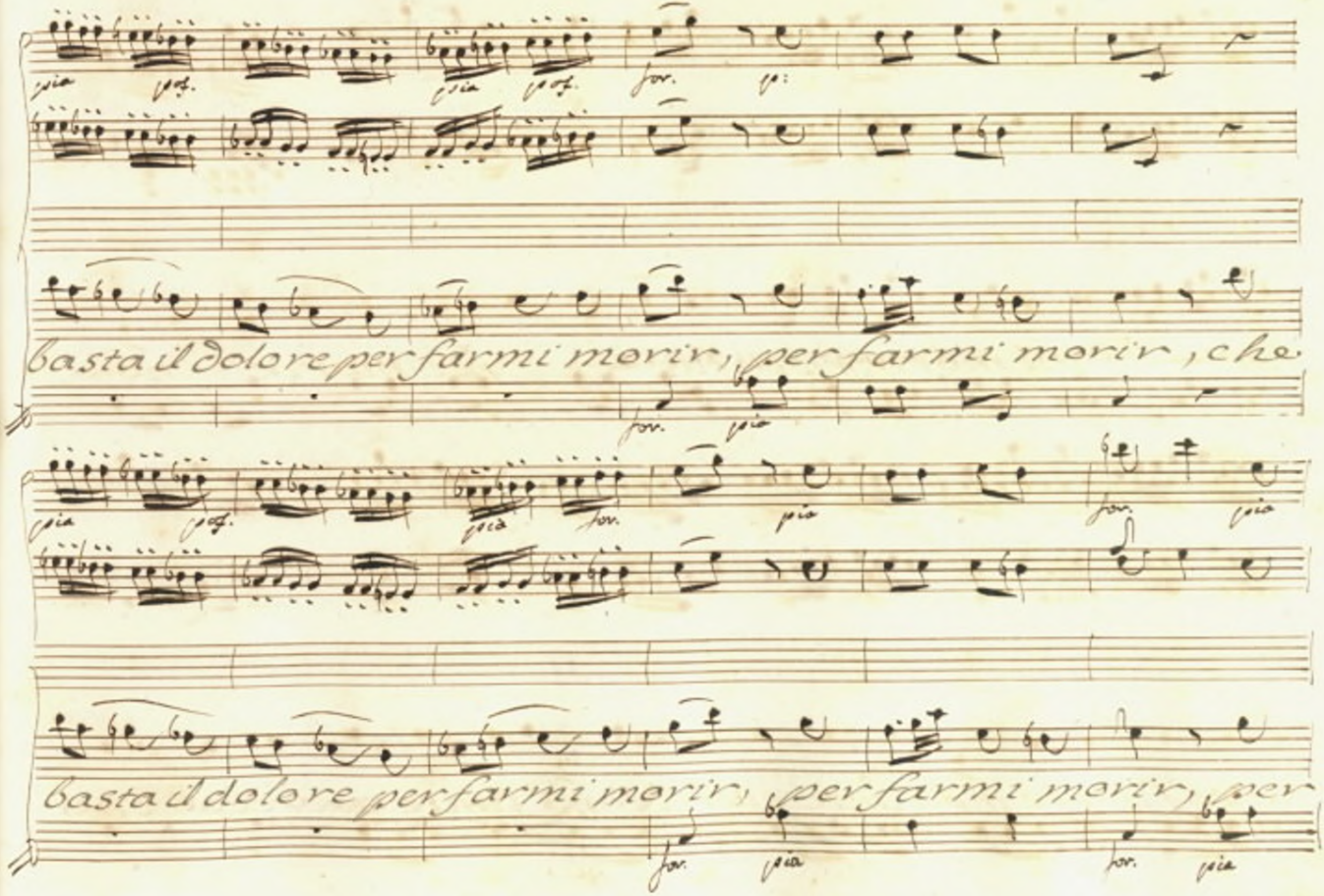

for. p.
for. p.
for. p.
posf.
pia
posf.
tanto furore, non tante querele, che basta il dolore per
for. p.
for. p.
for. f.
pia
for.
pia
pia
Bass.
farmi morir, per farmi morir; che basta il dolore per
for.
pia

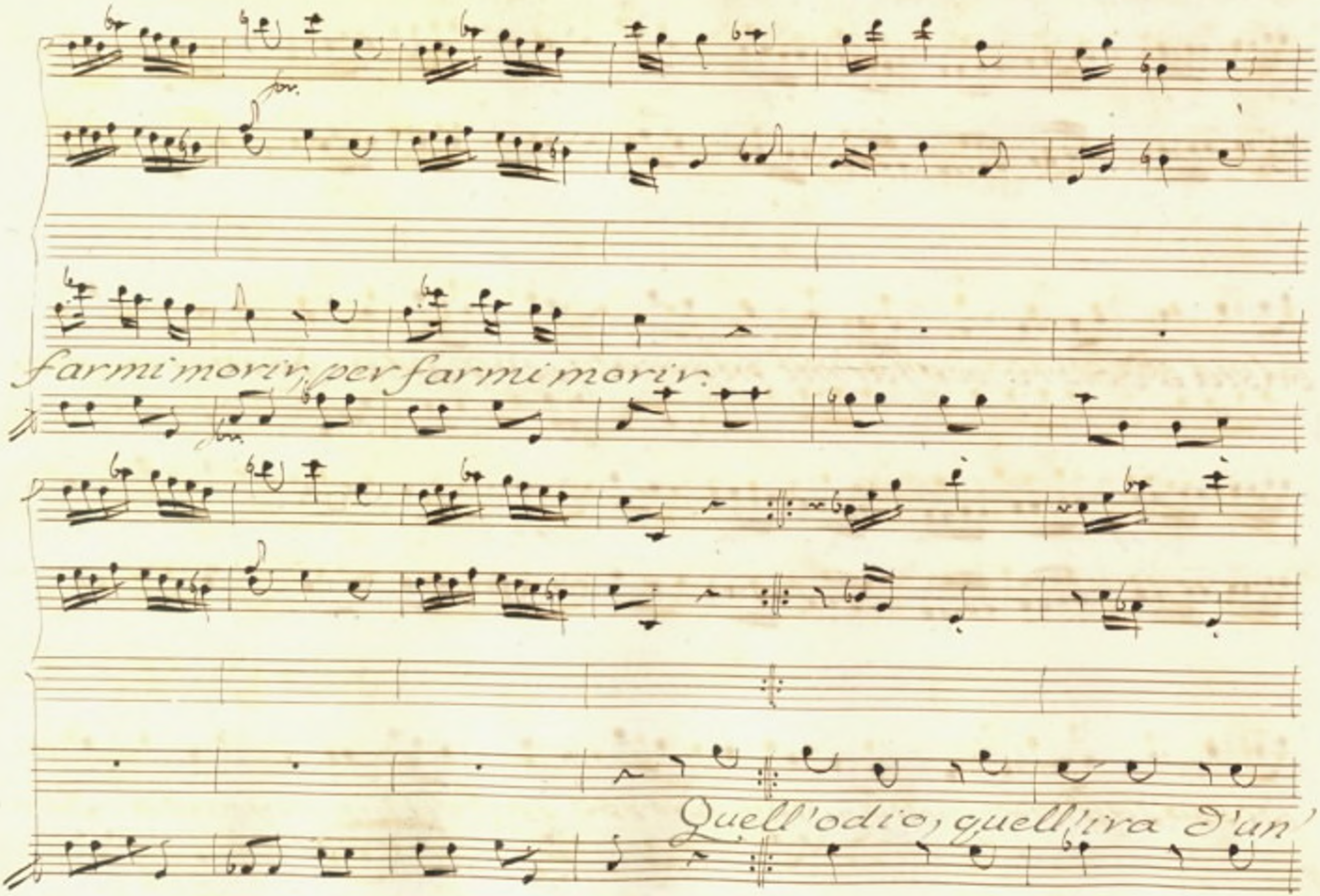

più
for.
più
for.
più
for.
farmi morir, per farmi morir, per farmi morir, per
for.
più
for.
più
for.
farmi morir.
Mi

credi spietata: mi chiami crudele: mi chiami crudele: Nõ

tanto furore, nõ tante querele, che basta il dolore per


far — mi morir, per far — mi morir : non
tanto furore, nõ tante querele, nõ tante querele, che


basta il dolore per farmi morir, per farmi morir, che
basta il dolore per farmi morir, per farmi morir, per


farmi morir, per farmi morir.
Quell'odio, quell'ira d'un'

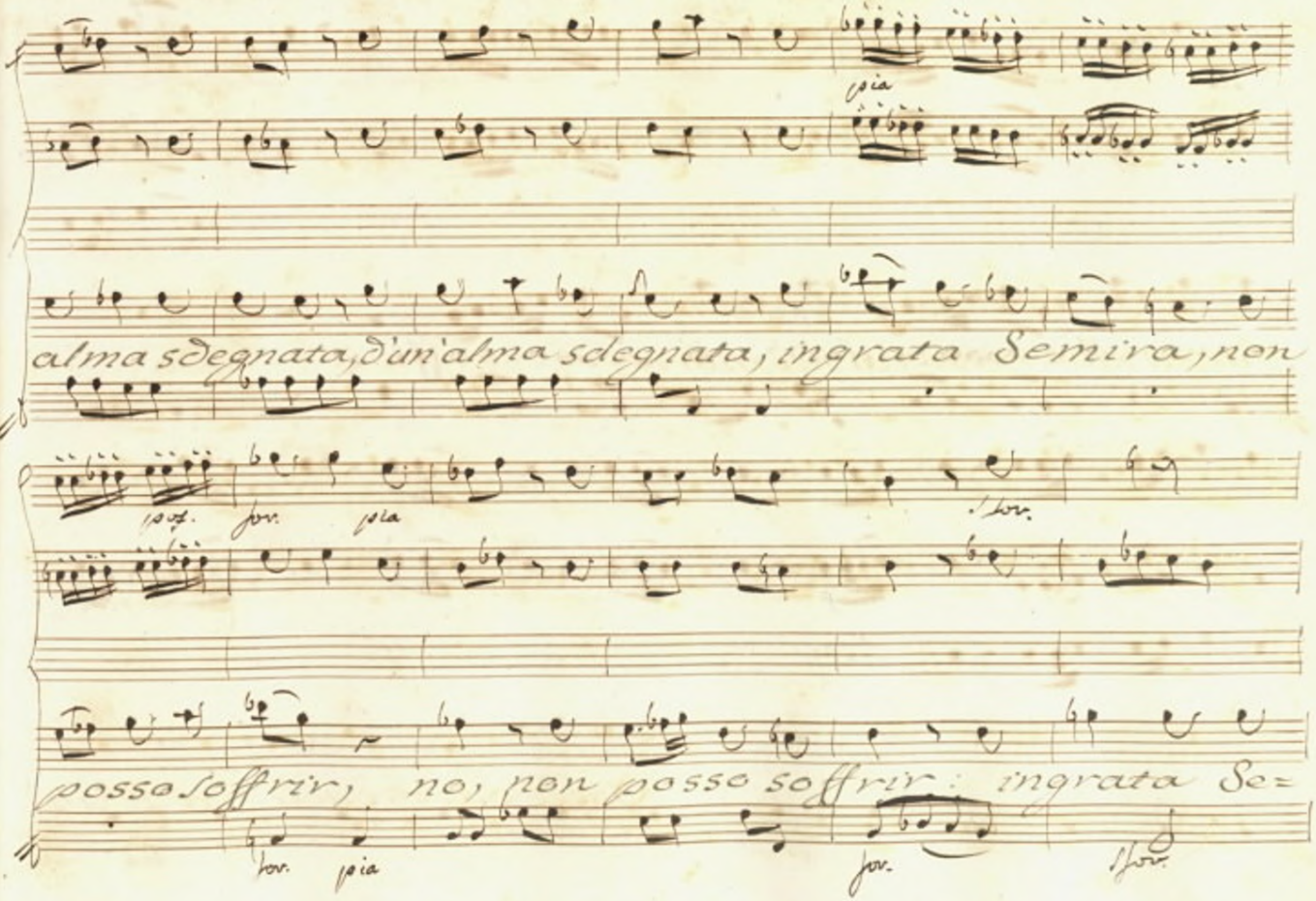
pia

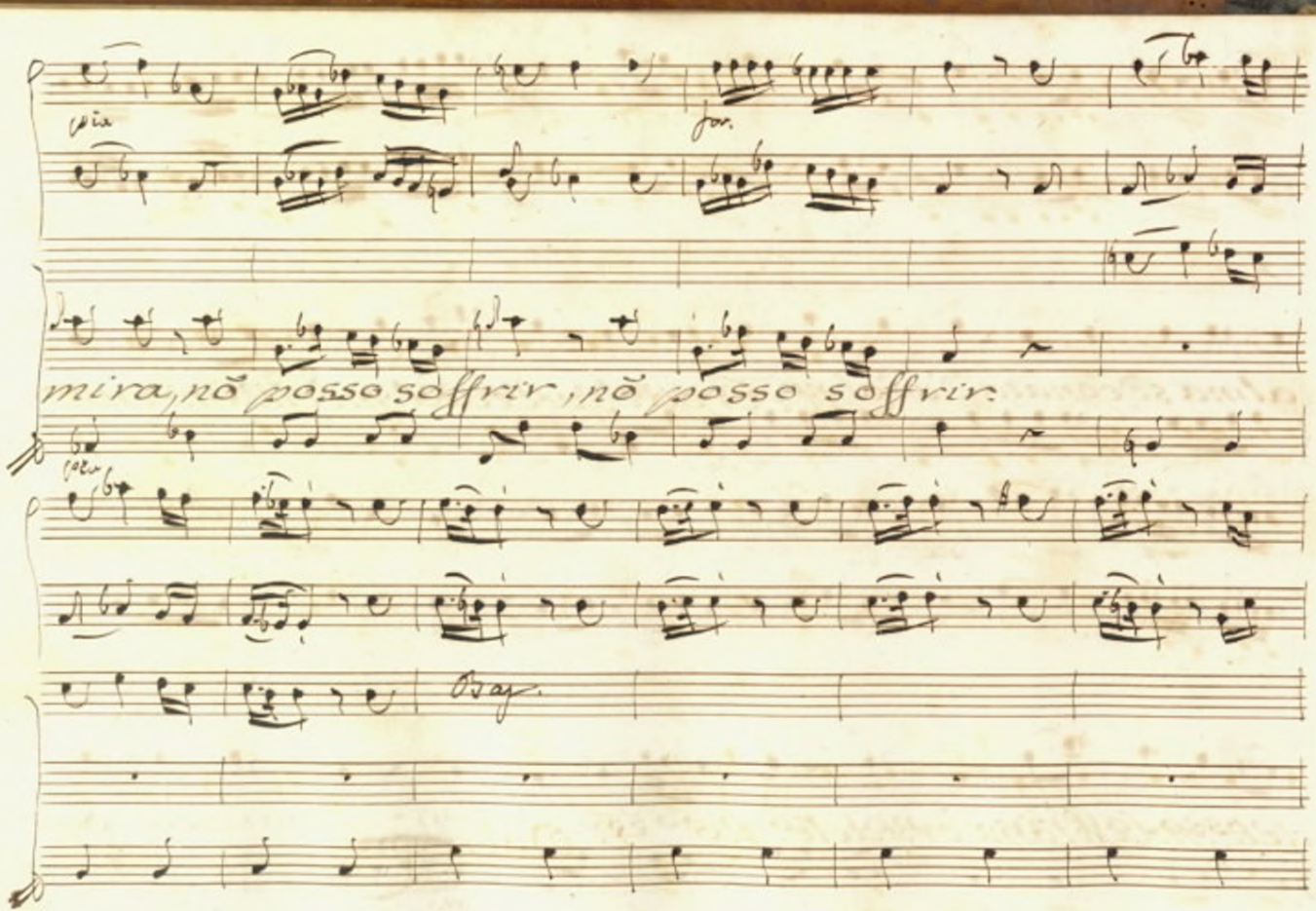
alma sdegnata, d'un'alma sdegnata, ingrata Semira, non

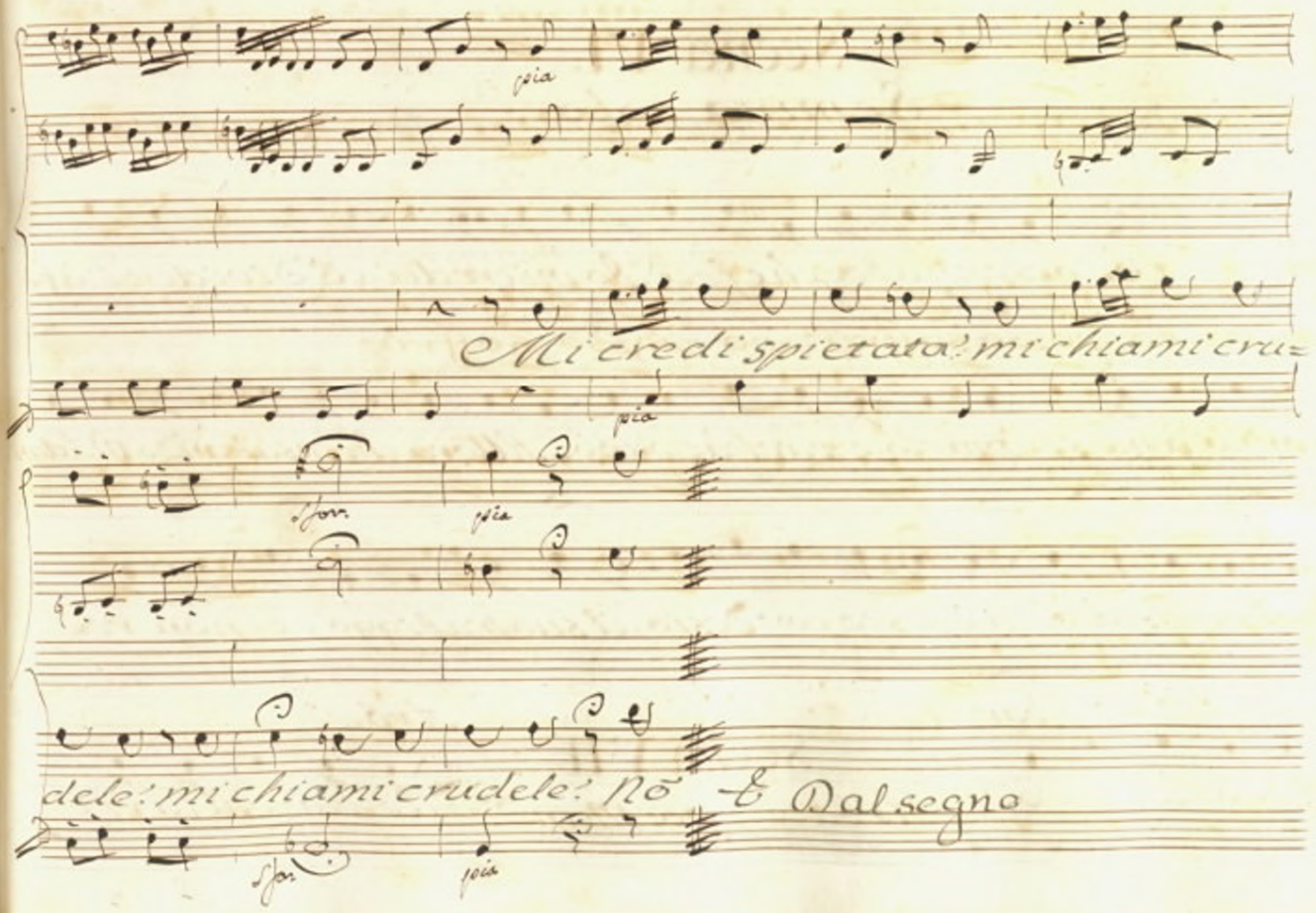
pos. for. pia sfor.

posso soffrir, no, non posso soffrir: ingrata Se=

for. pia for. sfor.

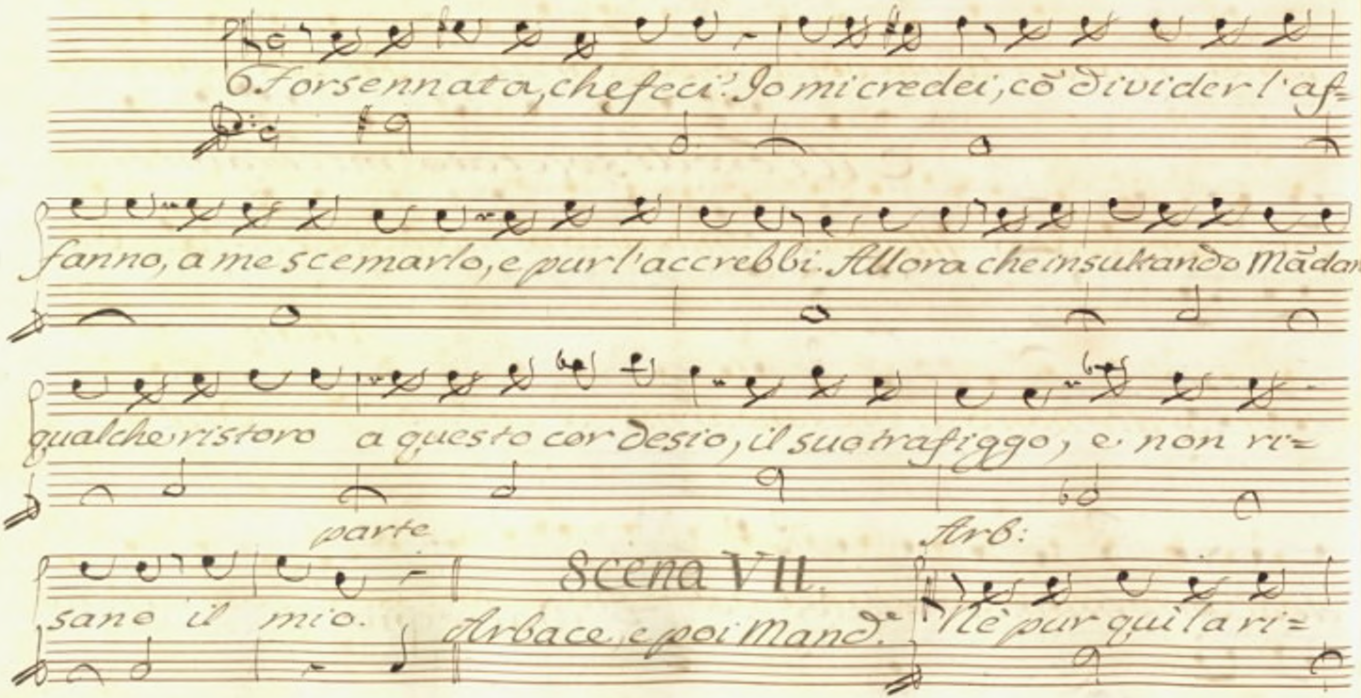



mira, nõ posso soffrir, nõ posso soffrir.


pia
Mi credi spietata? mi chiami cru=
pia
sfor.
pia
dele? mi chiami crudele? nō
& Dal segno
sfor
pia

Scena VI.

Semira sola.



trovo. Almen vorrei dell'amata Mandane calmargli'sdegni

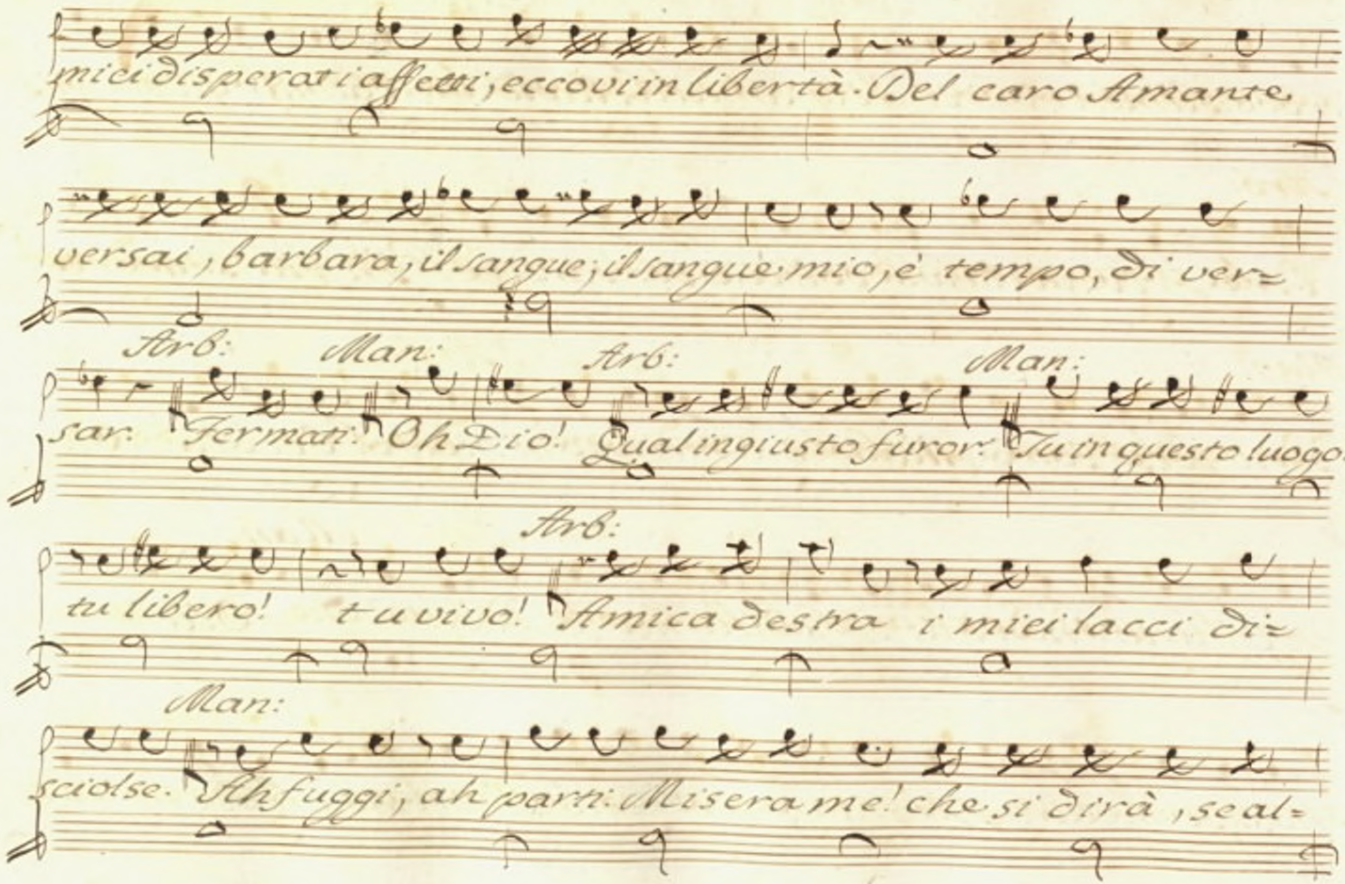
l'ire: rivederla una volta, e poi partire. In più segreta

parte forse potrò... Ma dove, temerario m'inoltro? Eccola. Oh

Man.

Dei! ardir non ò di presentarmi a lei. Olà,

nō si permetta in ḡste stanze a veruno l'ingresso. Eccovi alfine,


miei disperati affetti, eccovi in libertà. Del caro Amante
versai, barbara, il sangue; il sangue mio, è tempo, di ver=
Arb: Man: Arb: Man:
sar. Fermati. Oh Dio! Qual ingiusto furor! Tu in questo luogo!
Arb:
tu libero! tu vivo! Amica destra i miei lacci di=
Man:
sciolse. Ah fuggi, ah parti. Misera me! che si dirà, se al=

cuno qui ti ritrovai! Ingrato, lasciami la mia gloria.

Arb:

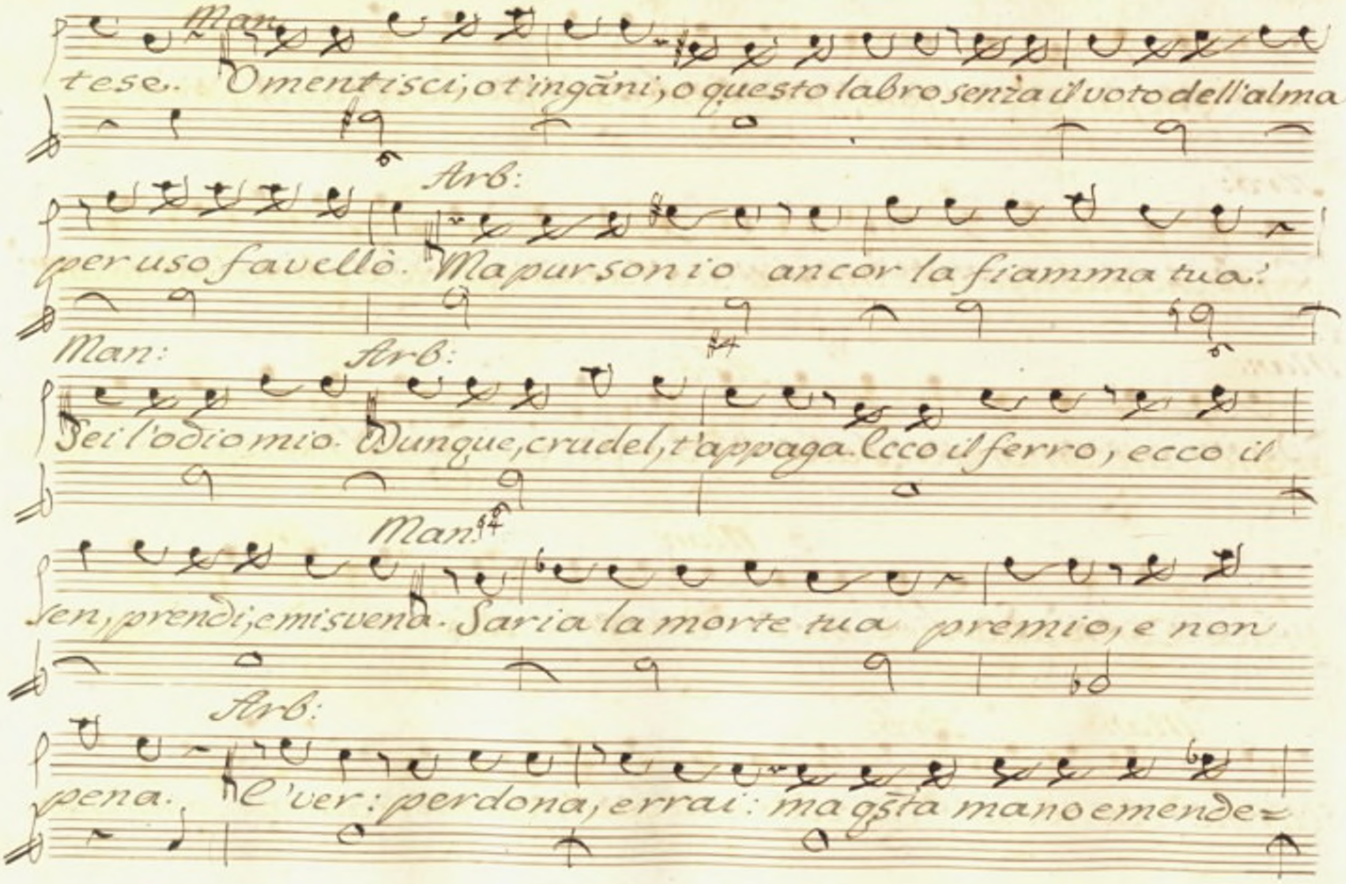
E chi poteva, mio Ben, senza vederti, la Patria abbandonar?

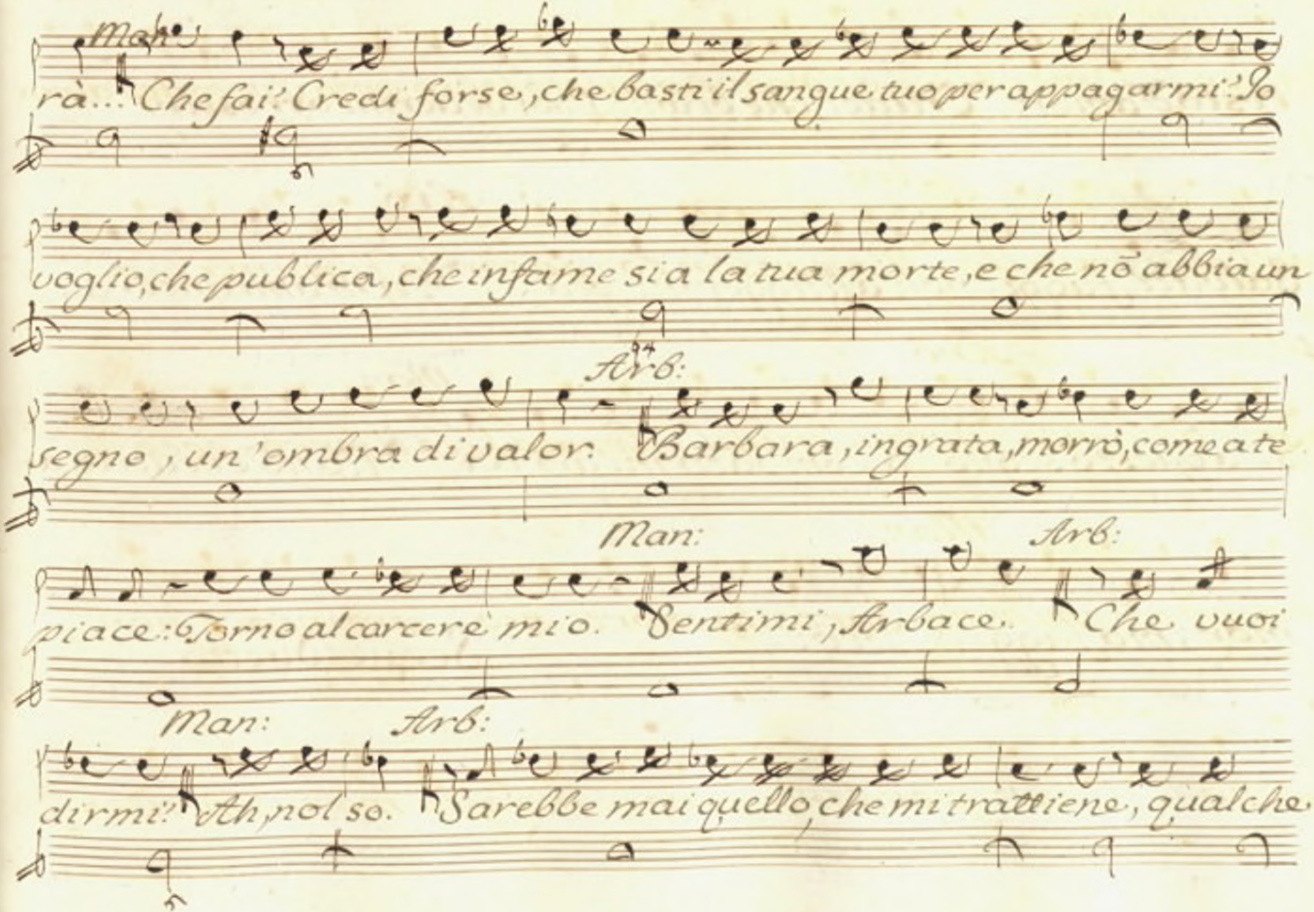
Man: Arb:

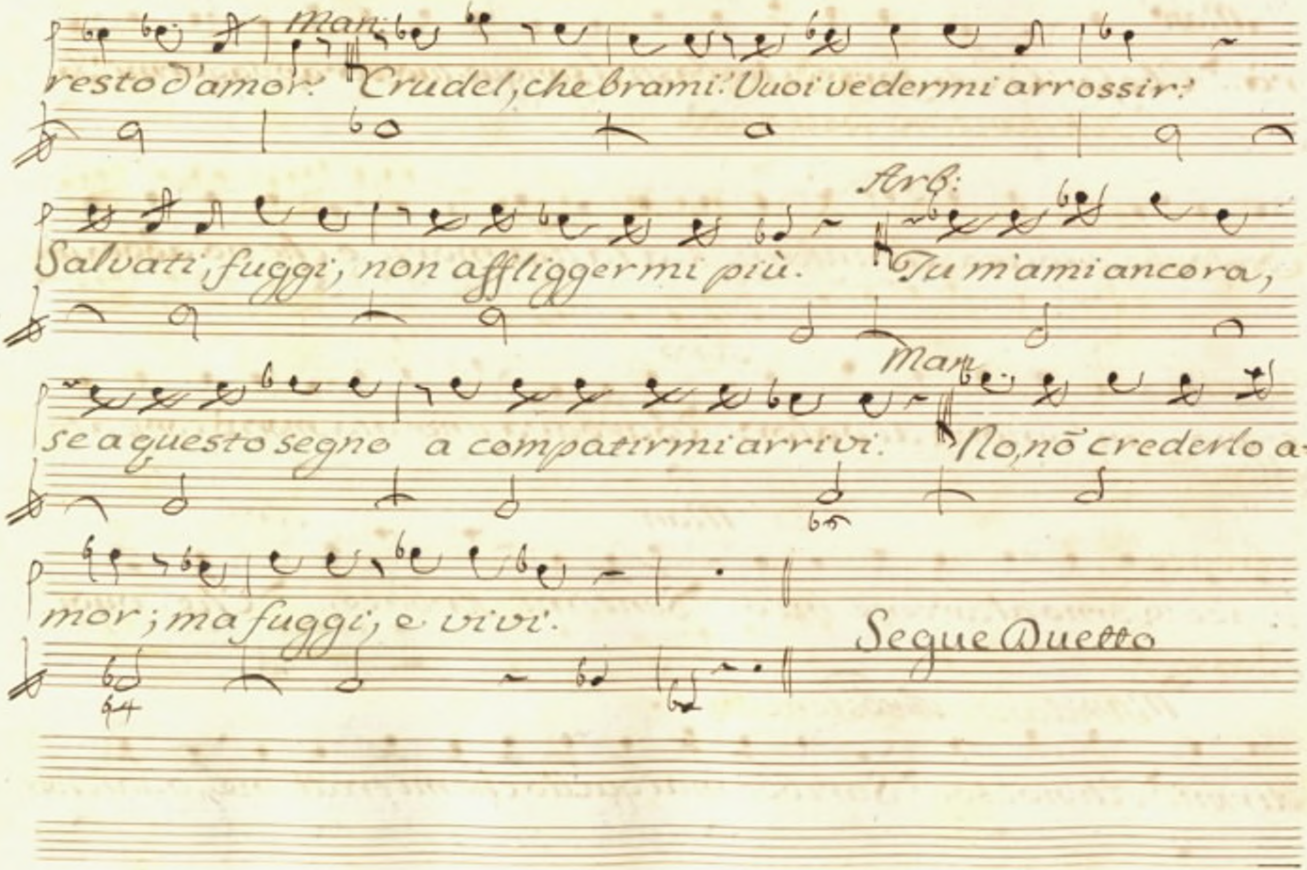
Dame che vuoi, perfido traditor! No, Principessa,

non dir così. So, ch'ài più bello il core di quel che vuoi mo-

strarmi: e a me palese tu parlasti, o Mandane, e Arbace in-


Man.
tese. O mentisci, o t'ingani, o questo labro senza il voto dell'alma
Arb:
per uso favellò. Ma pur son io ancor la fiamma tua?
Man:
Arb:
Sei l'odio mio. Dunque, crudel, t'appaga. Ecco il ferro, ecco il
Man:
sen, prendi, e mi svena. Saria la morte tua premio, e non
Arb:
pena. E'ver: perdona, errai: ma gsta mano emende=


Man:
rà... Che fai? Credi forse, che basti il sangue tuo per appagarmi? Io
voglio, che publica, che infame sia la tua morte, e che nõ abbia un
Arb:
segno, un'ombra di valor. Barbara, ingrata, morrò, come a te
Man:
Arb:
piace: Torno al carcere mio. Sentimi, Arbace. Che vuoi
Man:
Arb:
dirmi? Ah, nol so. Sarebbe mai quello, che mi trattiene, qualche


Marc:
resto d'amor? Crudel, che brami? Vuoi vedermi arrossir?
Arb:
Salvati, fuggi, non affliggermi più. Tu m'ami ancora,
Marc
se a questo segno a compatirmi arrivi. No, nō crederlo a-
mor; ma fuggi, e vivi.
Segue Duetto

Duetto

Andantino sostenuto

Violini

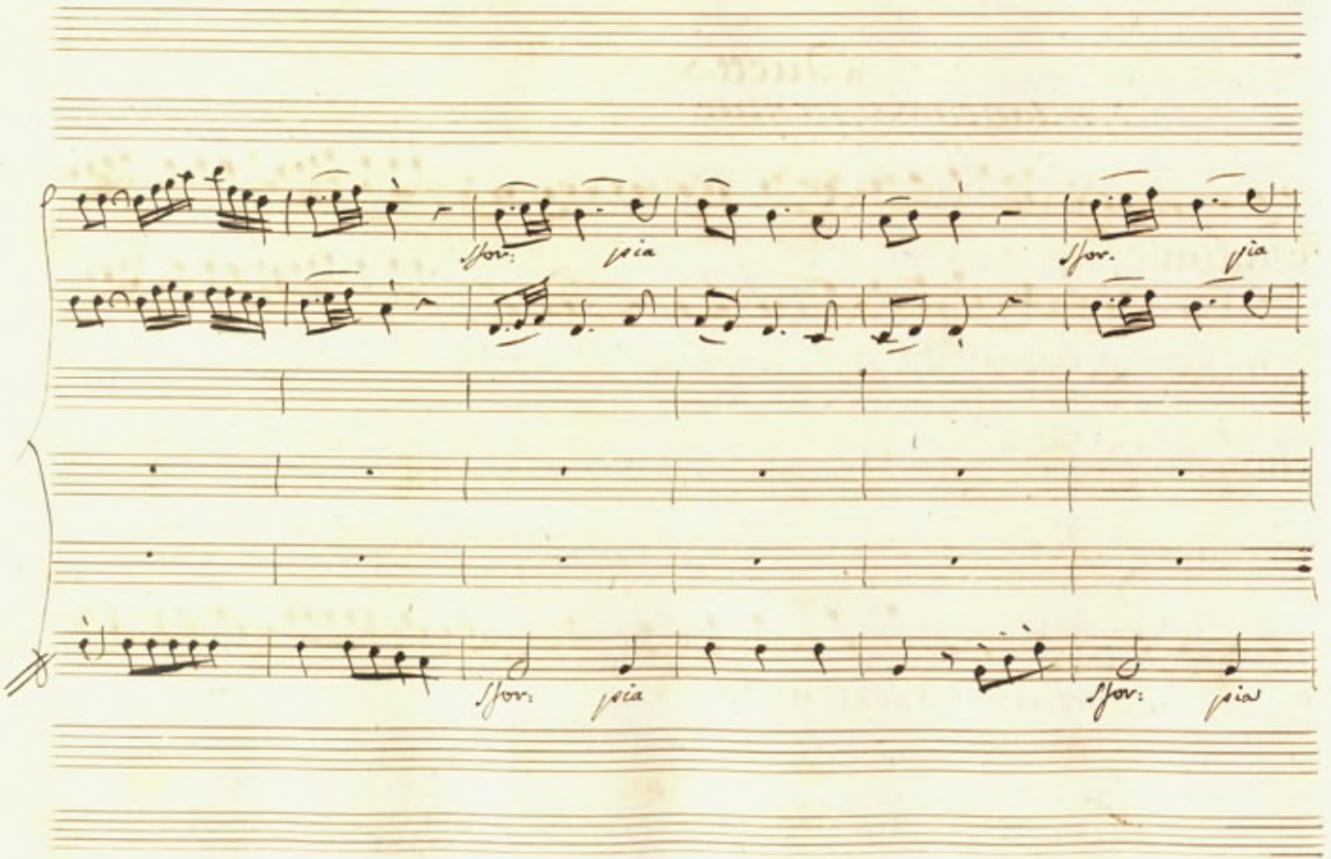
Viola

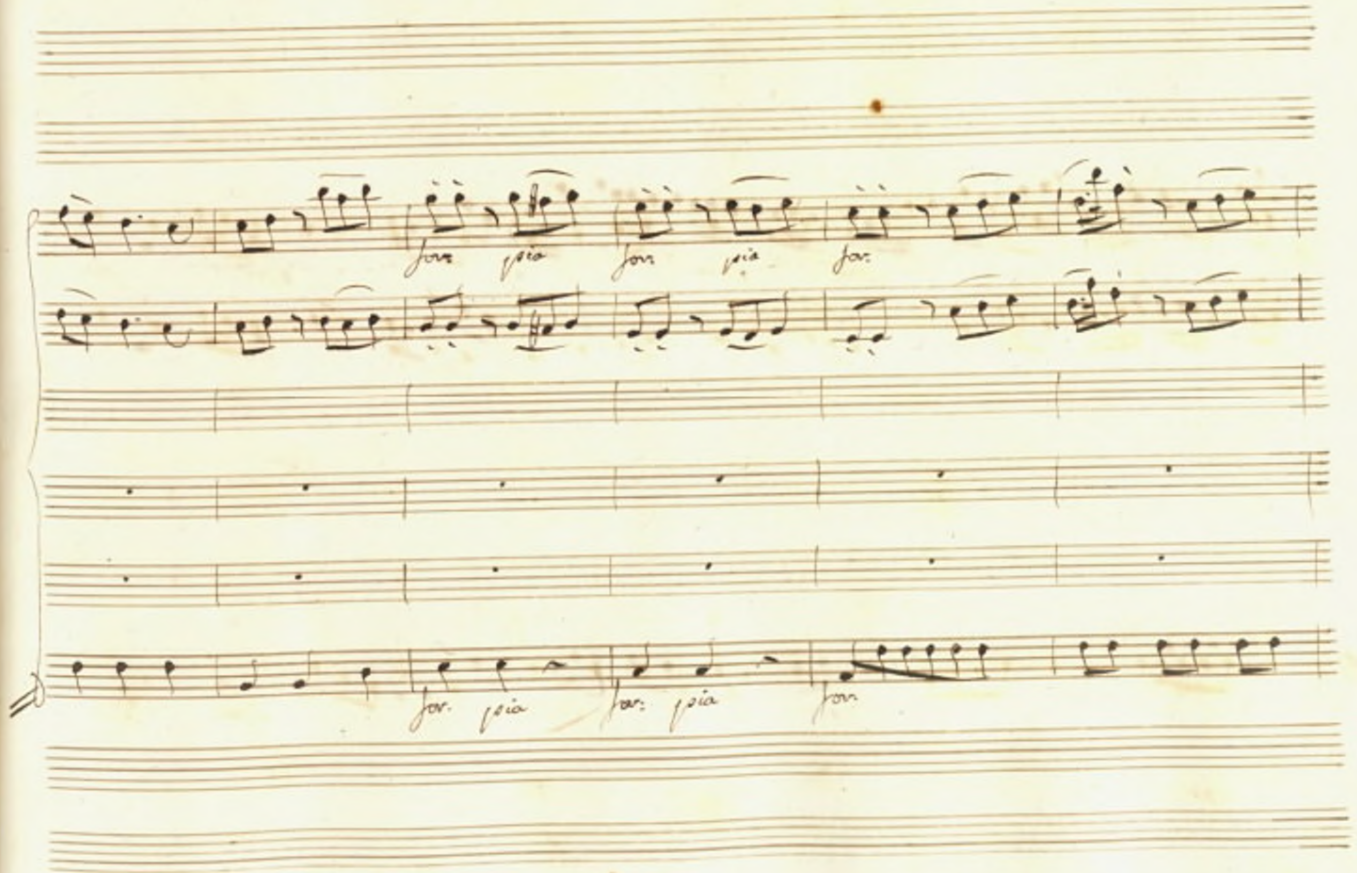
Mand.

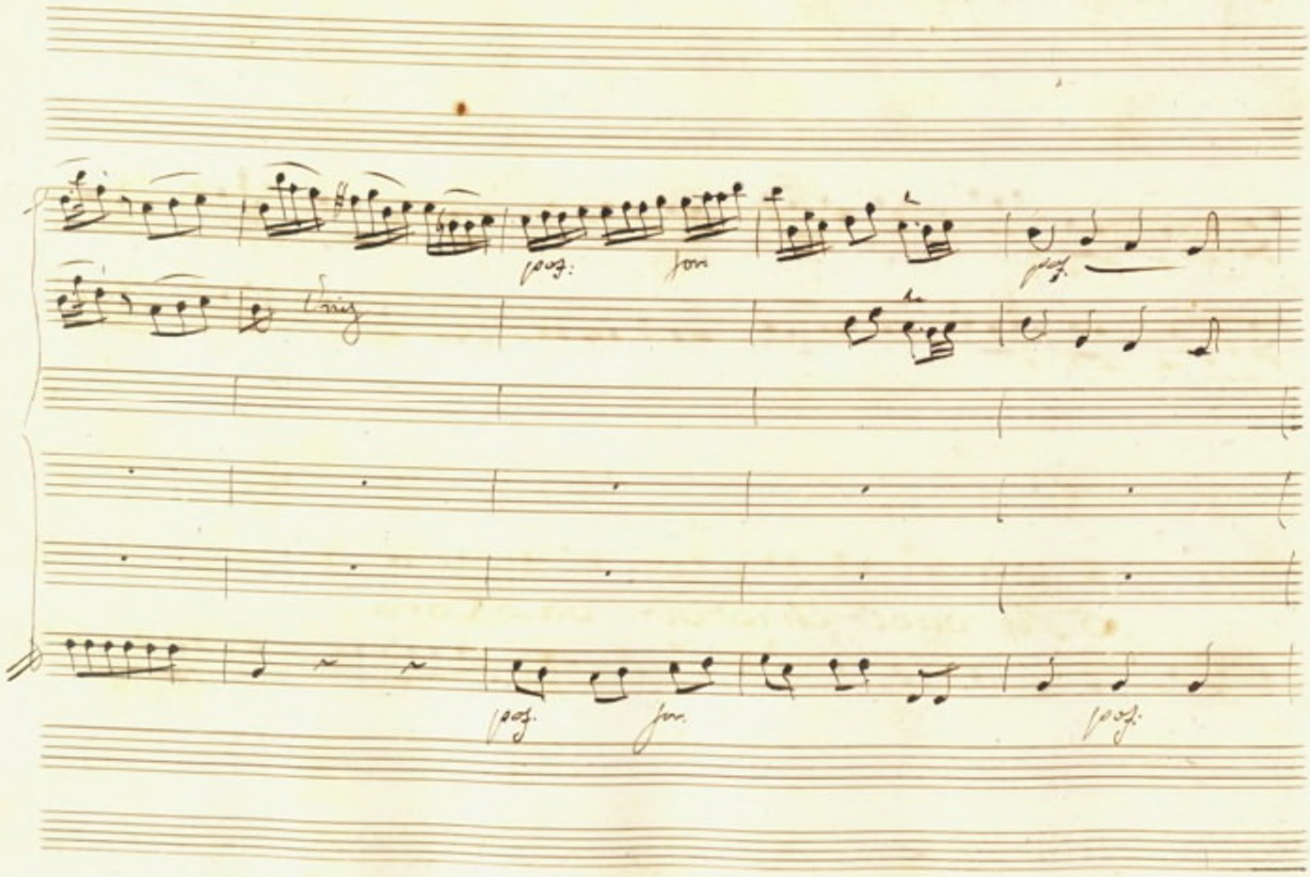
Arbace

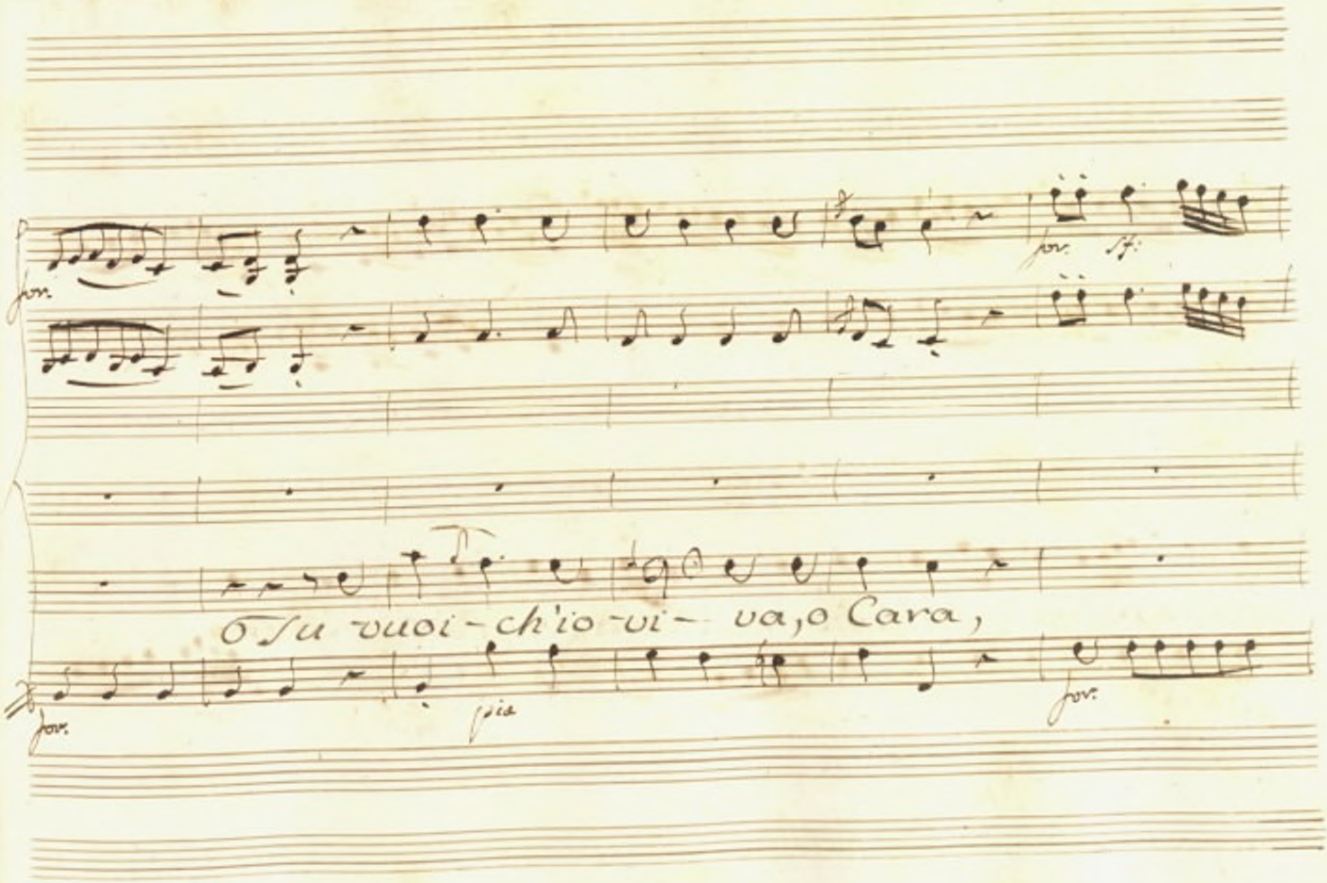
Basso

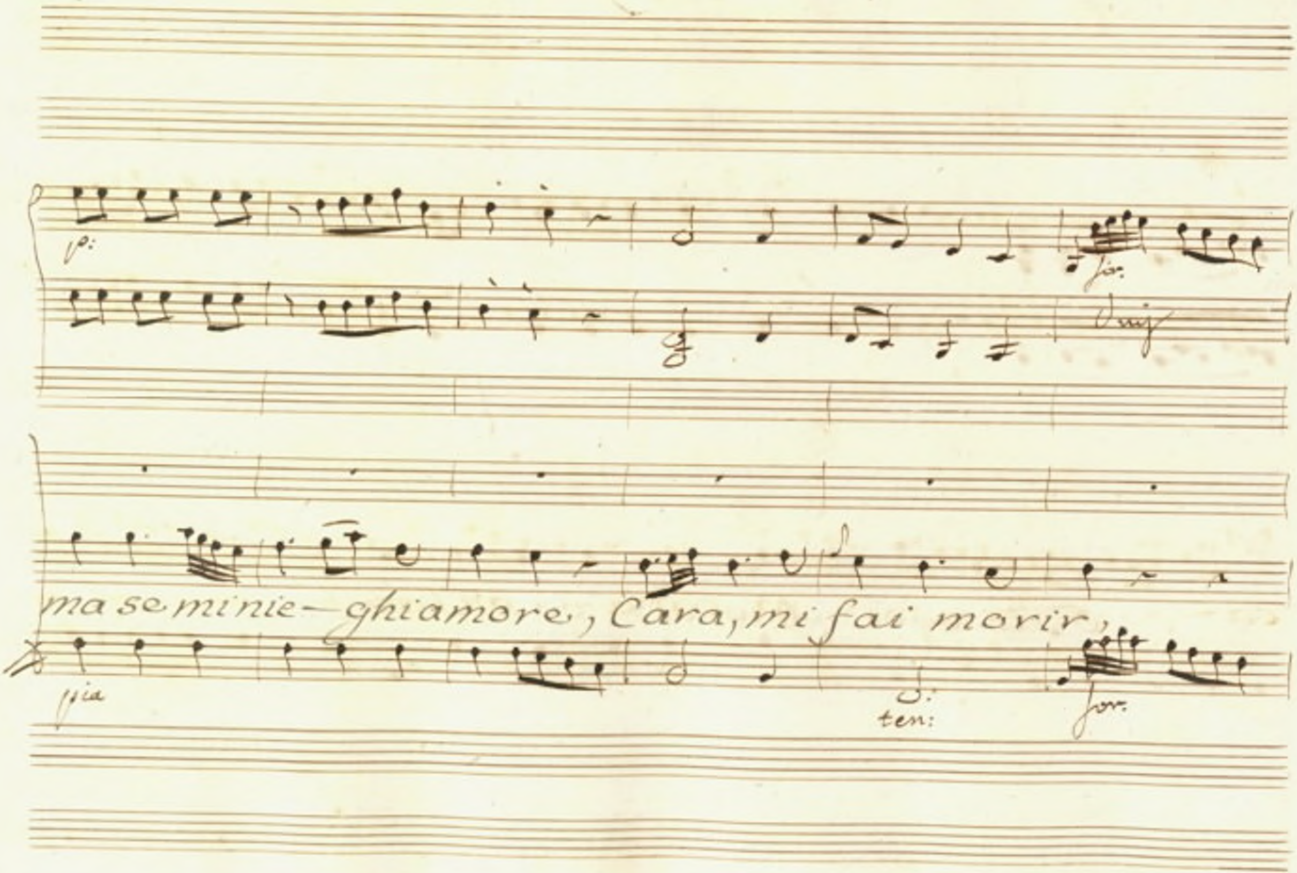
Andantino sostenuto


sfor:
via
sfor.
via
sfor:
via
sfor:
via


for. pia for. pia for.
for. pia for. pia for.


poz.
for
poz.
poz.
for
poz.


O Su vuoi - ch'io - vi - va, o Cara,



p:

for:

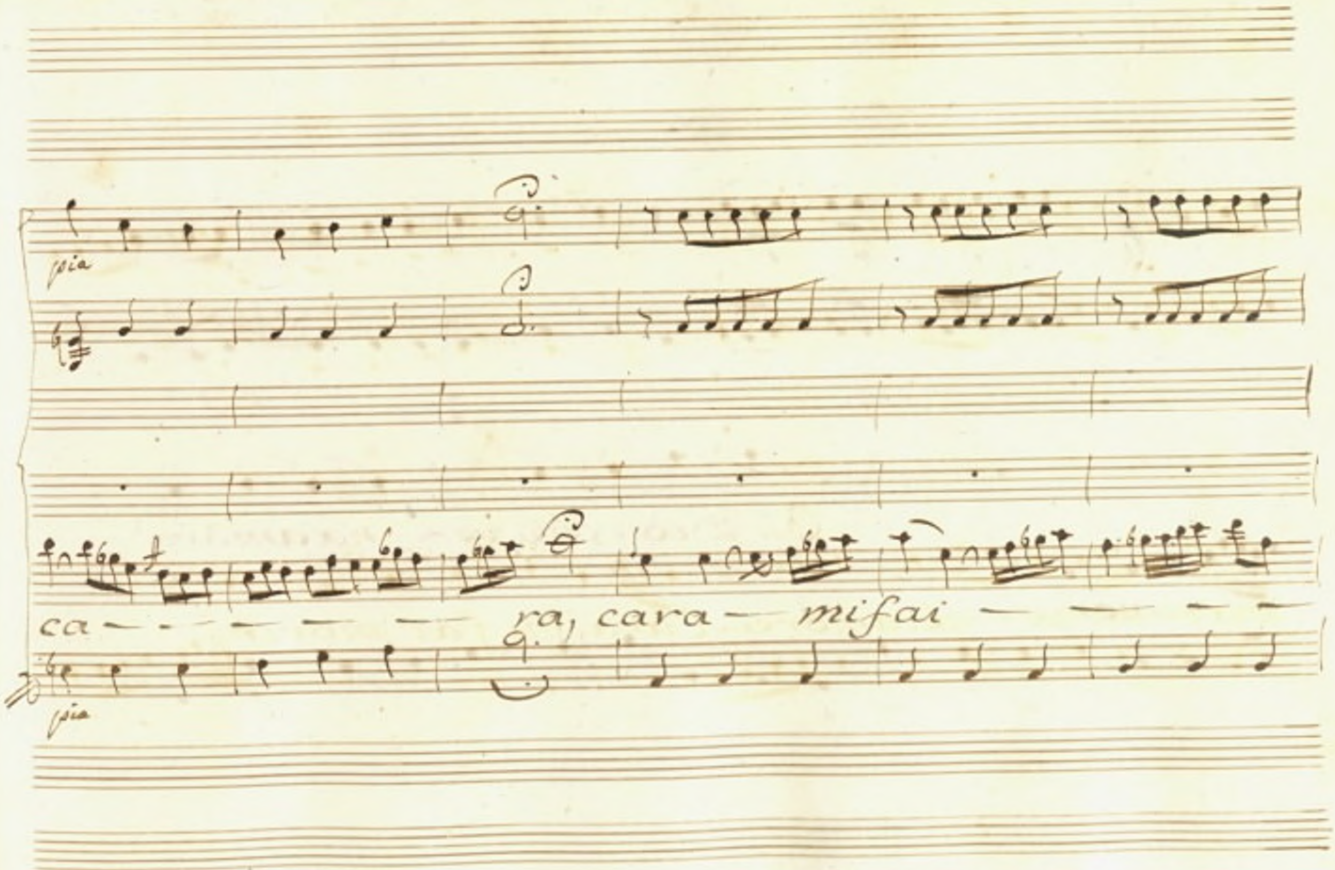
Unis

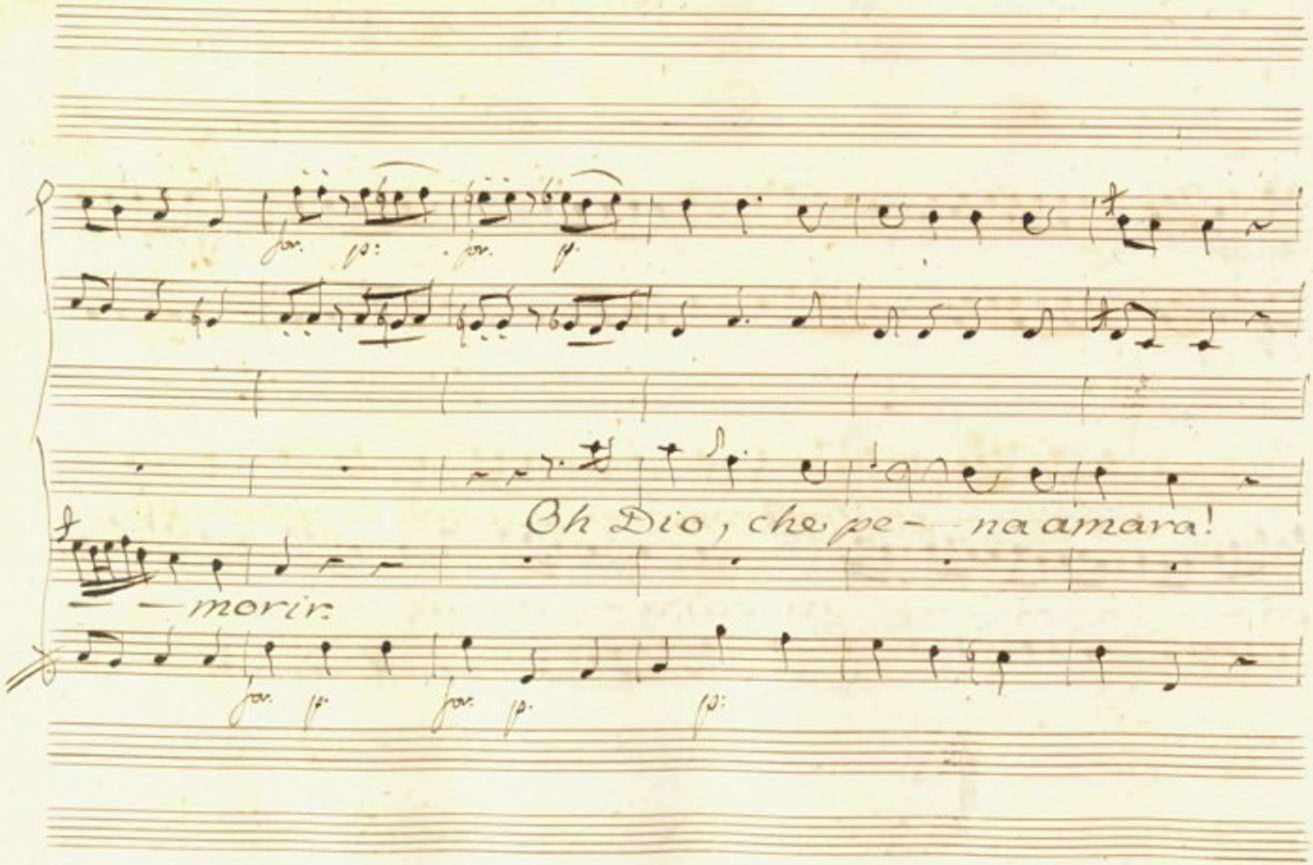
ma se mi nie-ghi amore, Cara, mi fai morir,

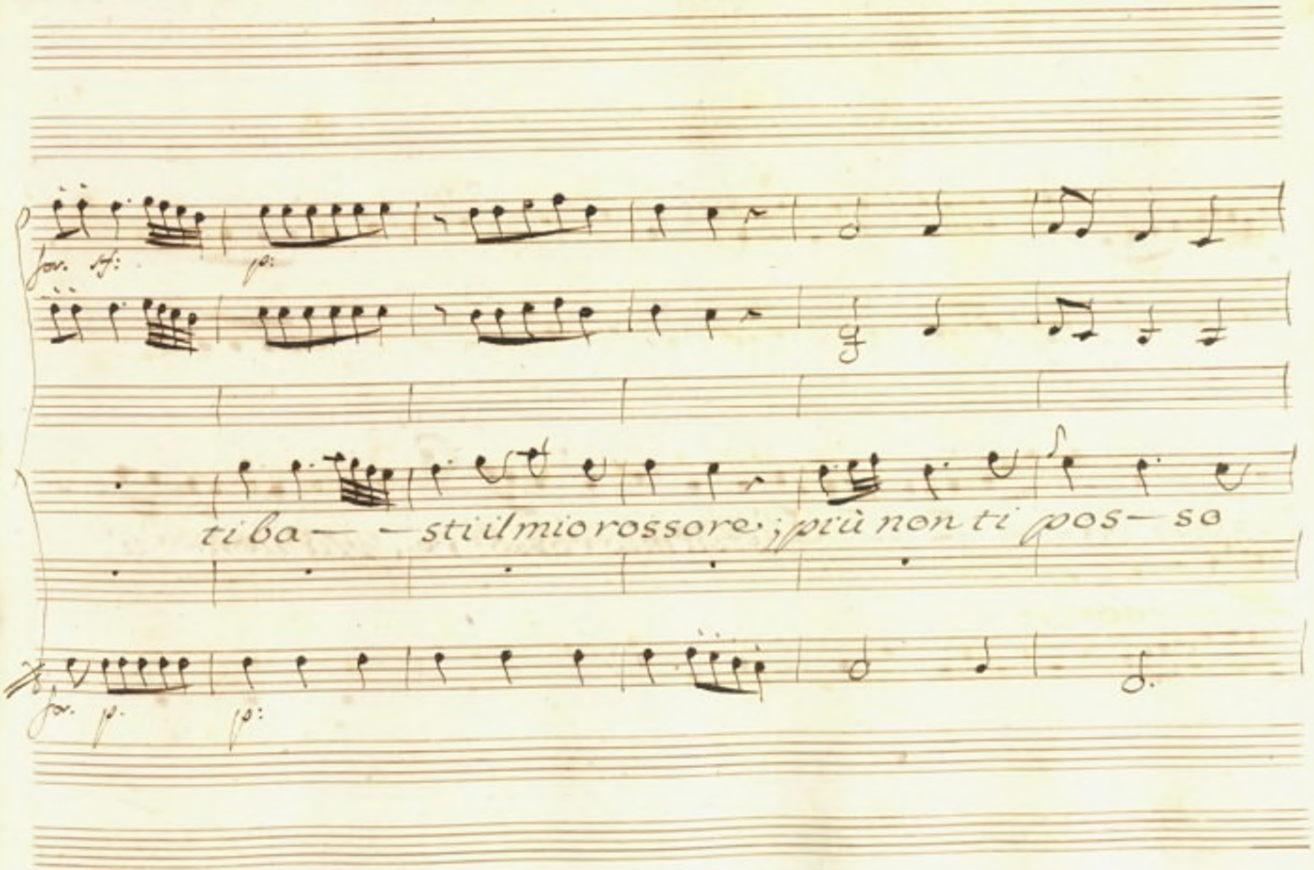
pia

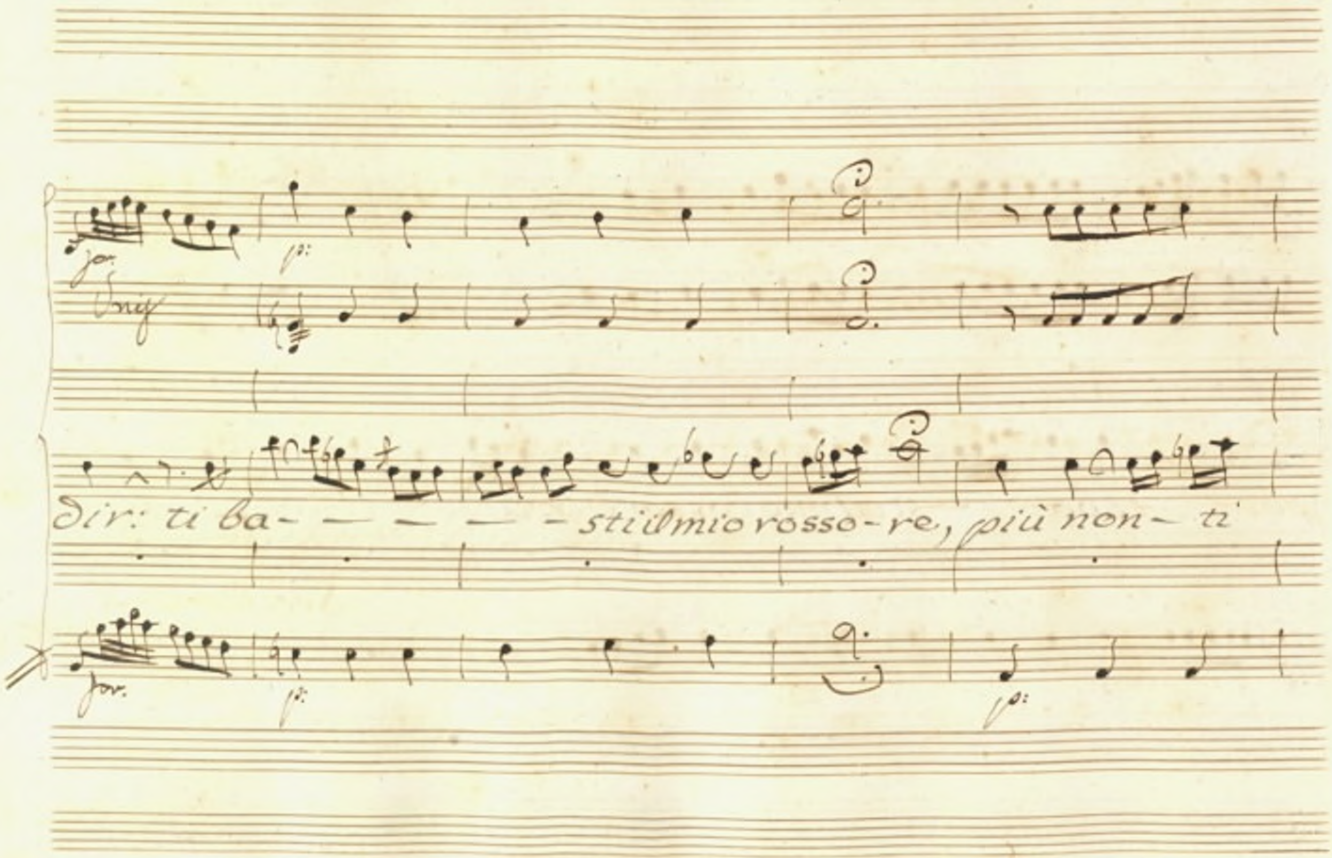
ten:

for:


pia
ca — — — — — — ra, cara — mi fai — — — —
pia


Oh Dio, che pe— na amara!
— morir.


for. sf: p:
ti ba— — sti il mio rossore; più non ti pos— so
for. p. p:



Jor.

p:

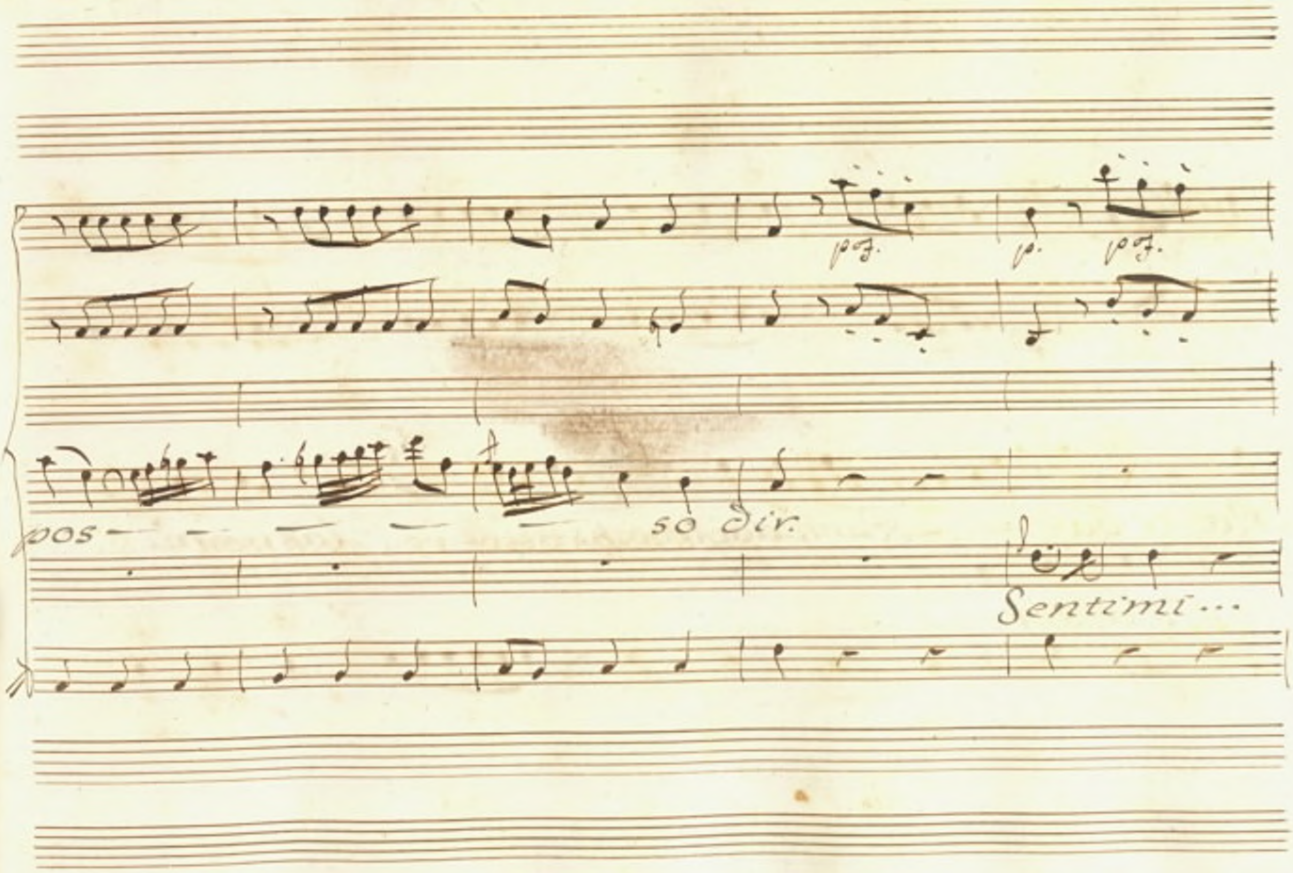
Unis

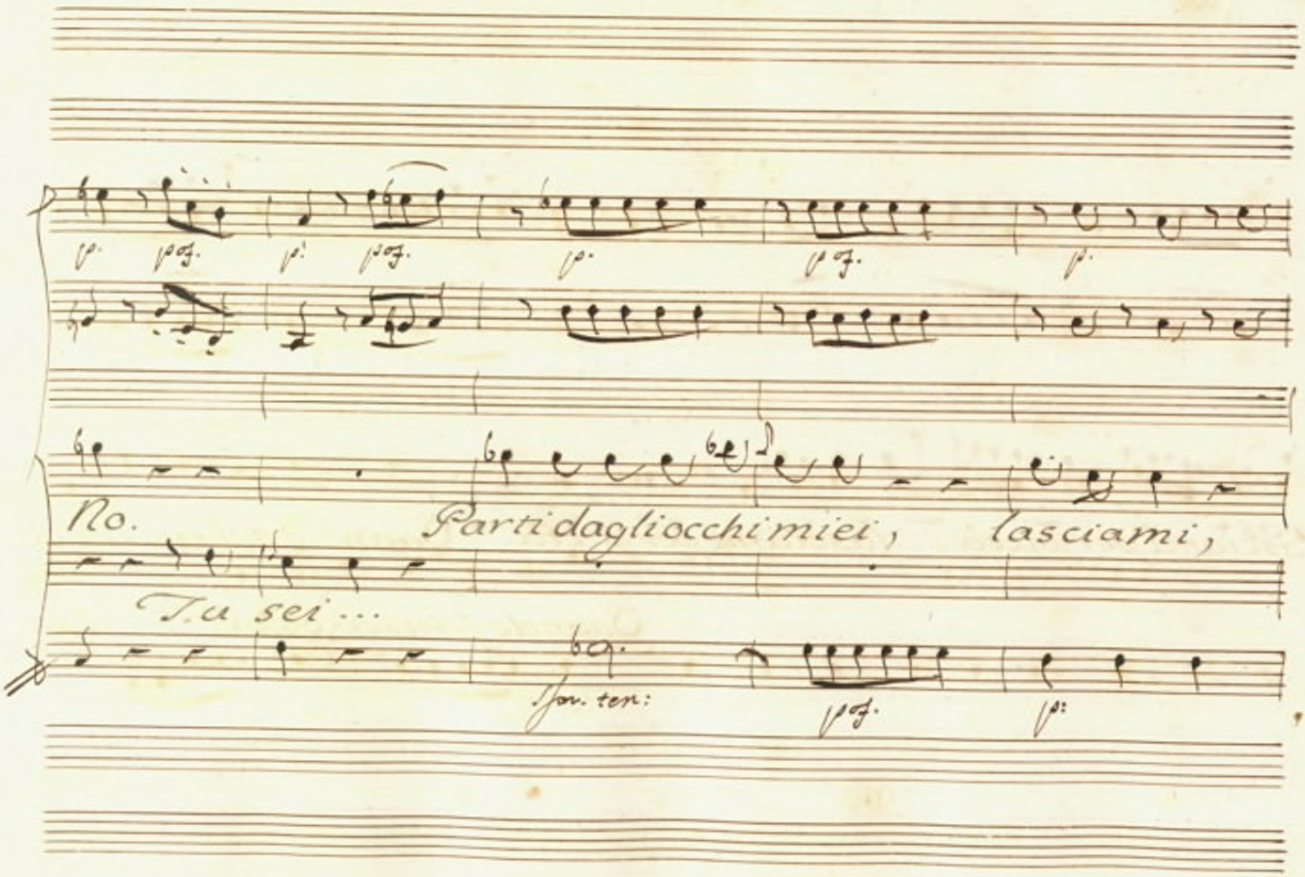
dir: ti ba- — — — — - sti il mio rosso-re, più non- ti

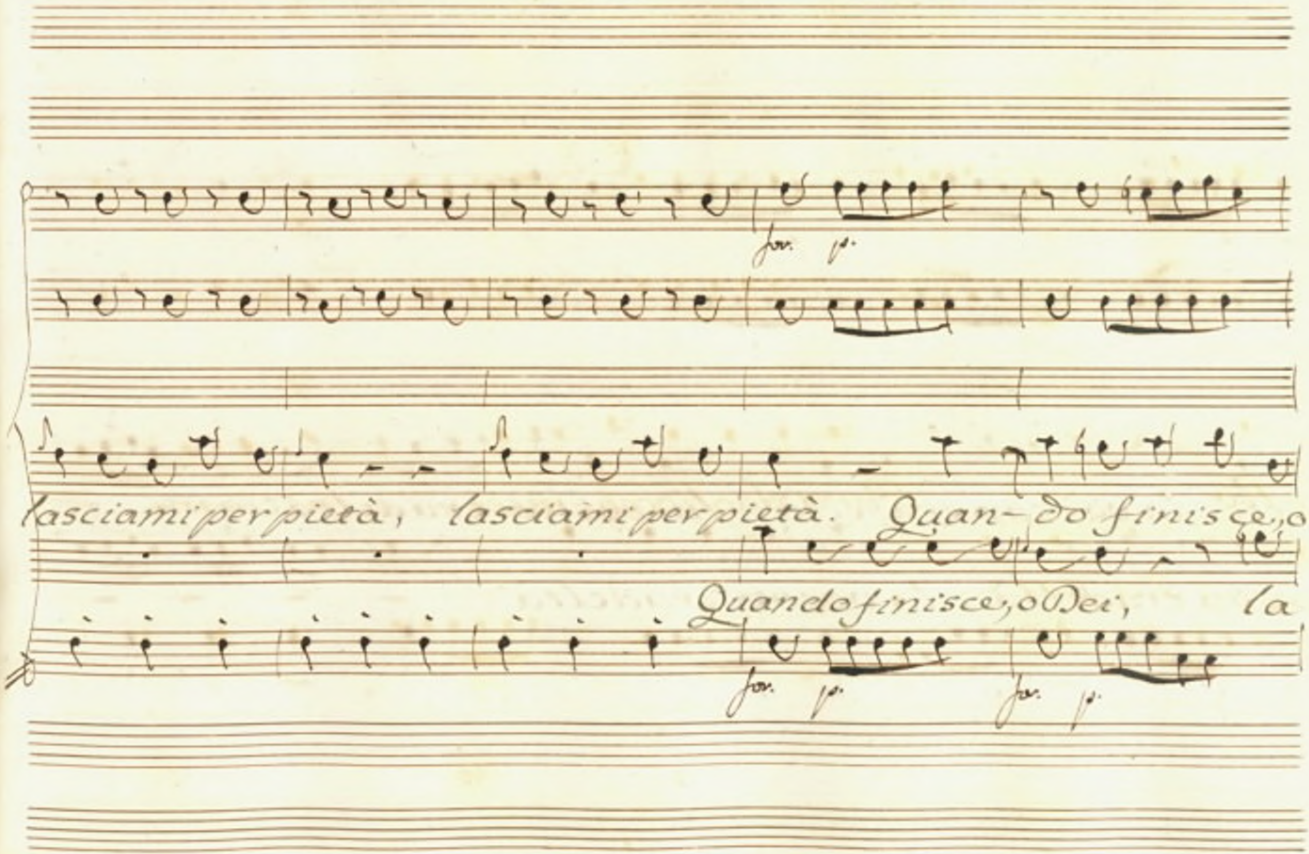
Jor.

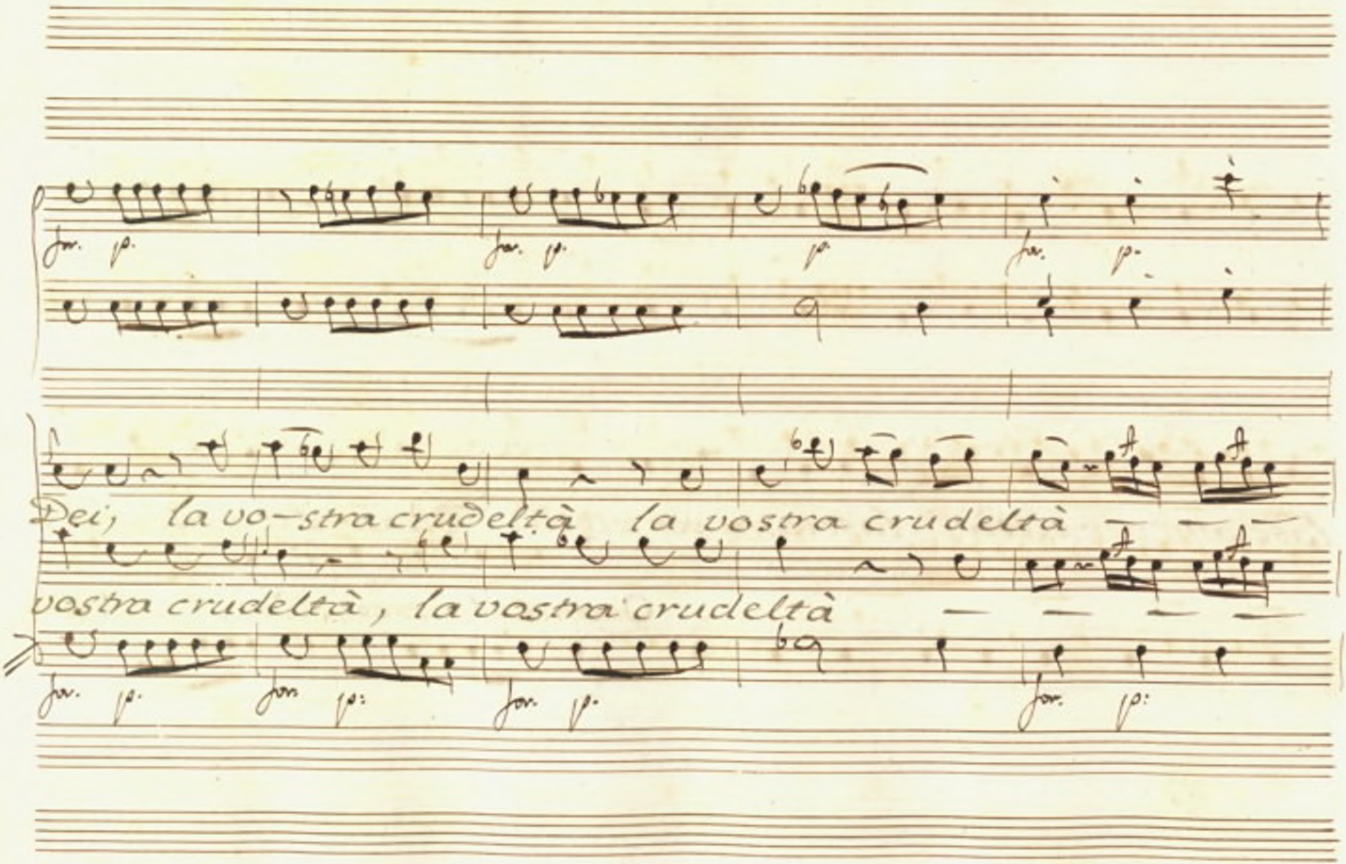
p:

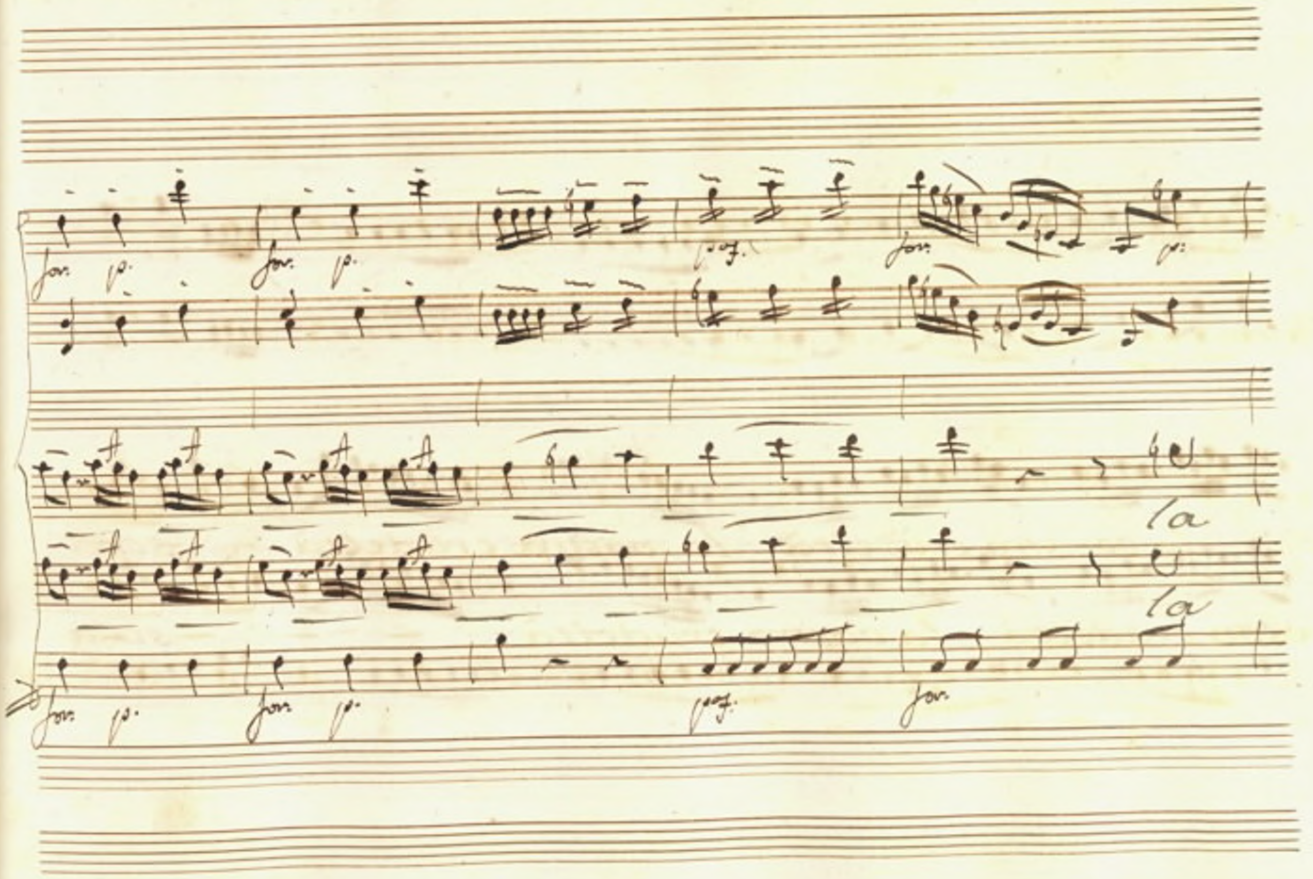
p:

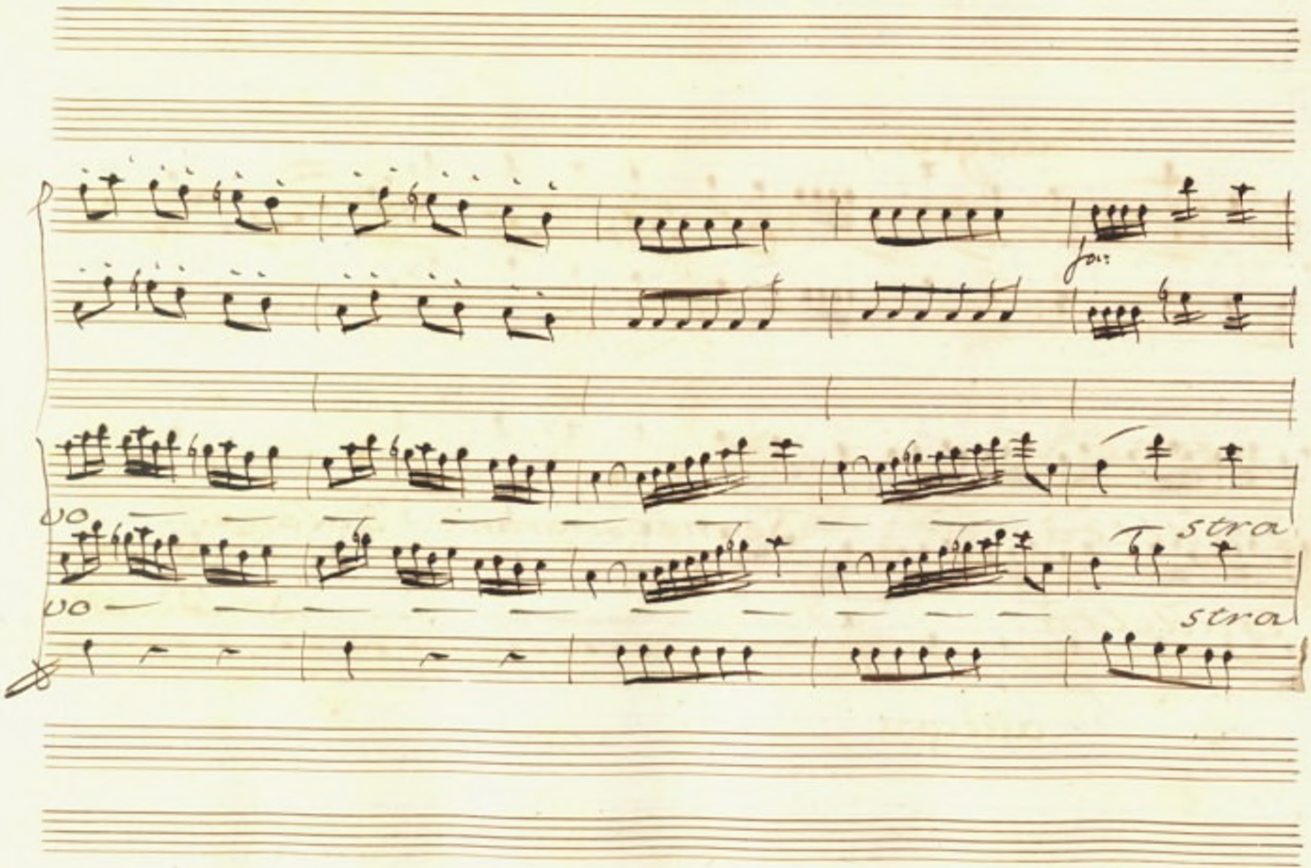

pos
so dir.
Sentimi...

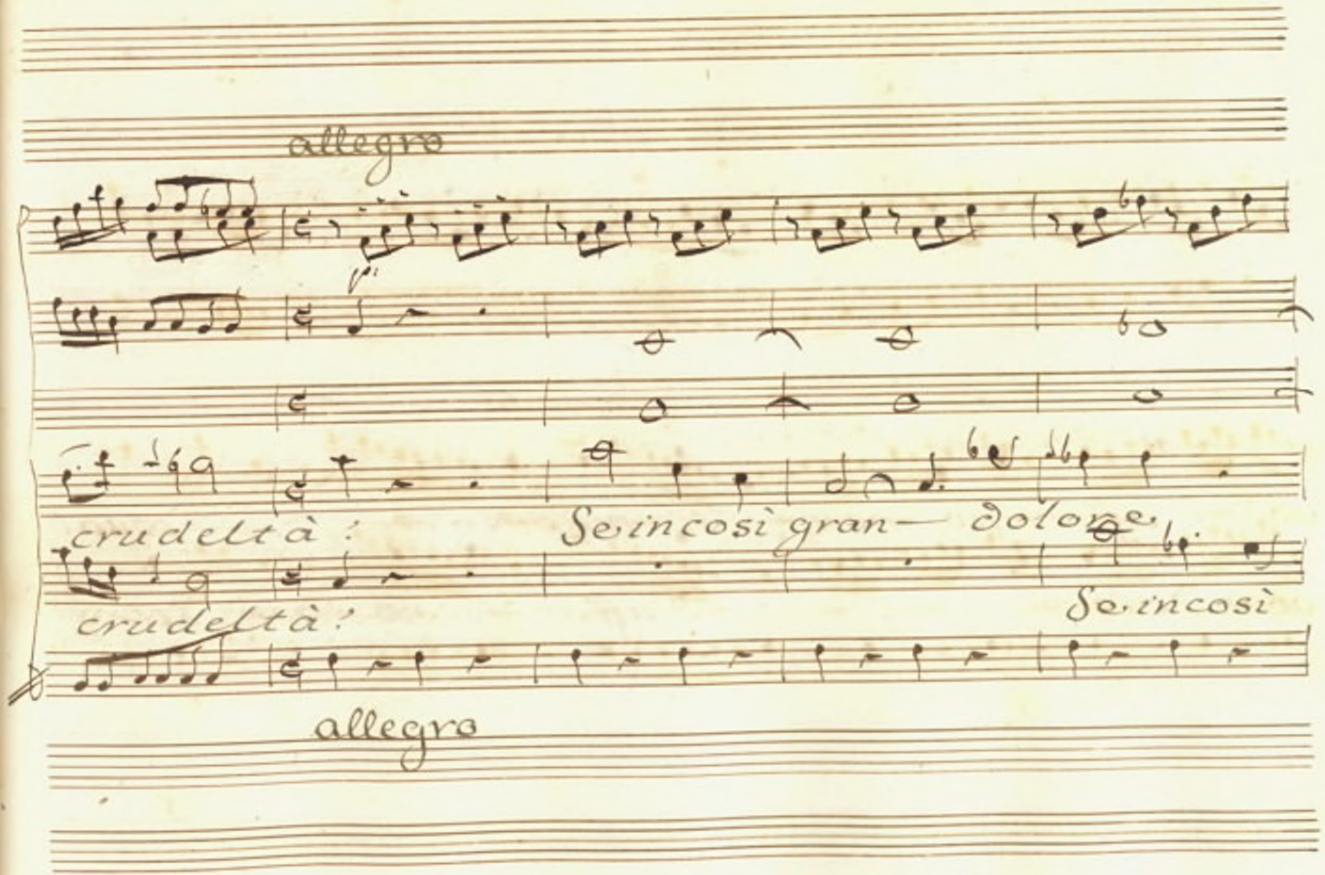

No.
Parti dagliocchi miei, lasciami,
Tu sei...

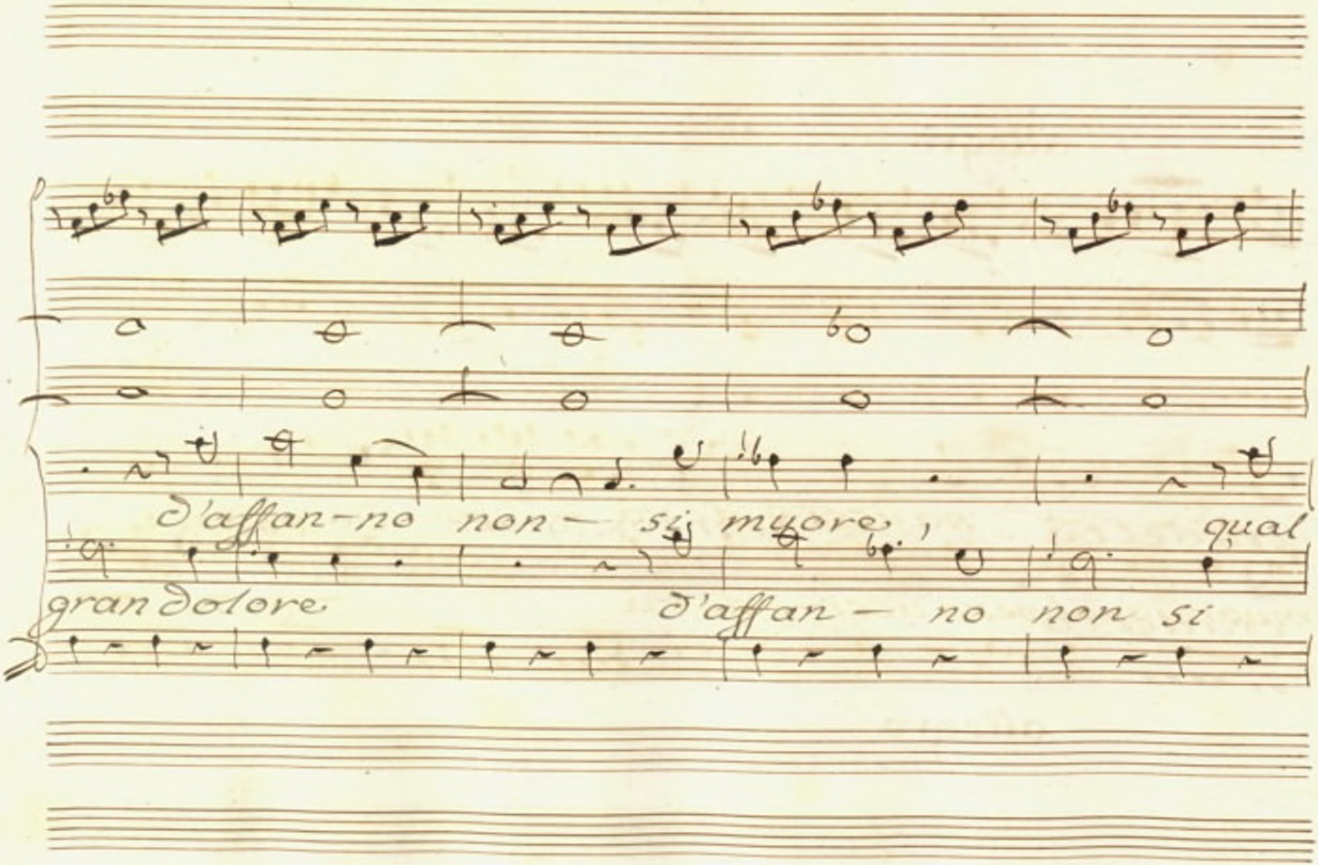

for. p.
lasciami per pietà, lasciami per pietà. Quan-do finisce, o
Quando finisce, o Dei, la
for. p.
for. p.


for. p.
for. p.
p
for. p.
Dei, la vo-stra crudeltà la vostra crudeltà
vostra crudeltà, la vostra crudeltà
for. p.
for. p.
for. p.
for. p.


for. p.
for. p.
pof.
for.
p.
la
la
for. p.
for. p.
pof.
for.


stra
stra

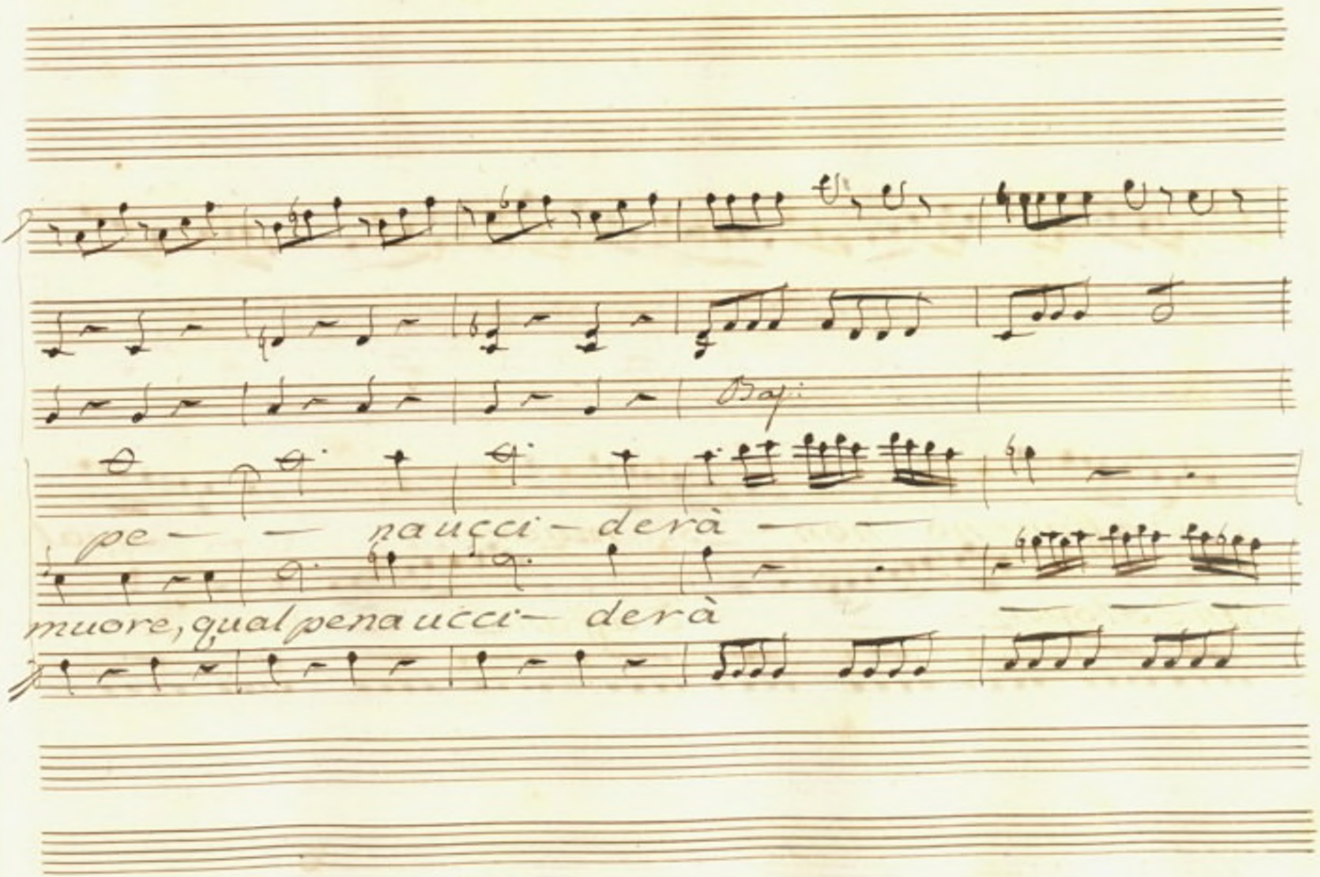

allegro
crudeltà!
Se incosì gran— dolore
crudeltà!
Se incosì
allegro

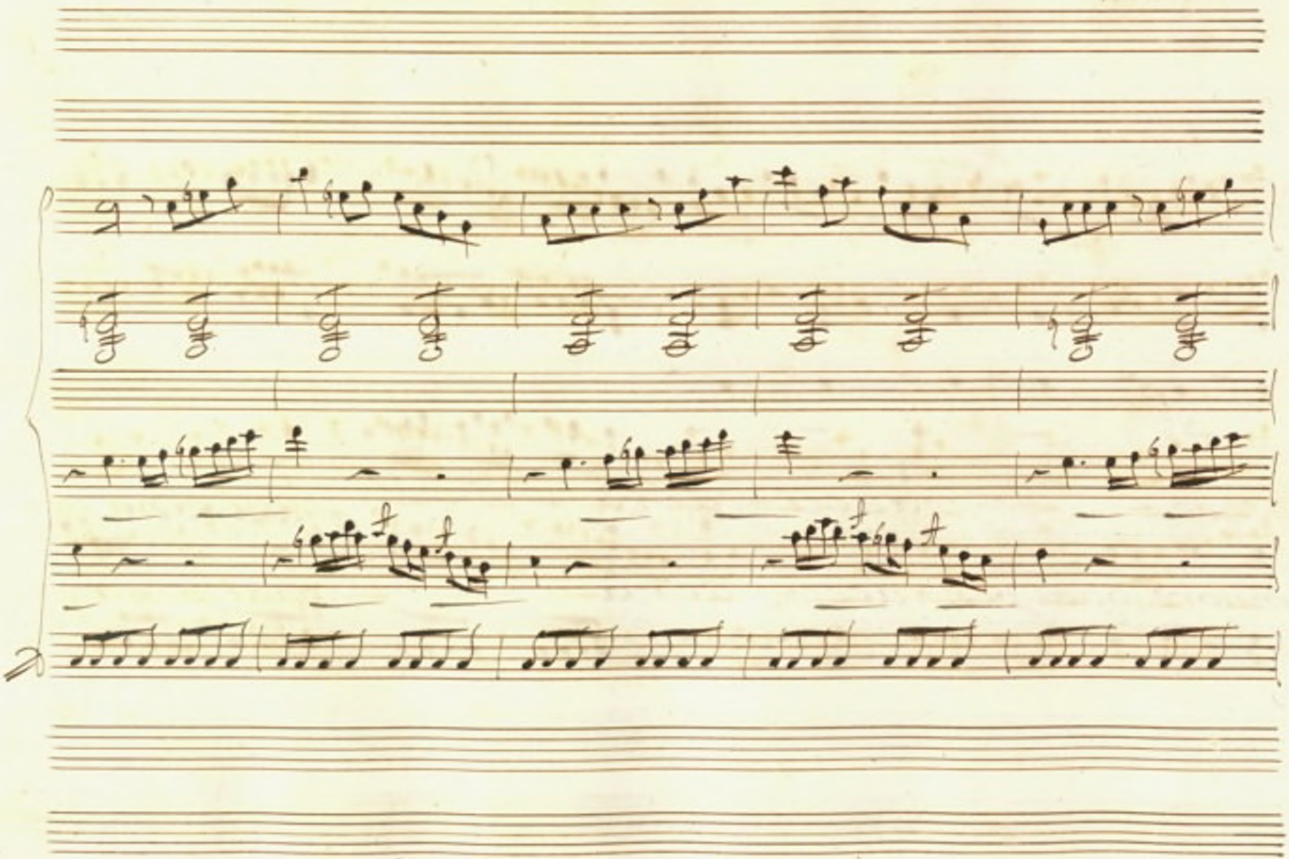

d'affan-no non — si muore, qual
gran dolore
d'affan — no non si

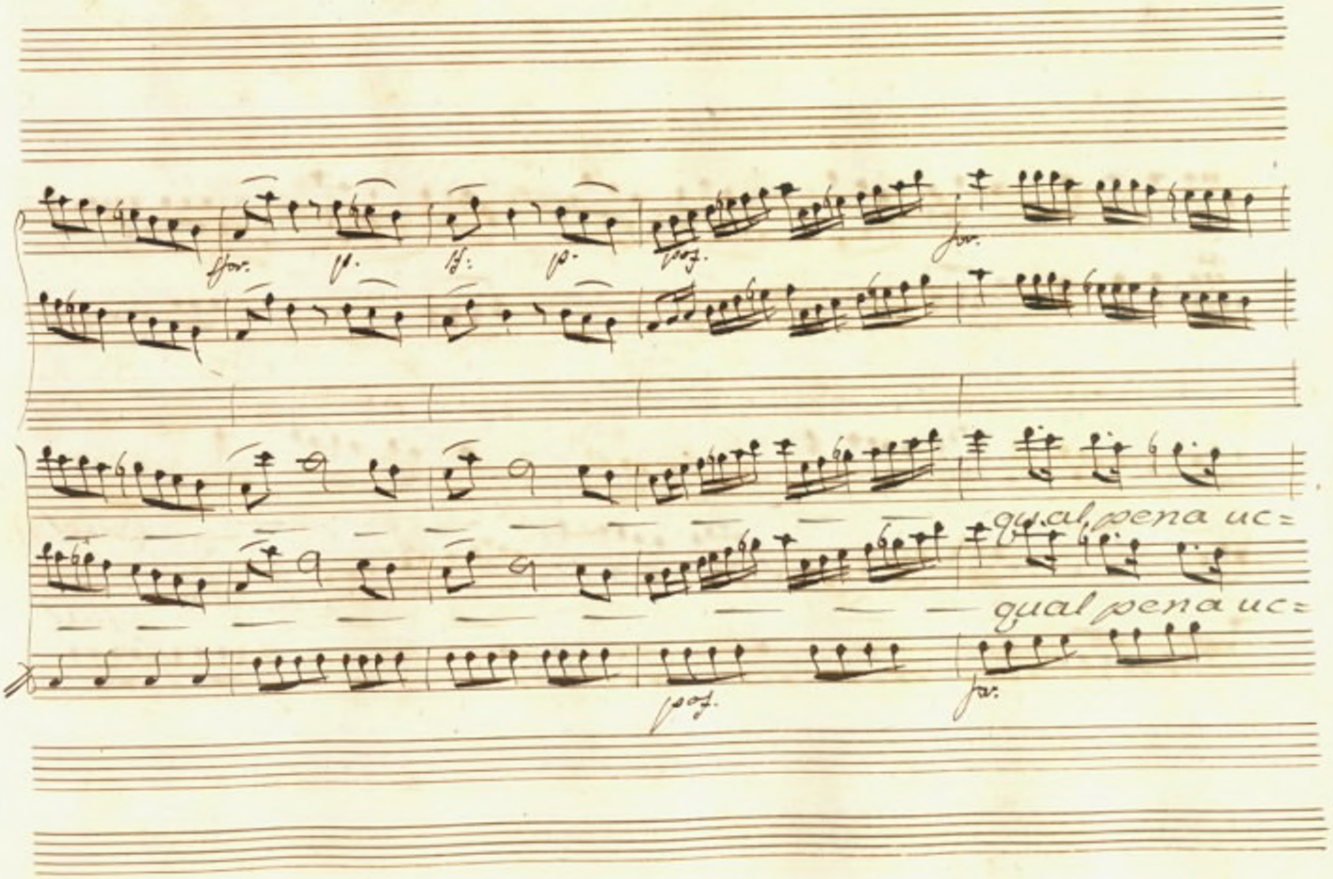
Bas:

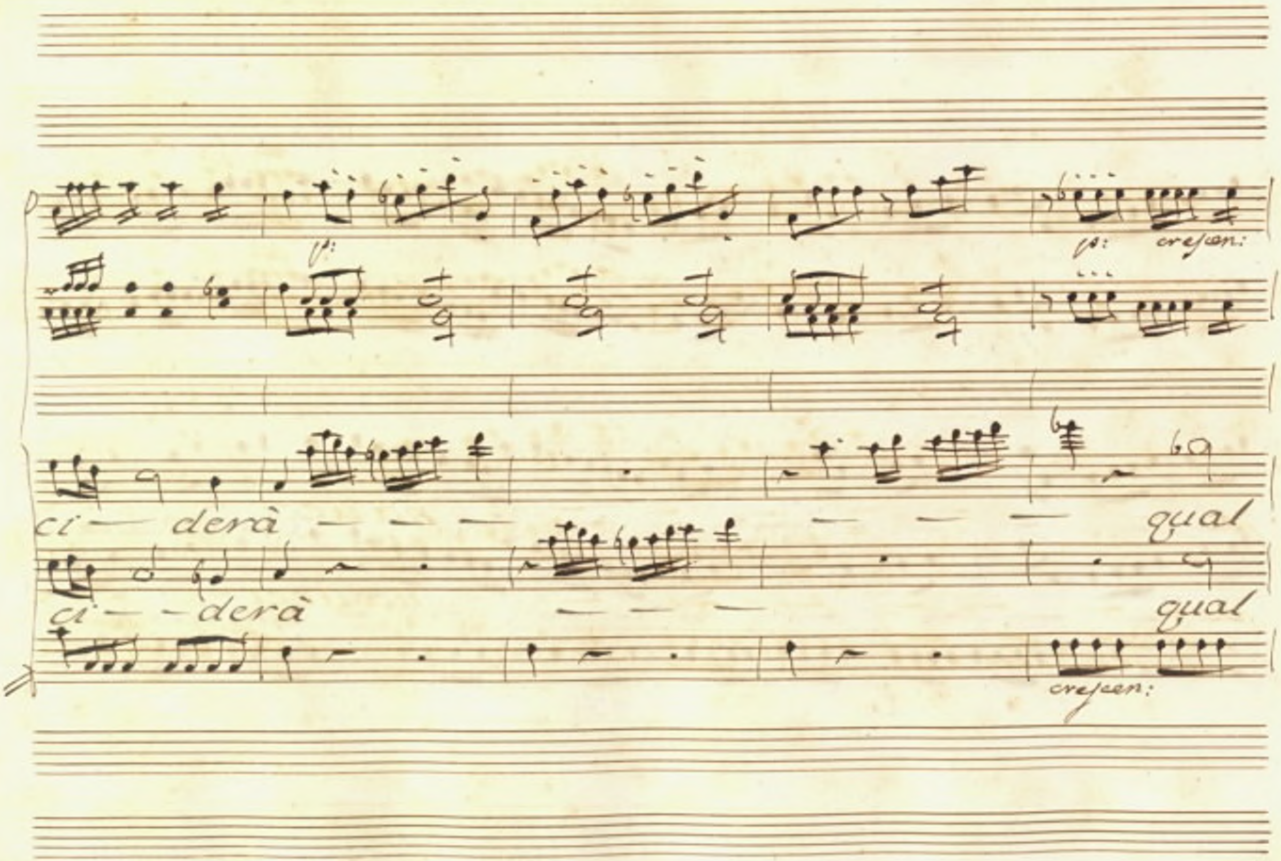
pe — — naucci — derà — —

muore, qual pena ucci — derà — — —






qual pena uc=
qual pena uc=

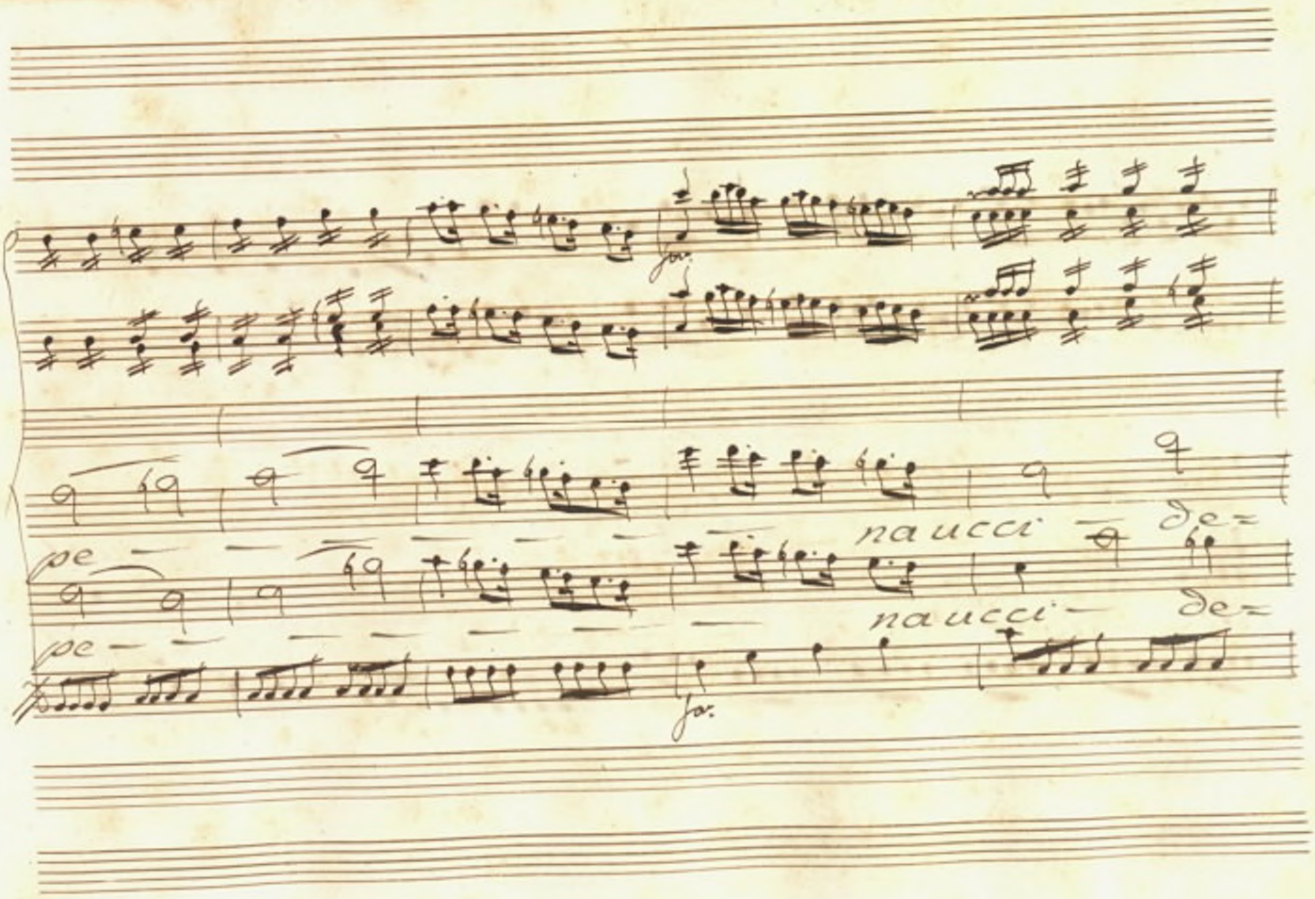


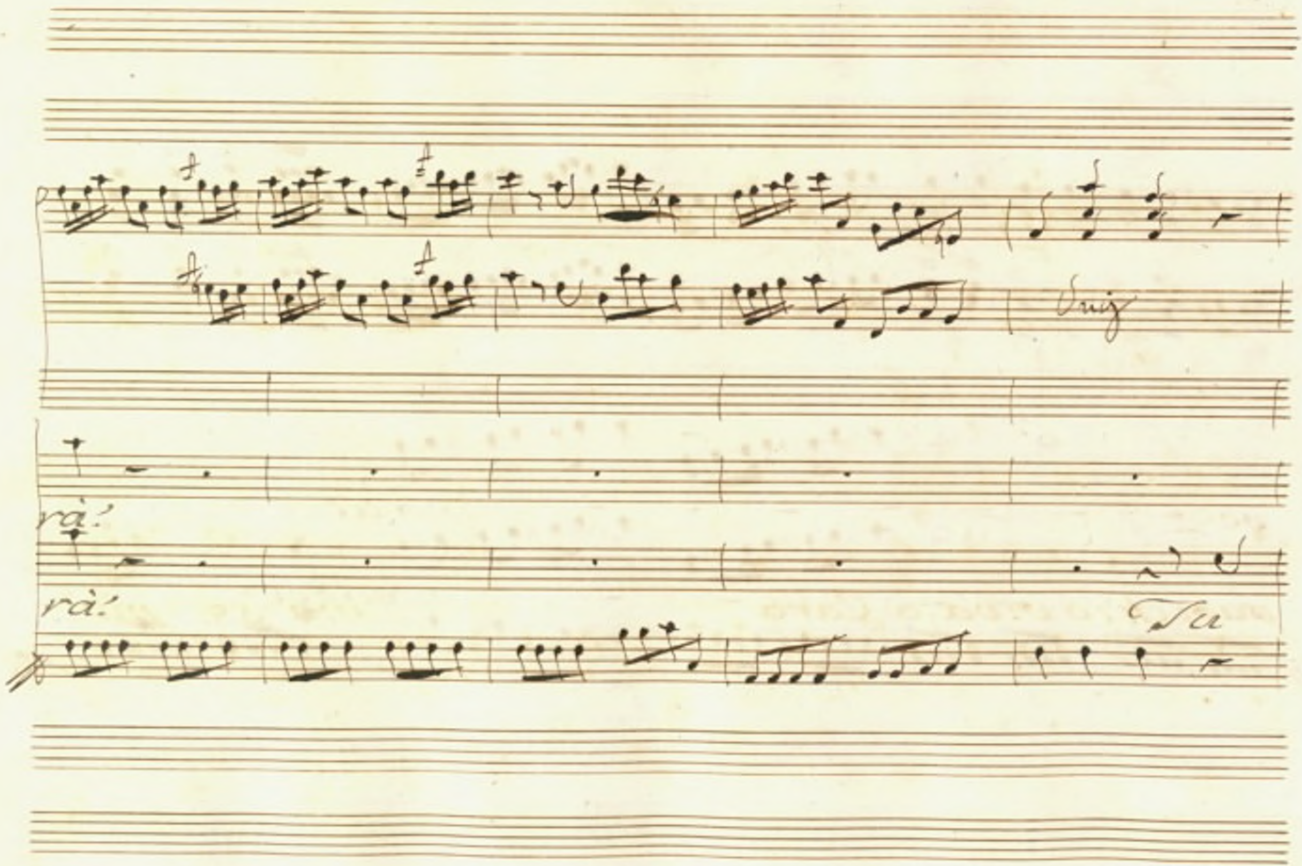
p: p: crescen:

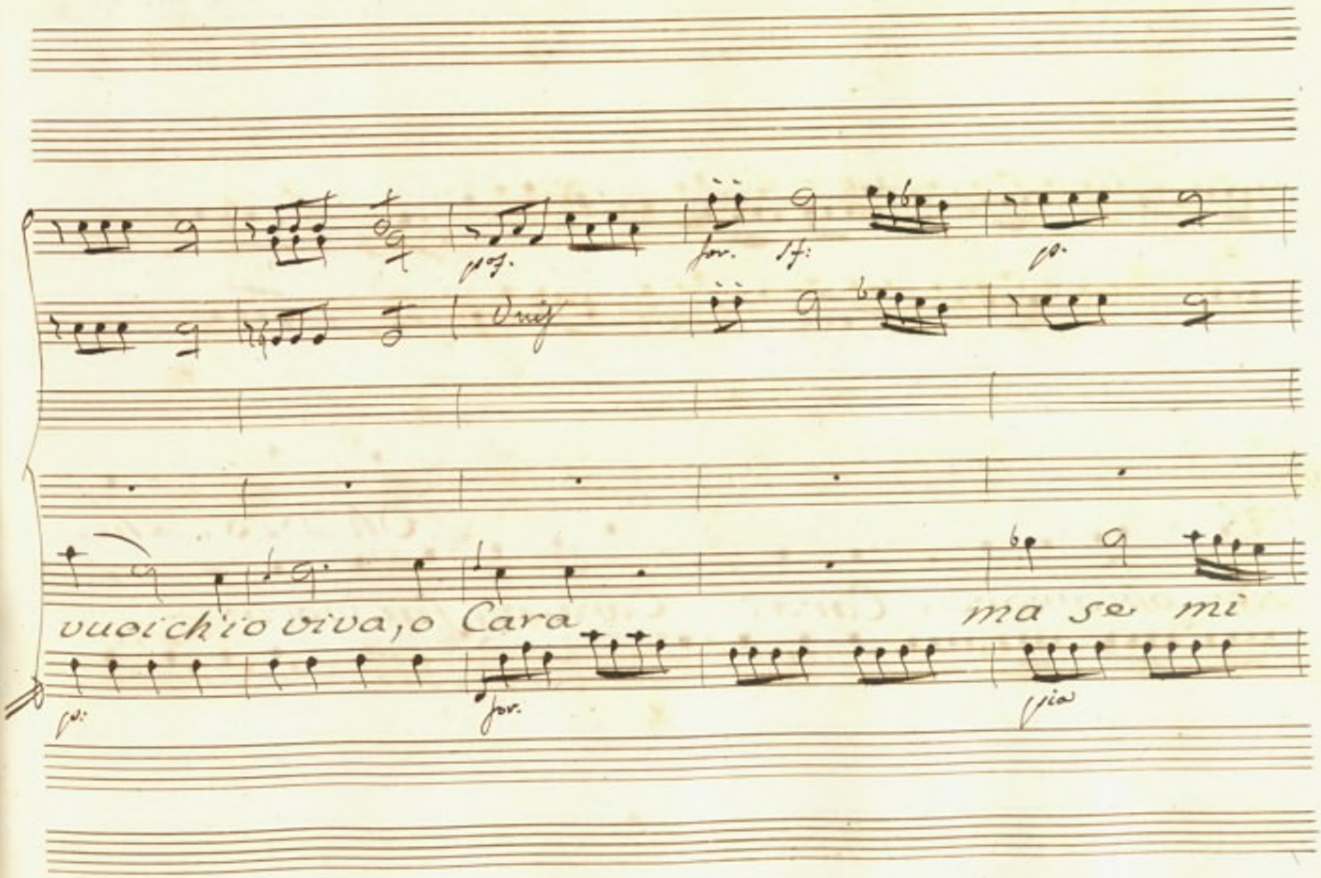
ci — derà — — — — — — qual

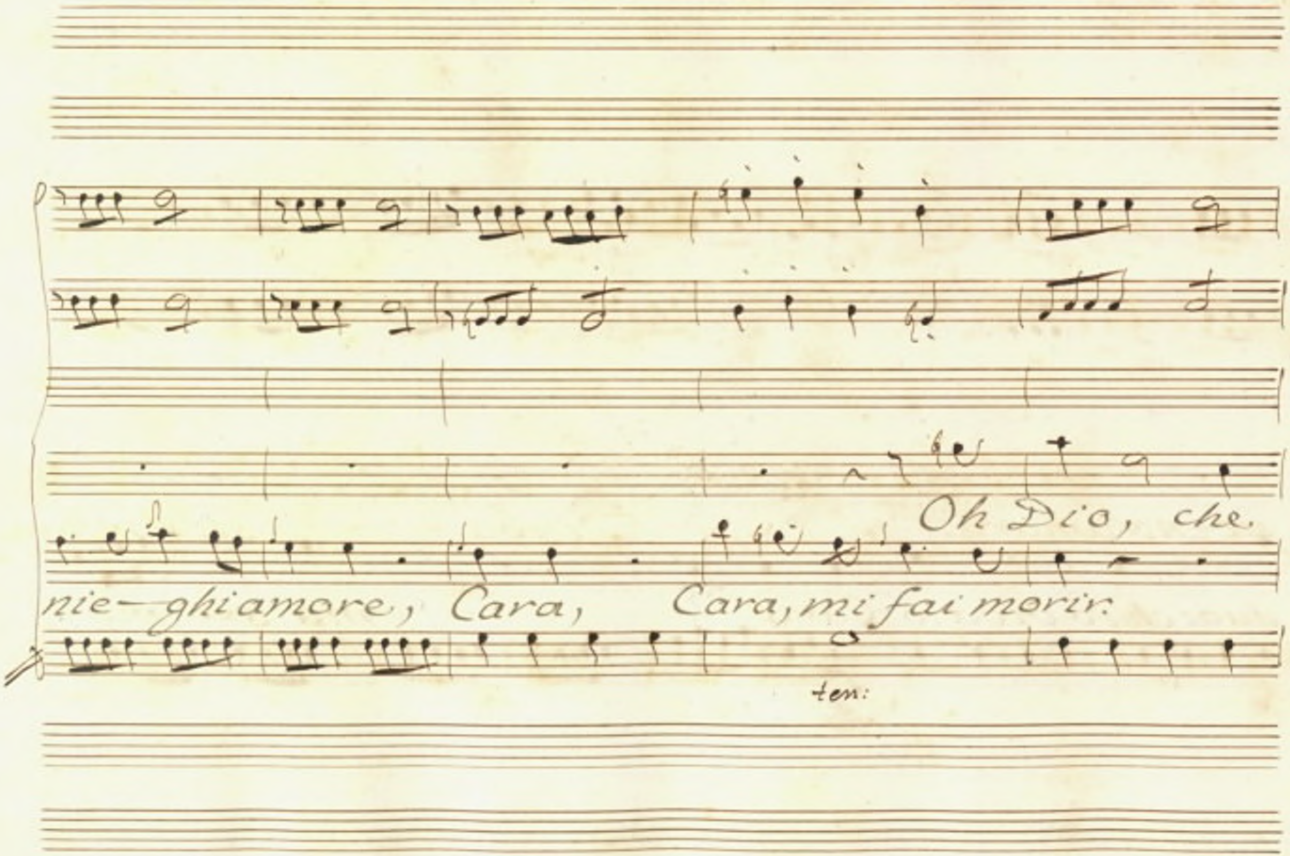
ci — — derà — — — qual

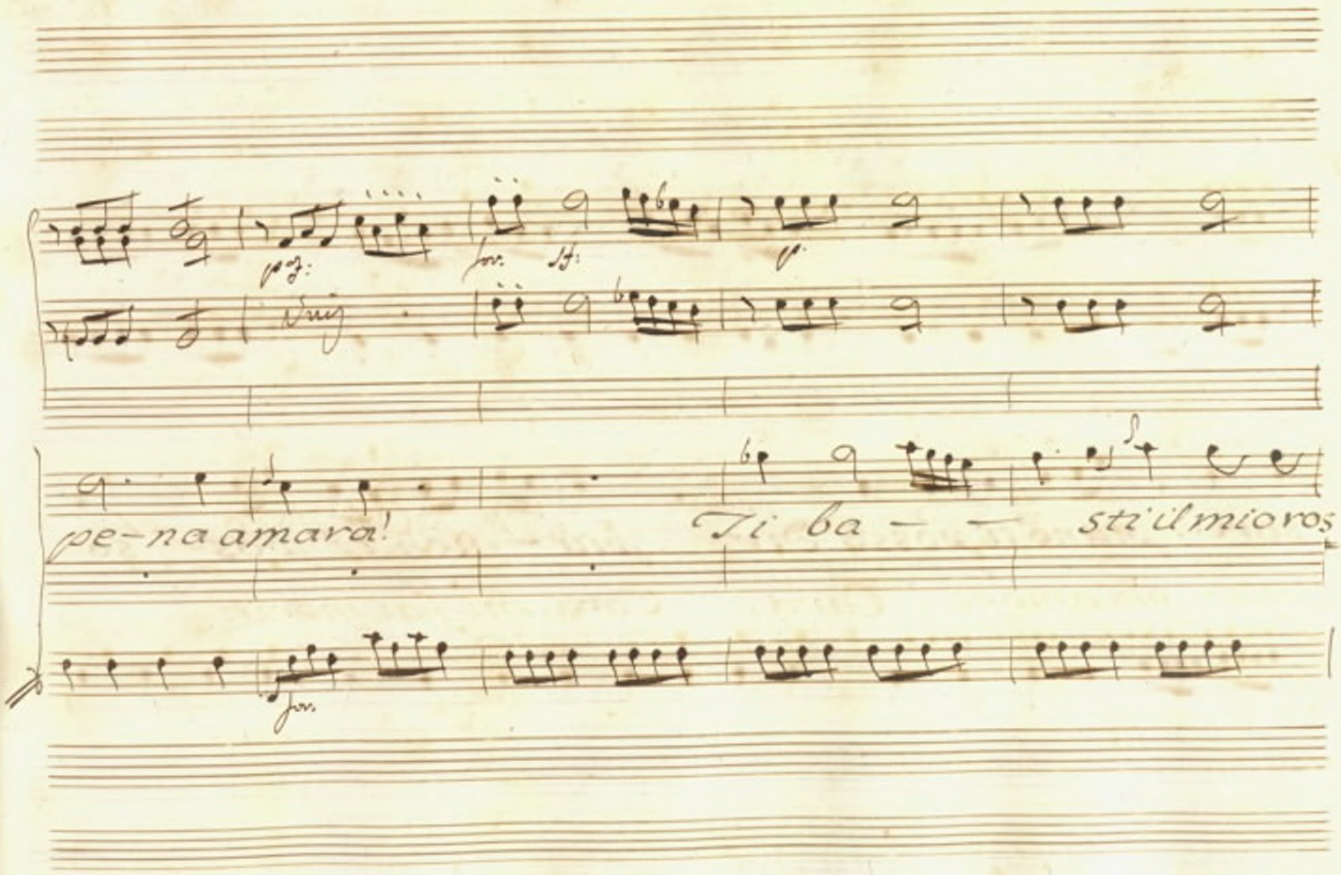
crescen:

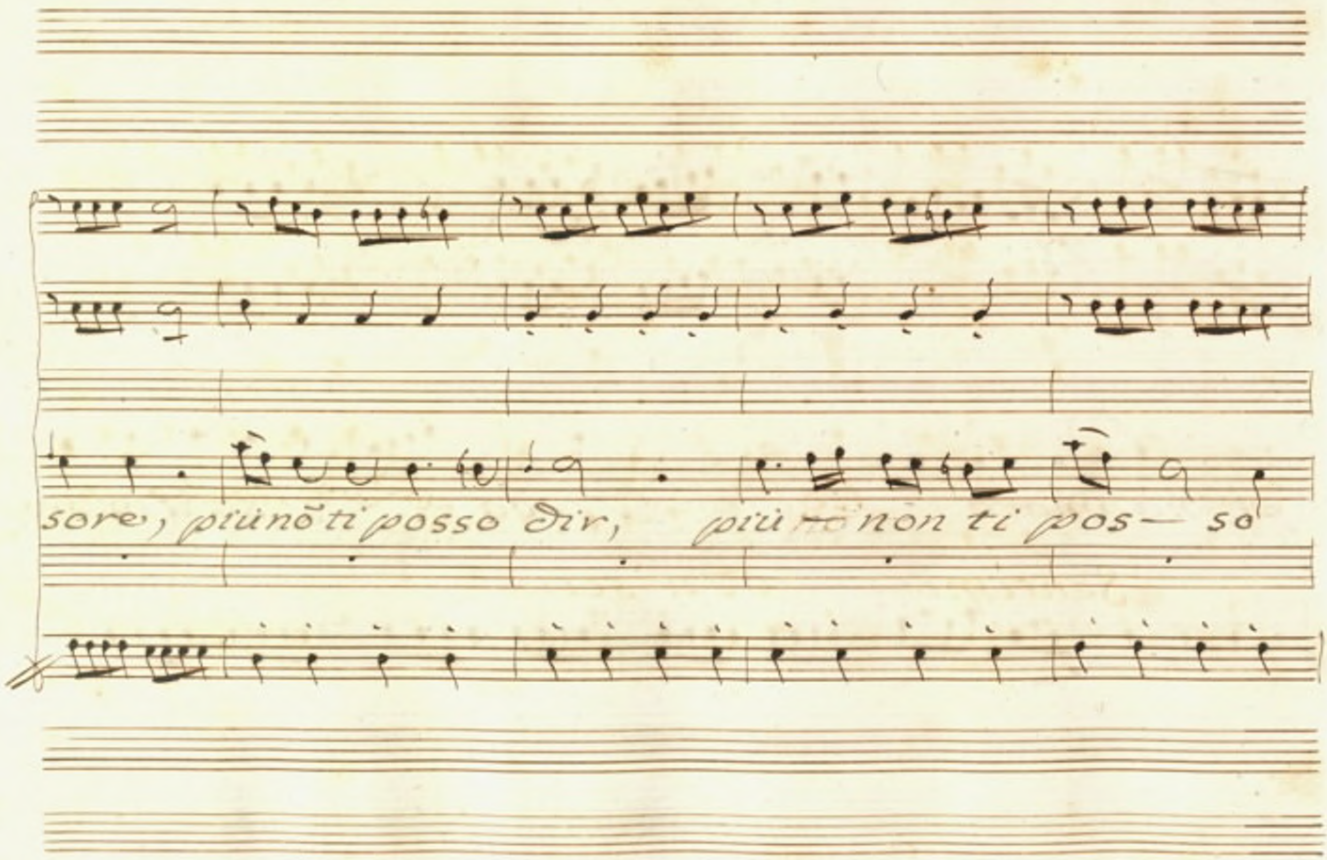

pe
naucci
de=
pe
naucci
de=

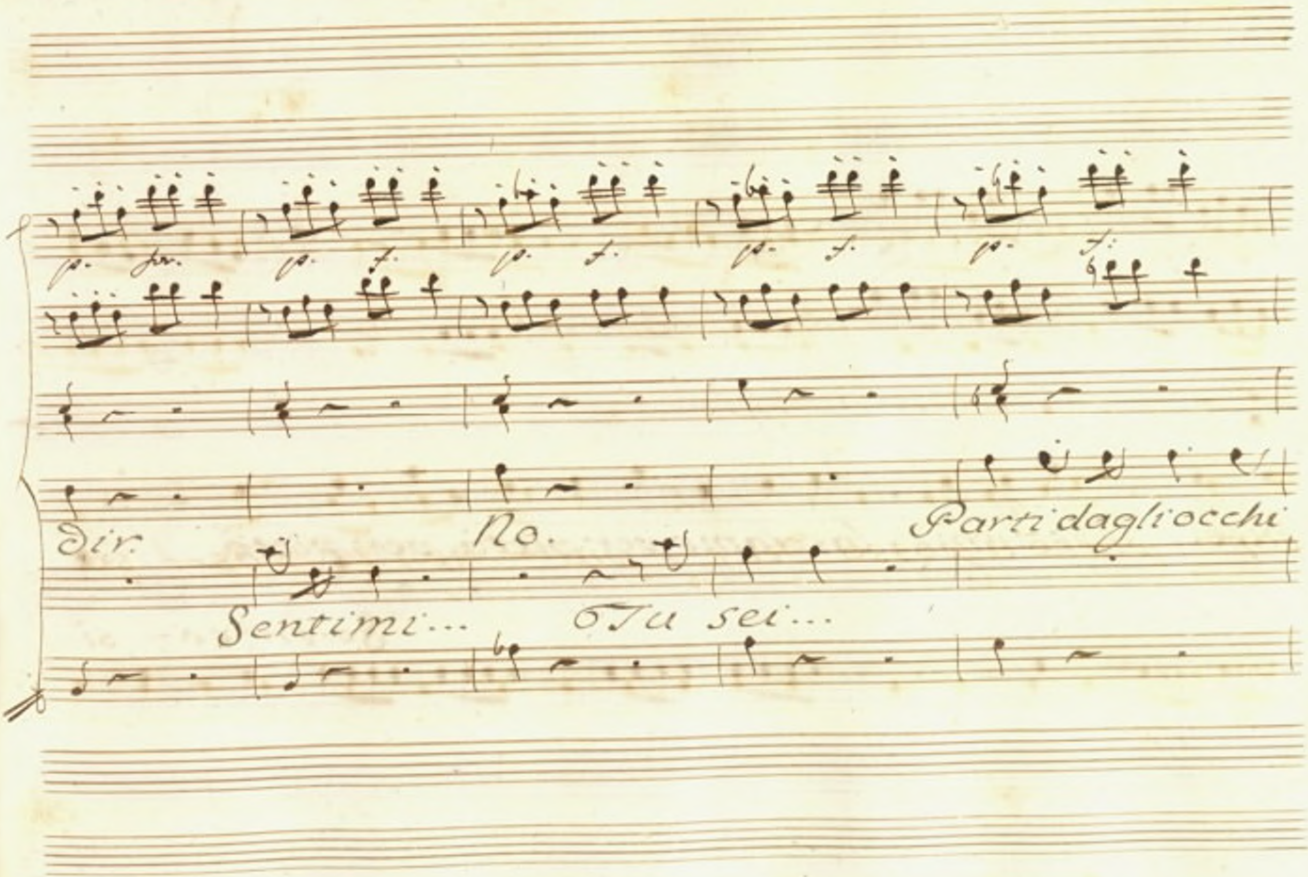

Onig
rà!
rà!
Tu

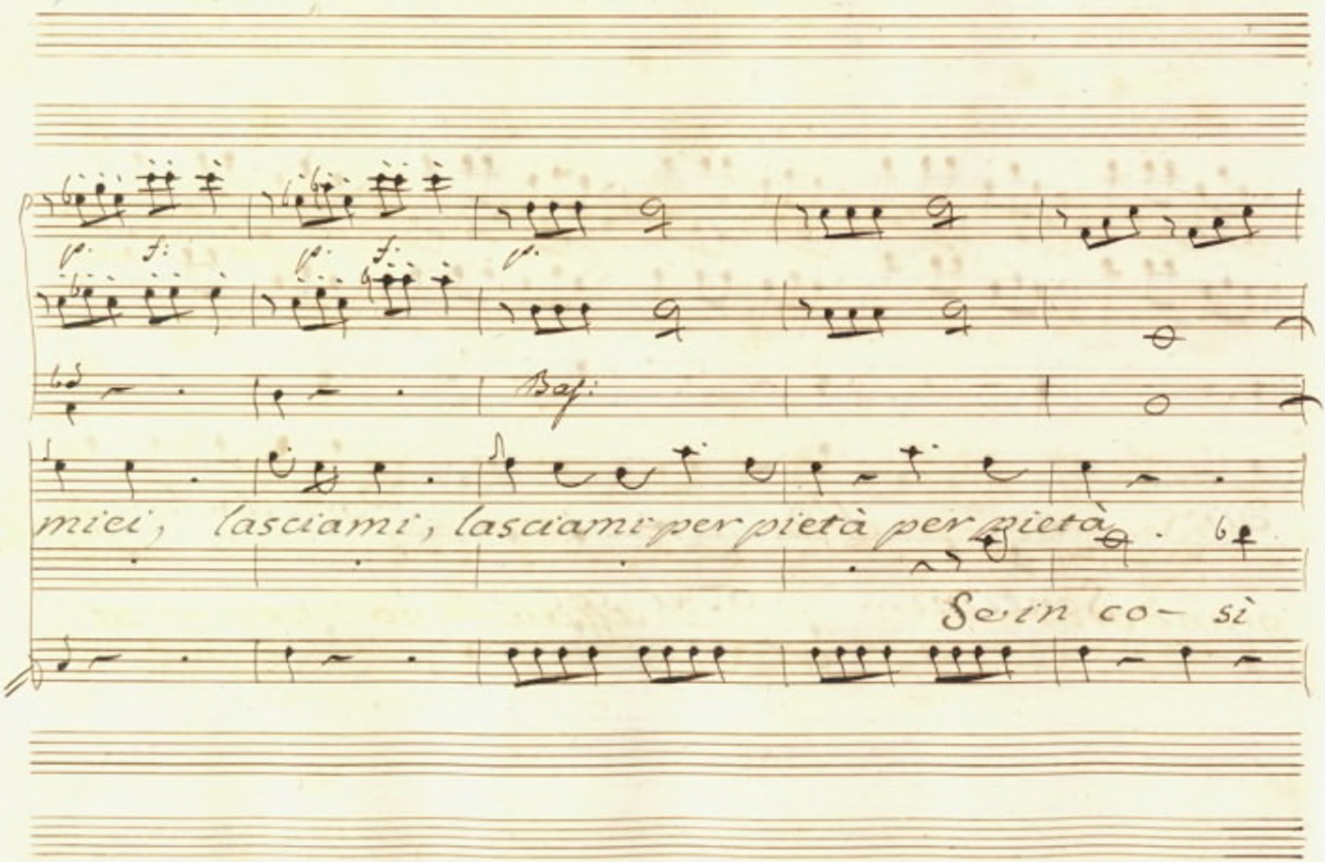

pos.
for.
sf:
p.
Unis
vuoi ch'io viva, o Cara
ma se mi
p:
for.
pia

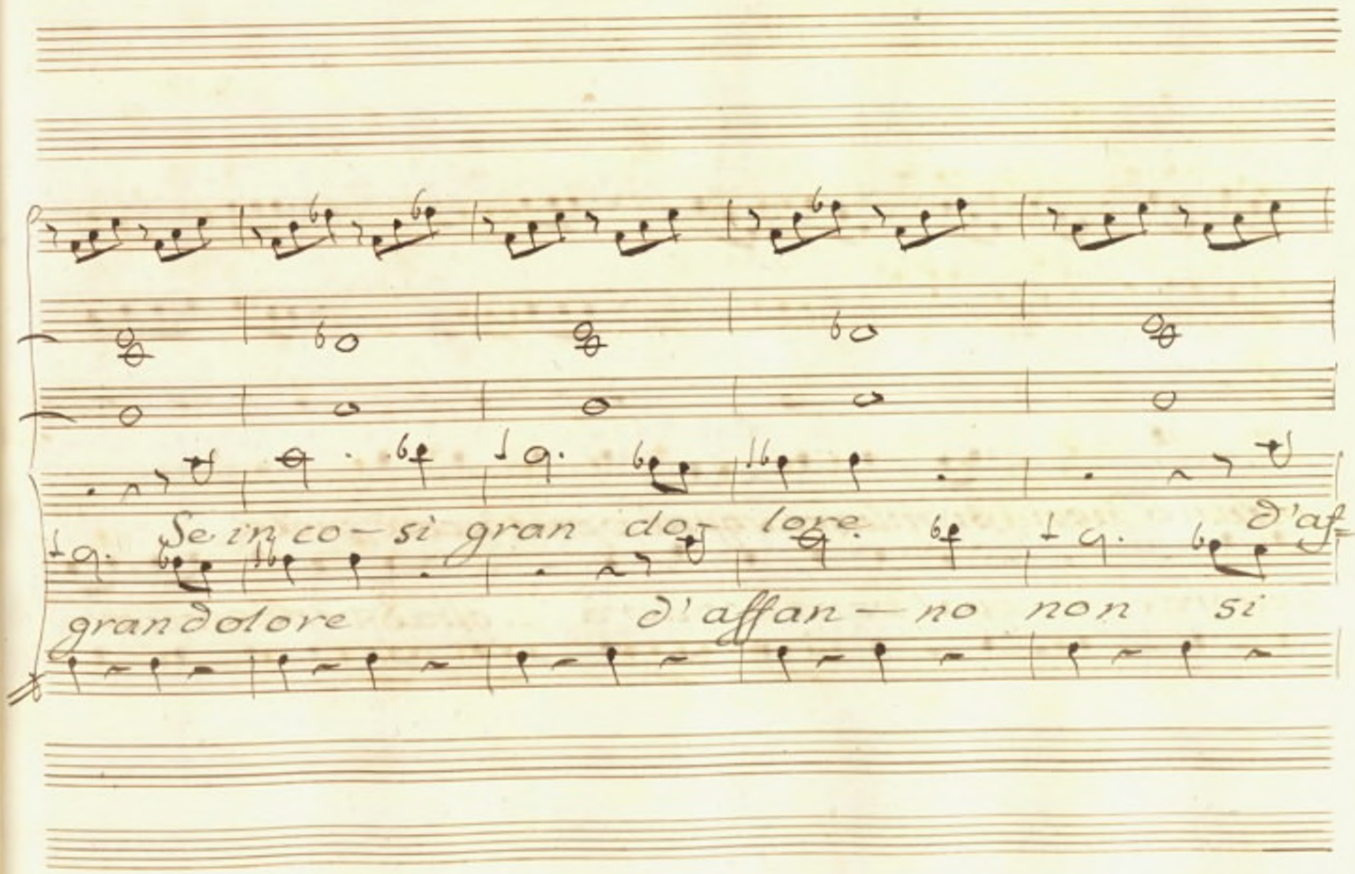

Oh Dio, che
nie-ghi amore, Cara, Cara, mi fai morir.
ten:

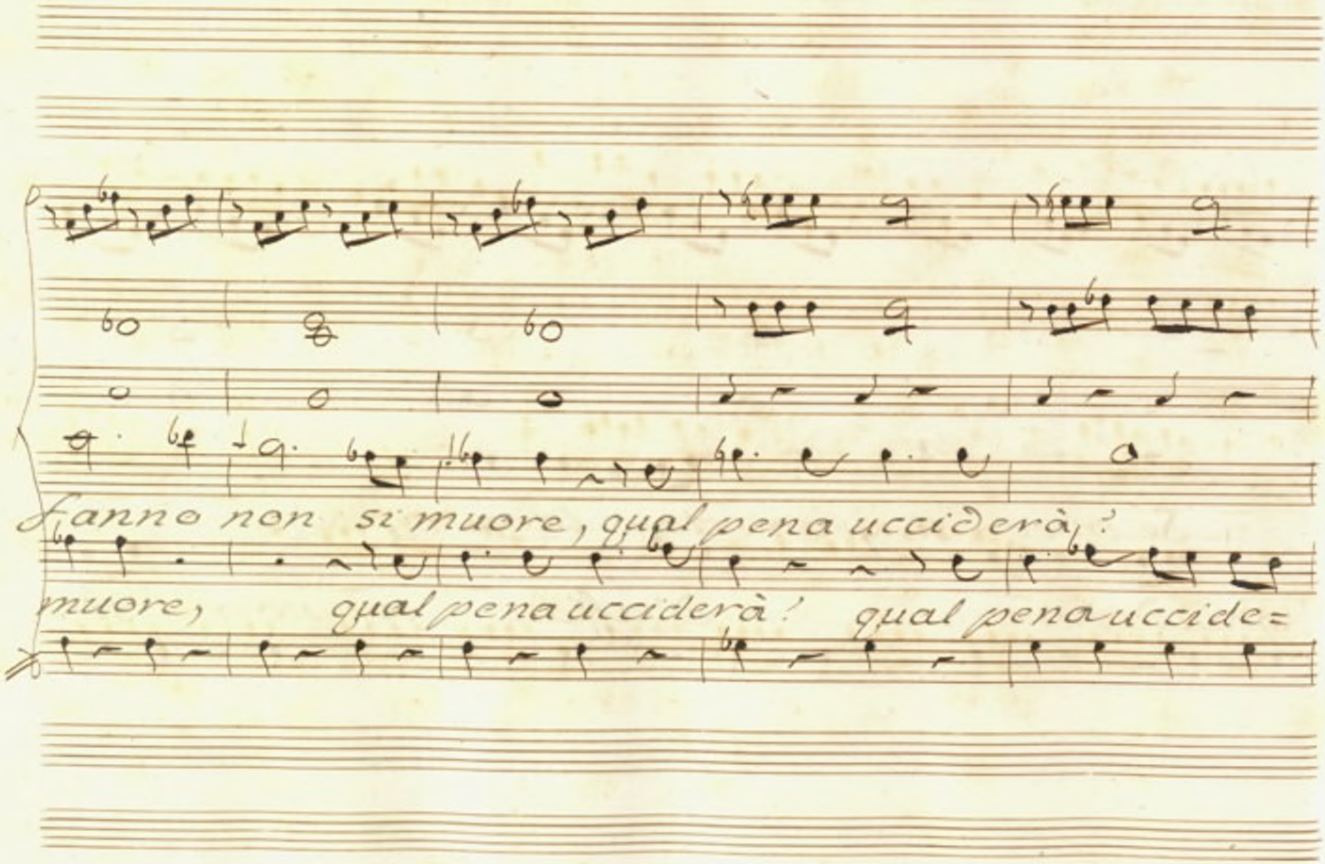

pe-na amara!
Ti ba — — sti il mio

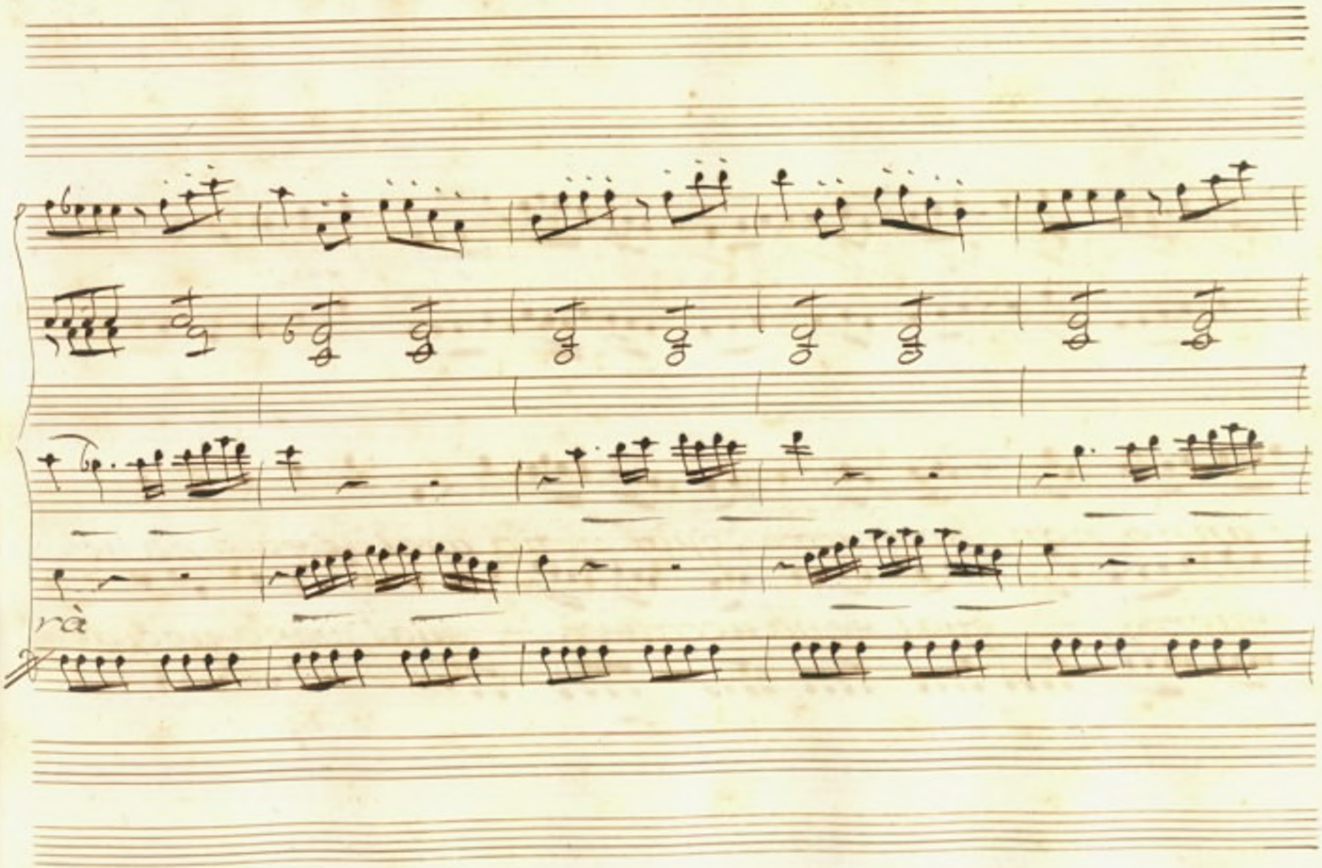

sore, più nō ti posso dir, più non ti pos— so

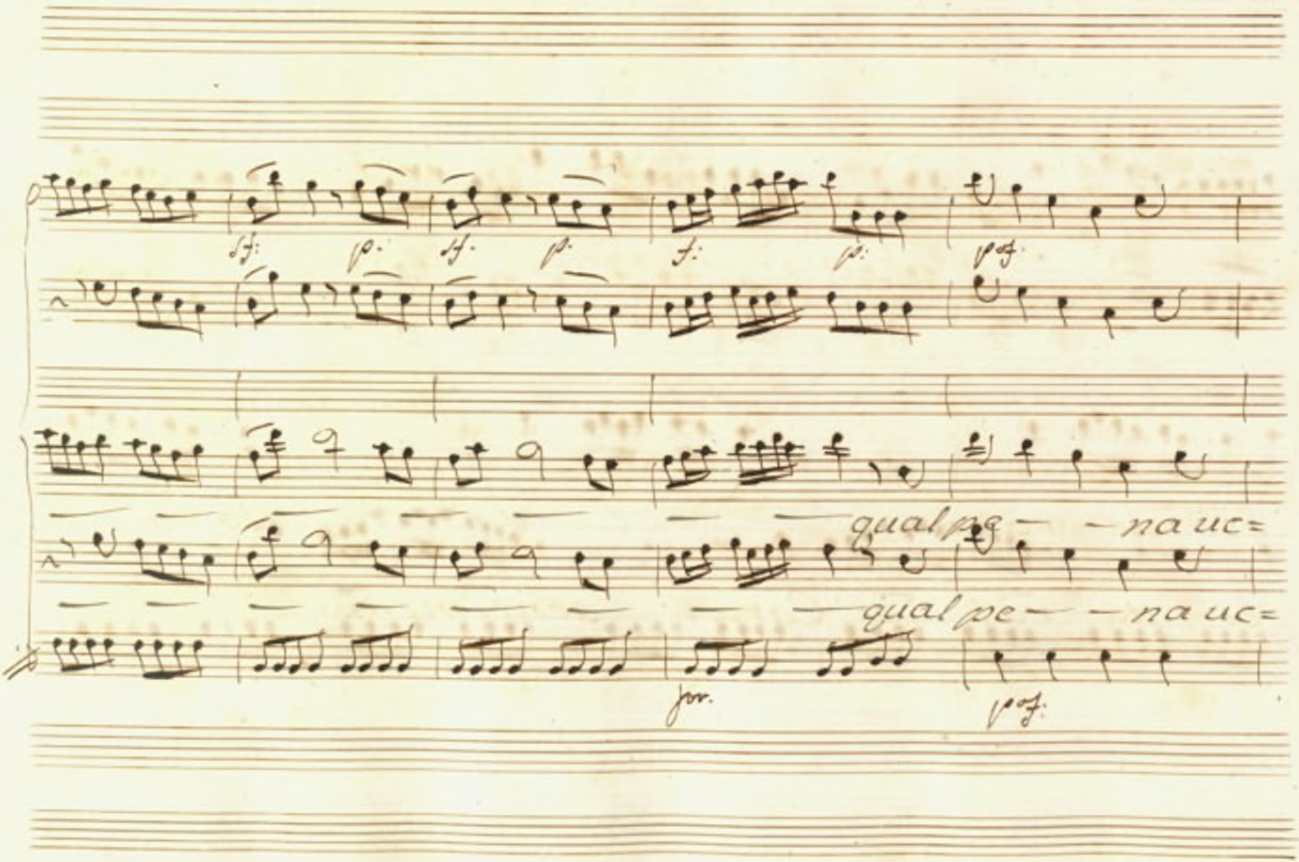

Dir.
No.
Parti dagl'occhi
Sentimi...
O Tu sei...

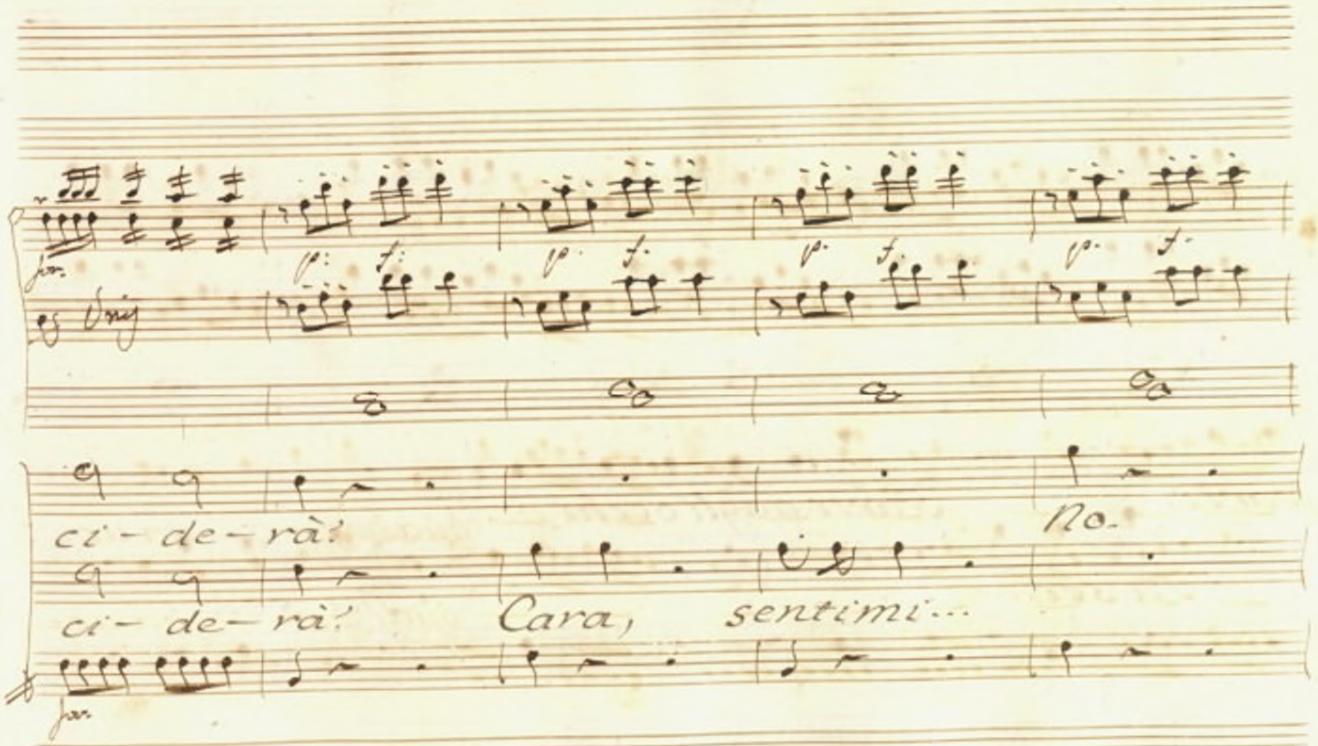

Bas:
miei, lasciami, lasciami per pietà per pietà.
Se in co- sì

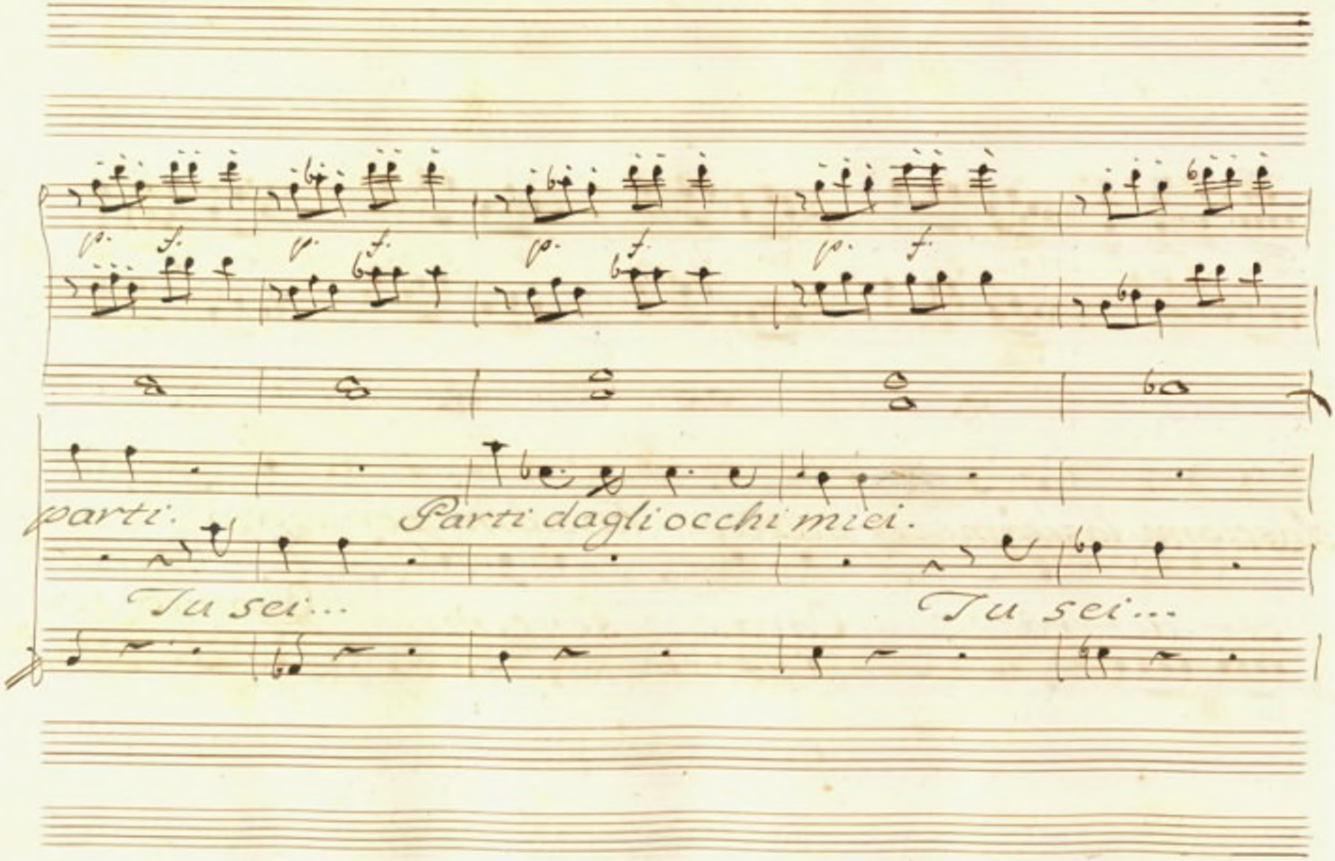

Se in co – si gran do lore d'af
gran dolore d'affan – no non si

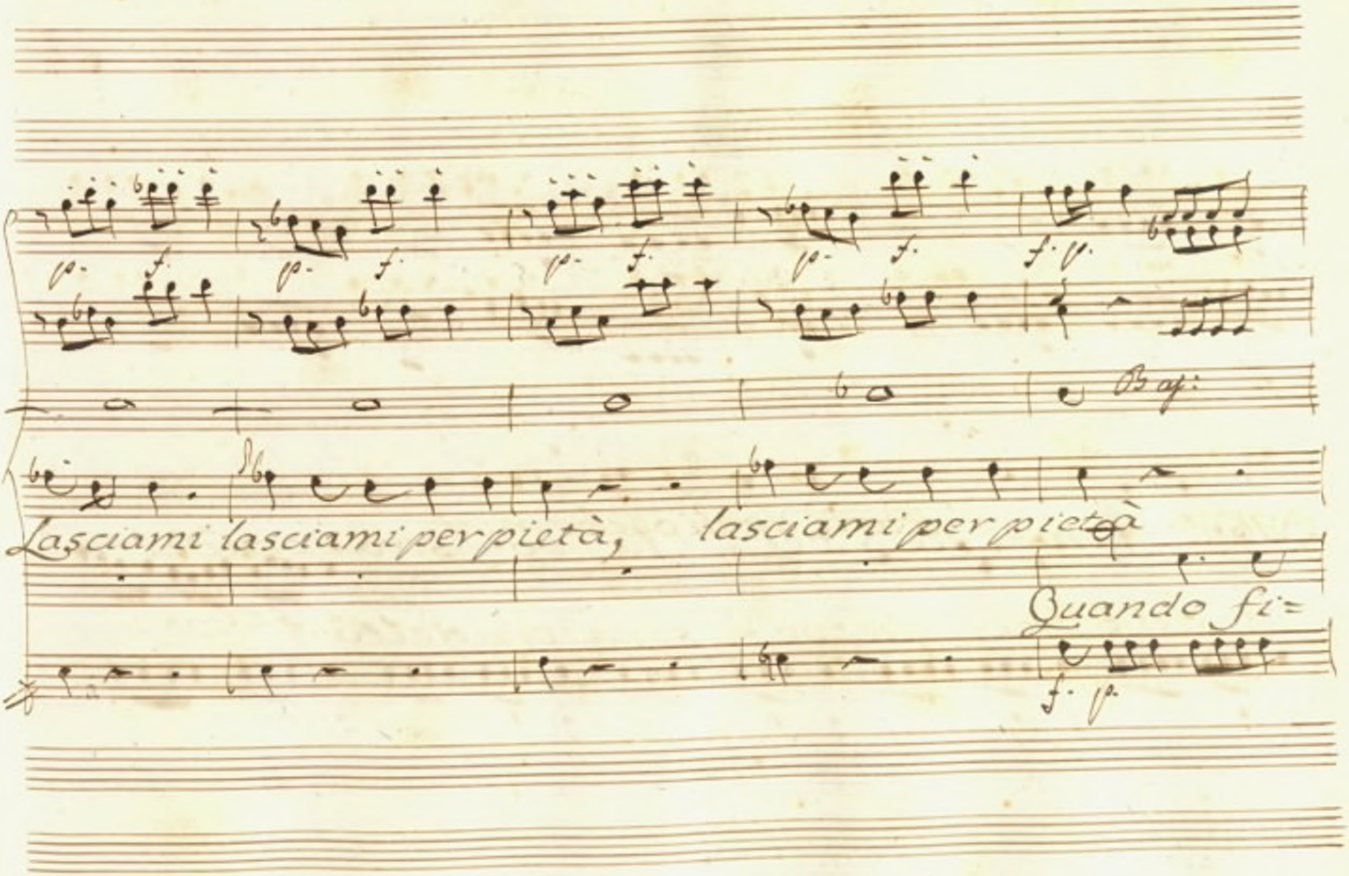

fanno non si muore, qual pena ucciderà!
muore, qual pena ucciderà! qual pena uccide=

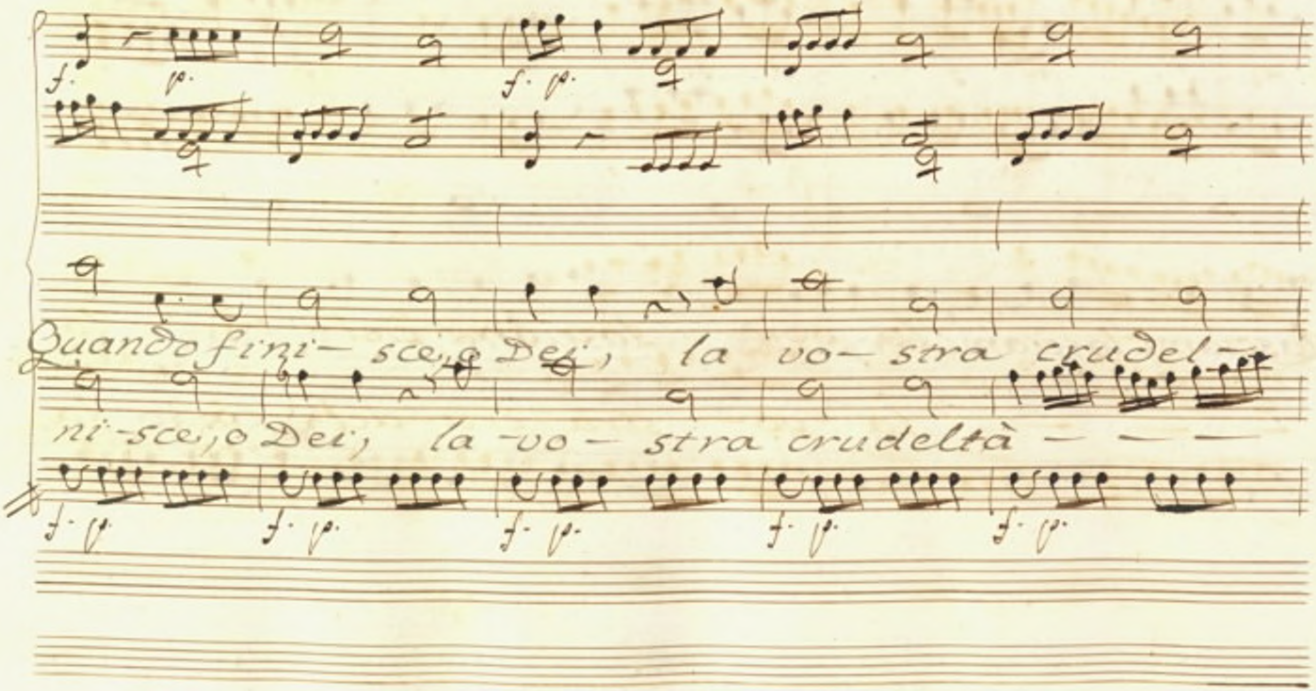

rà

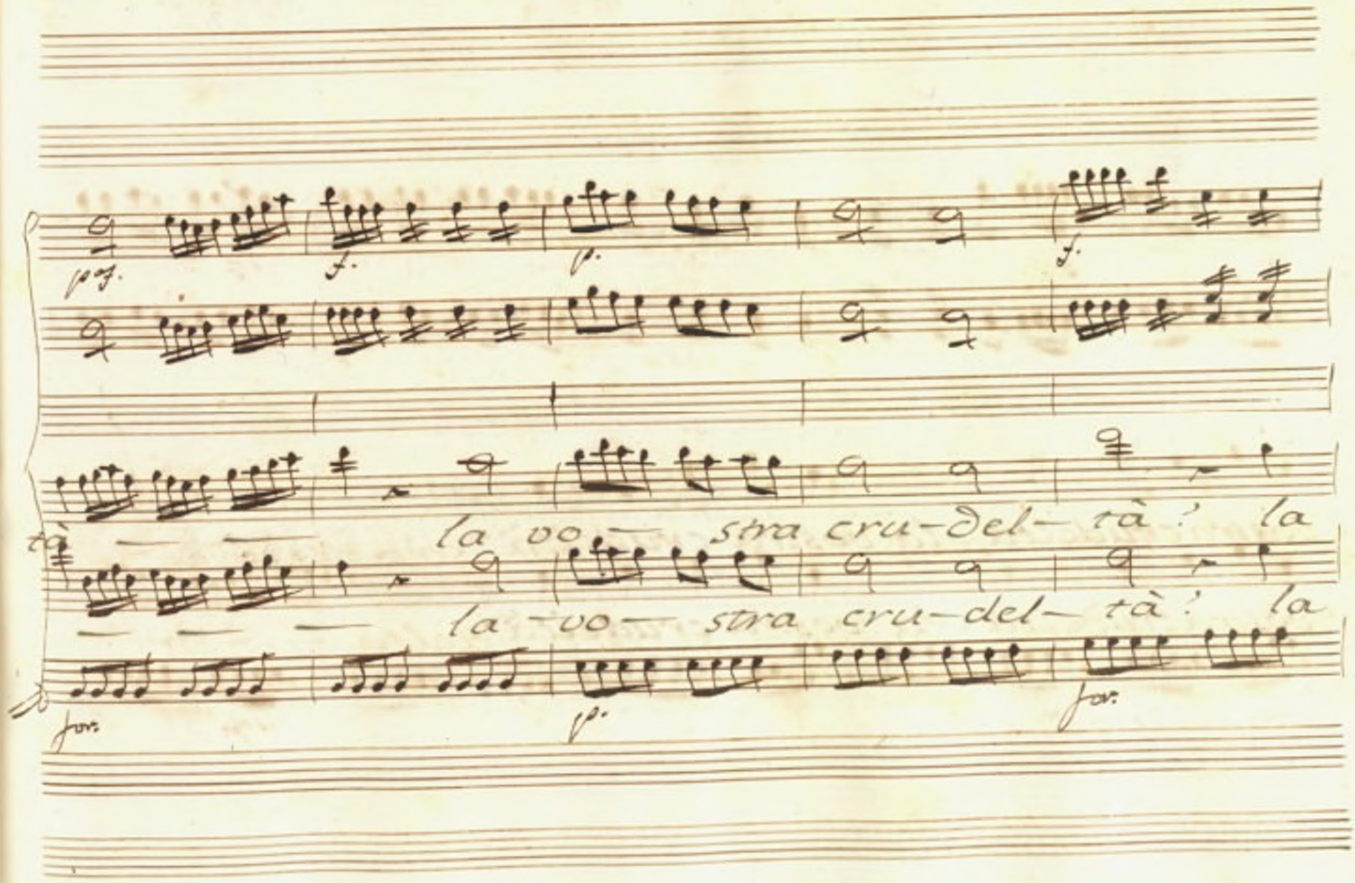

qual pe — na uc=
qual pe — na uc=

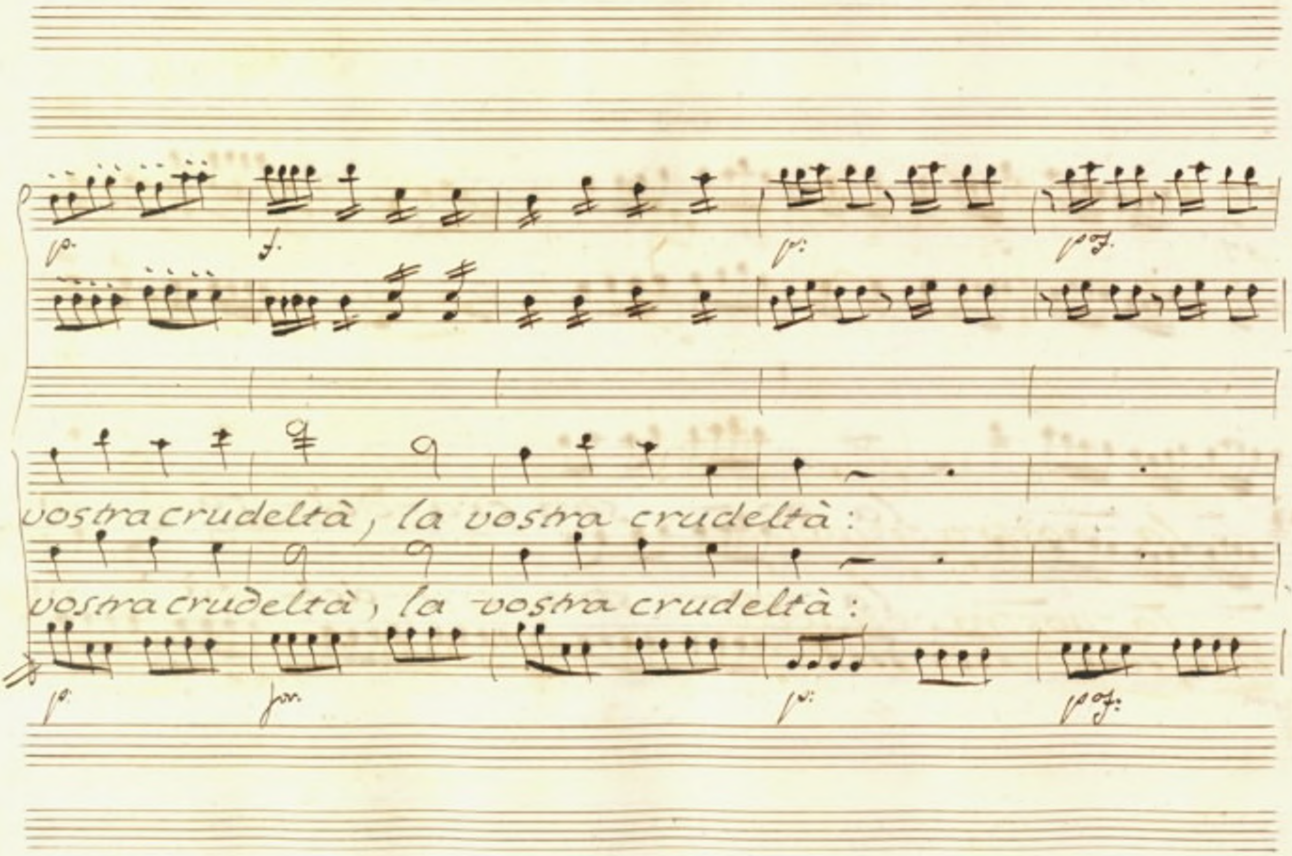

ci- de- rà!
no.
ci- de- rà! Cara, sentimi...

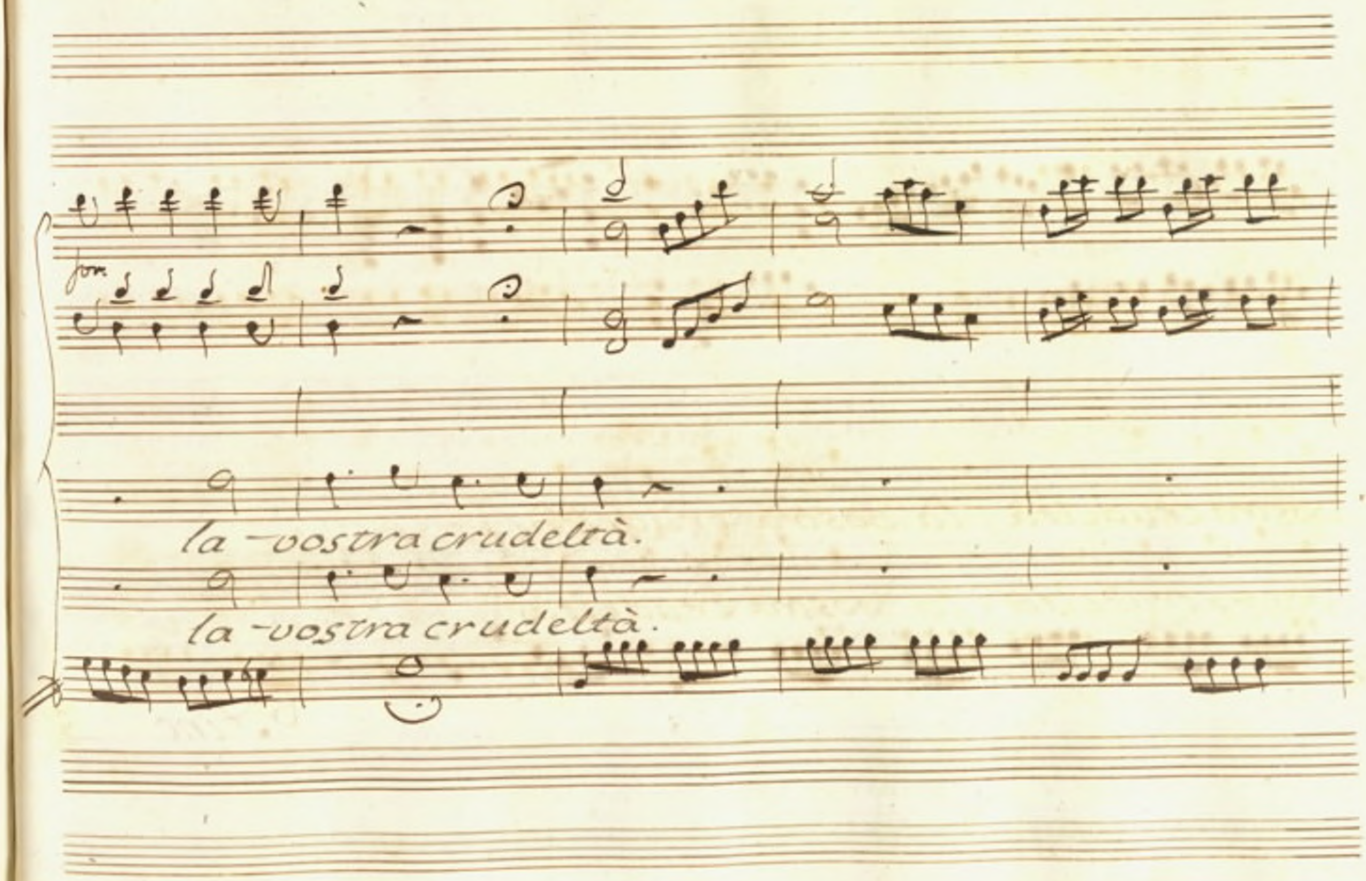

p. f. p. f. p. f. p. f.
parti.
Parti dagli occhi miei.
Tu sei...
Tu sei...

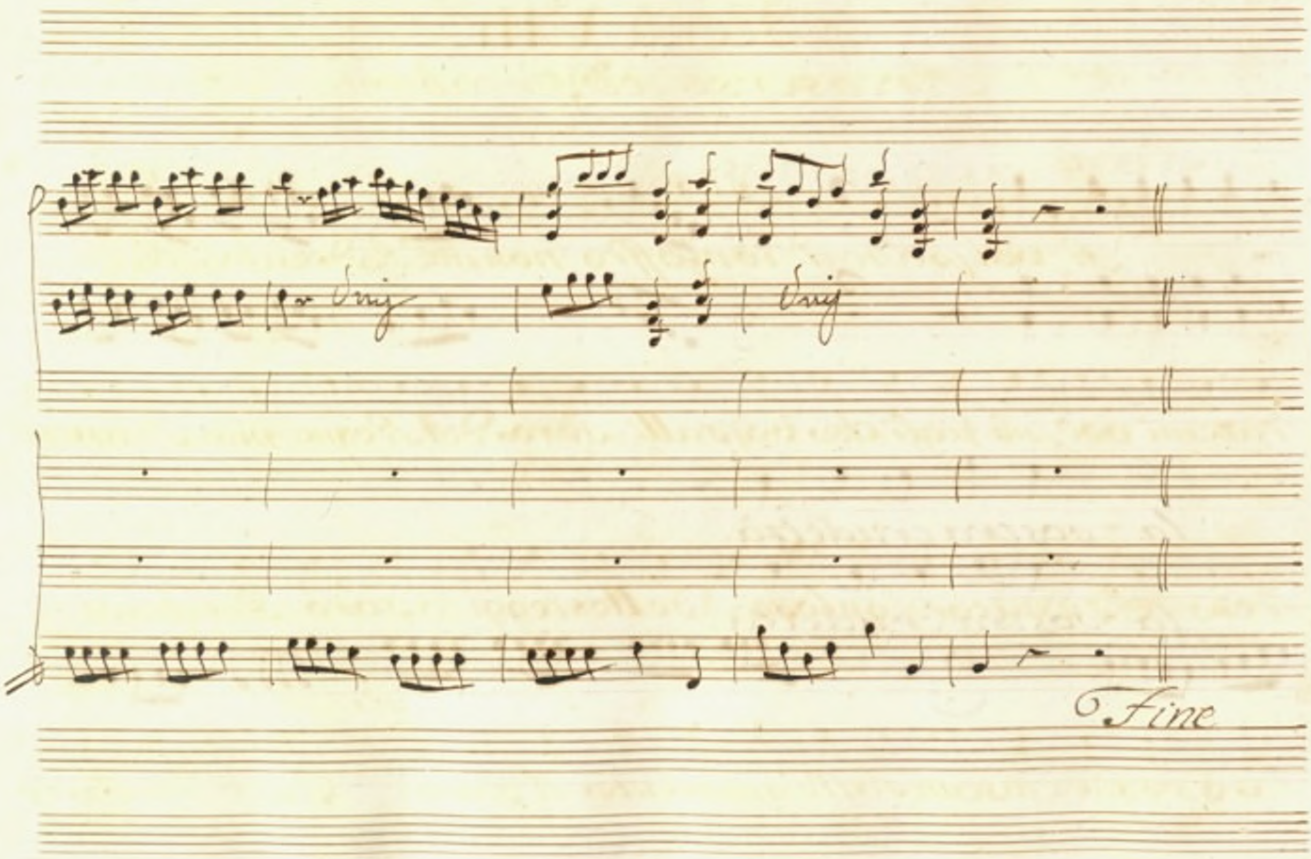

p. f. p. f. p. f. p. f. f. p.
Bass:
Lasciami lasciami per pietà, lasciami per pietà
Quando fi=
f. p.


Quando finì- sce, o Dei, la vo- stra crudel-
ni- sce, o Dei, la vo- stra crudeltà


la vo— stra cru-del— tà! la
la vo— stra cru-del— tà! la


vostra crudeltà, la vostra crudeltà:
vostra crudeltà, la vostra crudeltà:


la - vostra crudeltà.
la - vostra crudeltà.


Unis
Unis
D. Fine

Scena VIII.

Artaserse, ed Artabano

Artas:

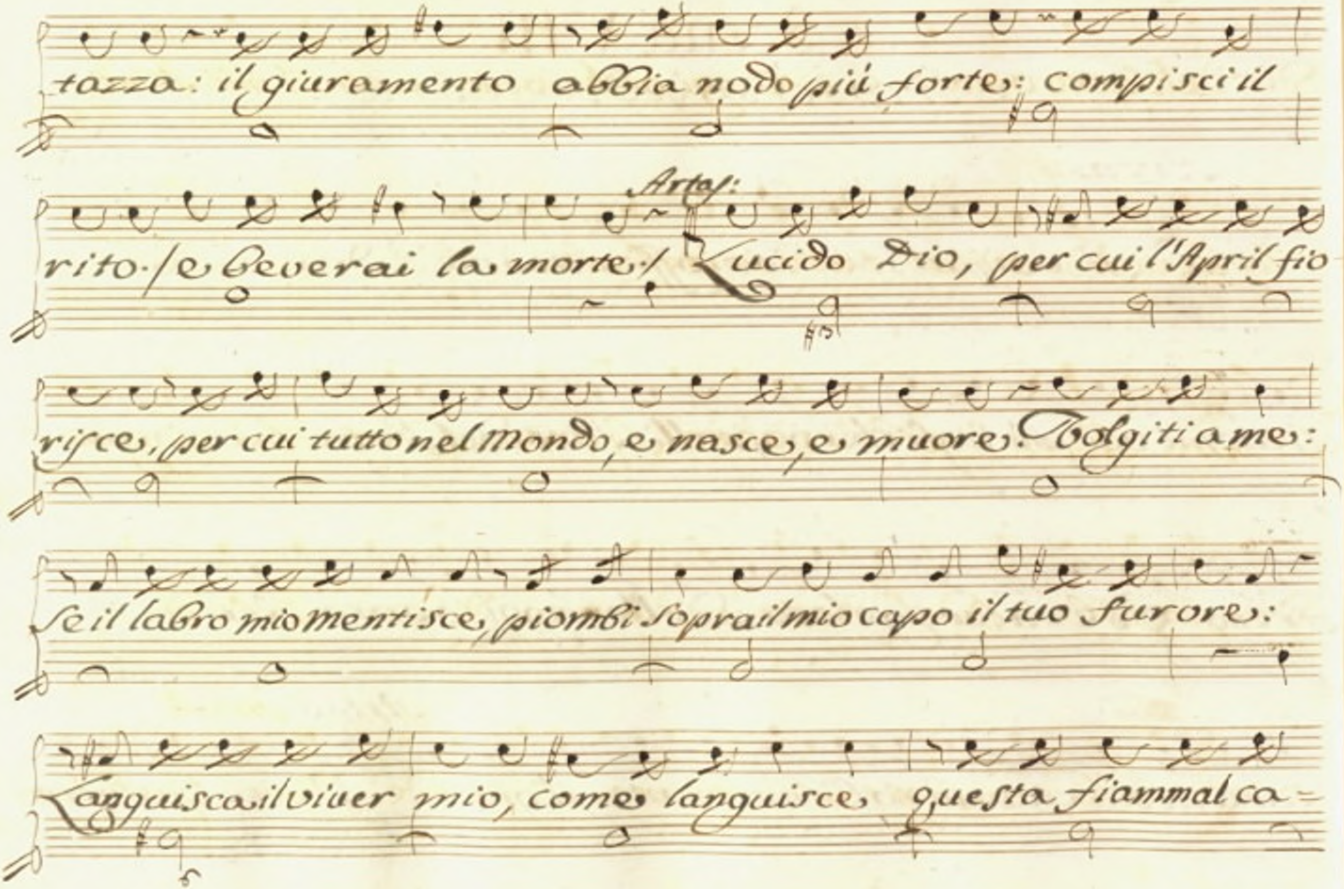
Sì, voi popoli io m'offro non mè Padre che Sé.

Siatemi voi più figli che vassalli. Sarà del Regno mio Soave il

freno. Esecutor geloso delle leggi io sarò. Perche si-

Artab:

curo ne sia ciascun, solennemente il giuro. Ecco la Sacra


tazza: il giuramento abbia nodo più forte: compisci il
Arta:
rito: / e beverai la morte: / Lucido Dio, per cui l'April fio
risce, per cui tutto nel Mondo, e nasce, e muore: Volgiti a me:
Se il labro mio mentisce, piombi sopra il mio capo il tuo furore:
Languisca il viver mio, come languisce questa fiamma al ca=

Der del sacro vmore: e si cangi, orche beuo entro il mio seno

la bevanda vital tutta in veleno.

Scena IX.

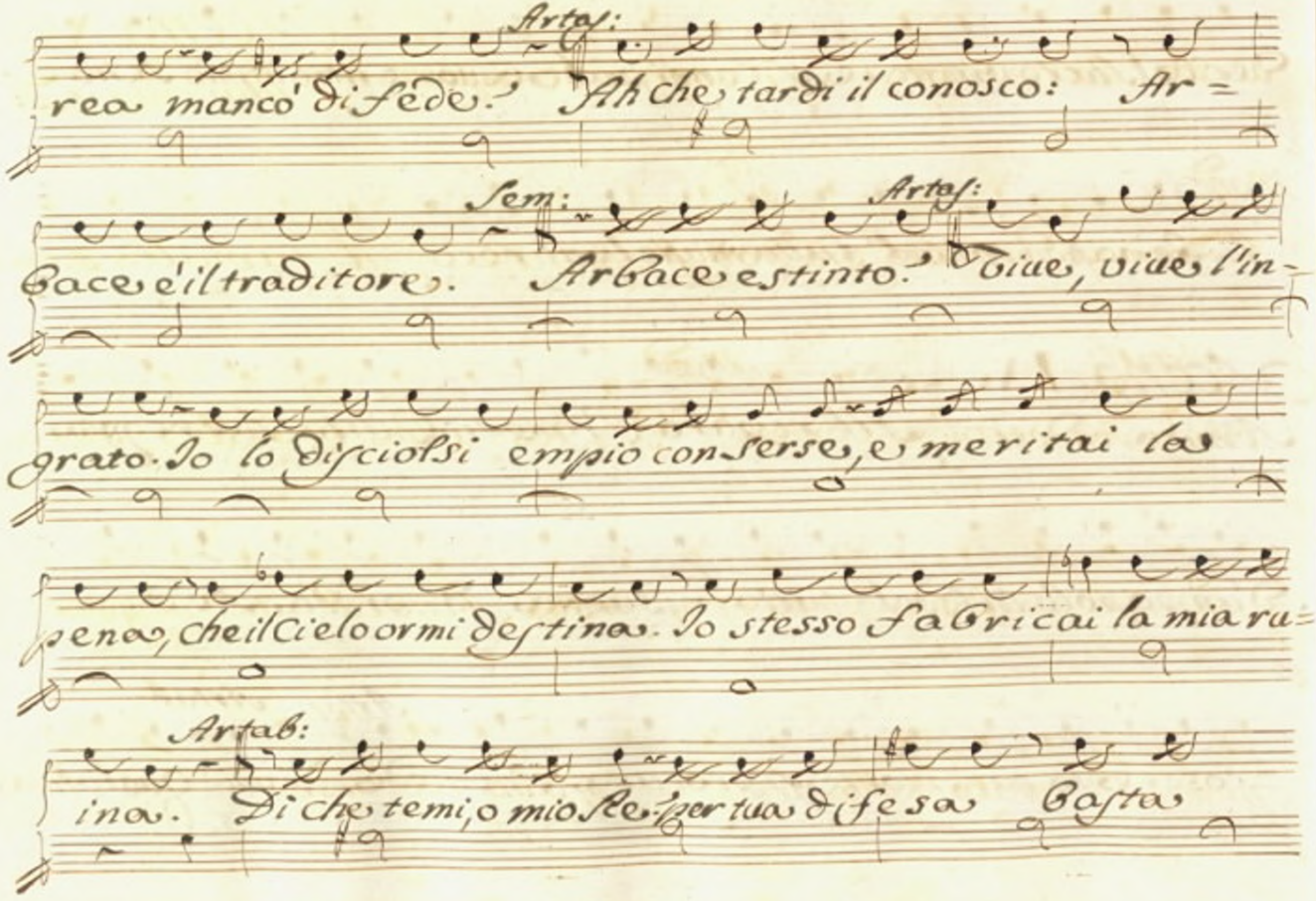
Semira, e detti

Al riparo Signor. Cinta la reggia

d'un popolo infedel, tutta risuona di grida sedi=

Artaj: Artab:

ziose, e la tua morte si procura, si chiede. Numi! qual'alma


Artaf:
rea mancò di fede? Ah che tardi il conosco: Ar=
Sem:
Artaf:
bace è il traditore. Arbace estinto? Vive, vive l'in=
grato. Io lo discioltsi empio con serse, e meritai la
pena, che il Cielo ormi destina. Io stesso fabricai la mia ru=
Artab:
ina. Di che temi, o mio Re? per tua difesa Basta

Artaf:

Scena X.

solo Artabano. Si, corriamo a punir.... Mandane, e di

Mand:

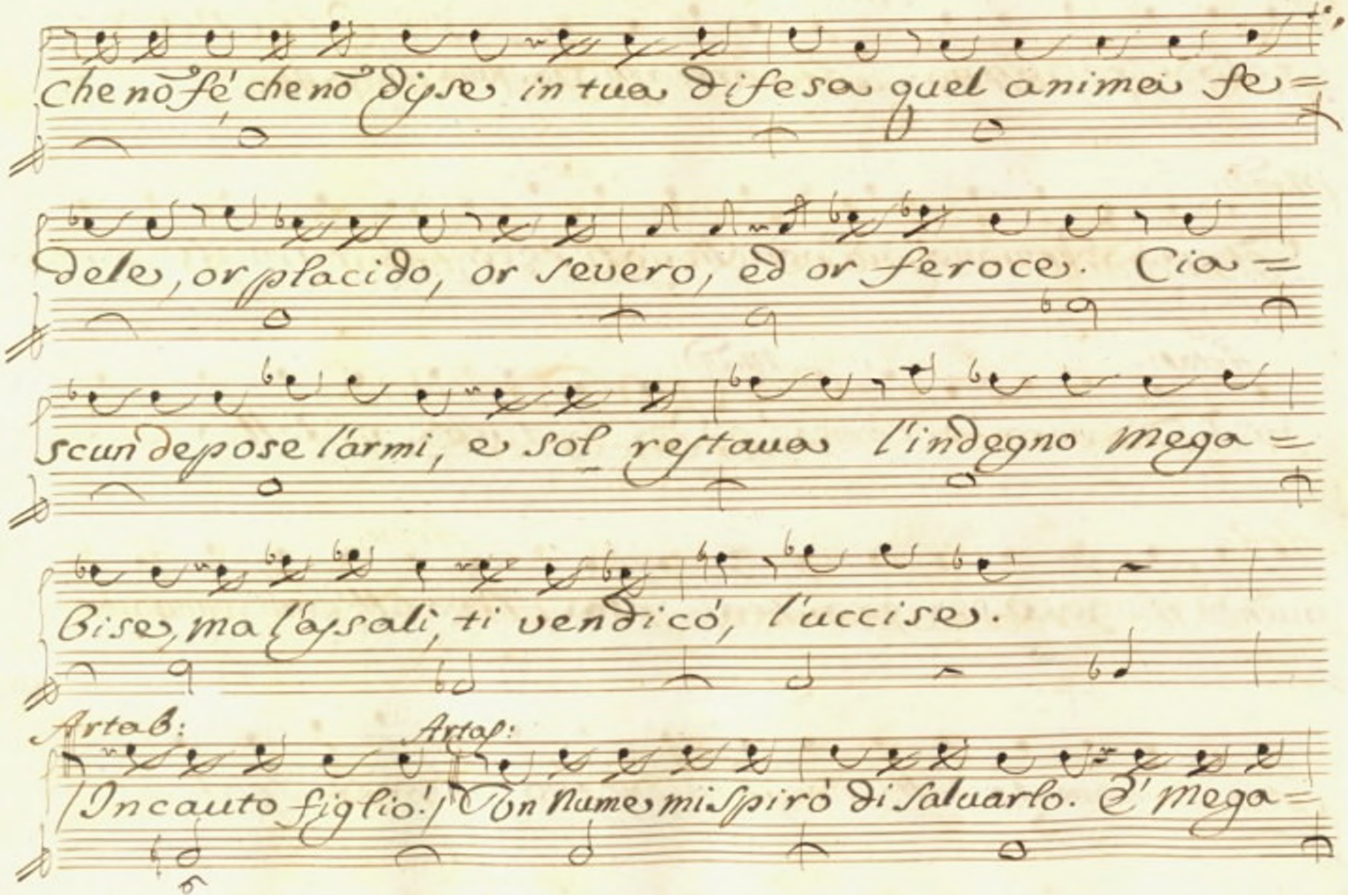
Ferma, o Germano: gran novelle io ti reco; il tumulto sua=

Artaf: Mand:

ni. Fia vero, e come? Già la turba ribelle se=

guendo Megabise era trascorsa fino all'atrio maggior;

quando Chiamato dallo strepito insano accorse Arbace,



che nõ fé, che nõ disse in tua difesa quel anima fe=

dele, or placido, or severo, ed or feroce. Cia=

scun depose l'armi, e sol restaua l'indegno mega=

bise, ma l'assalì, ti vendicó, l'uccise.

Artab: (Incauto figlio!)

Artas: Un Nume mi spirò di saluarlo. E' mega=

Artab:

Ci'se d'ogni delitto autor. /Felice inganno!/

Artas:

Il mio diletto Arbace Dov'è? Si trovi,

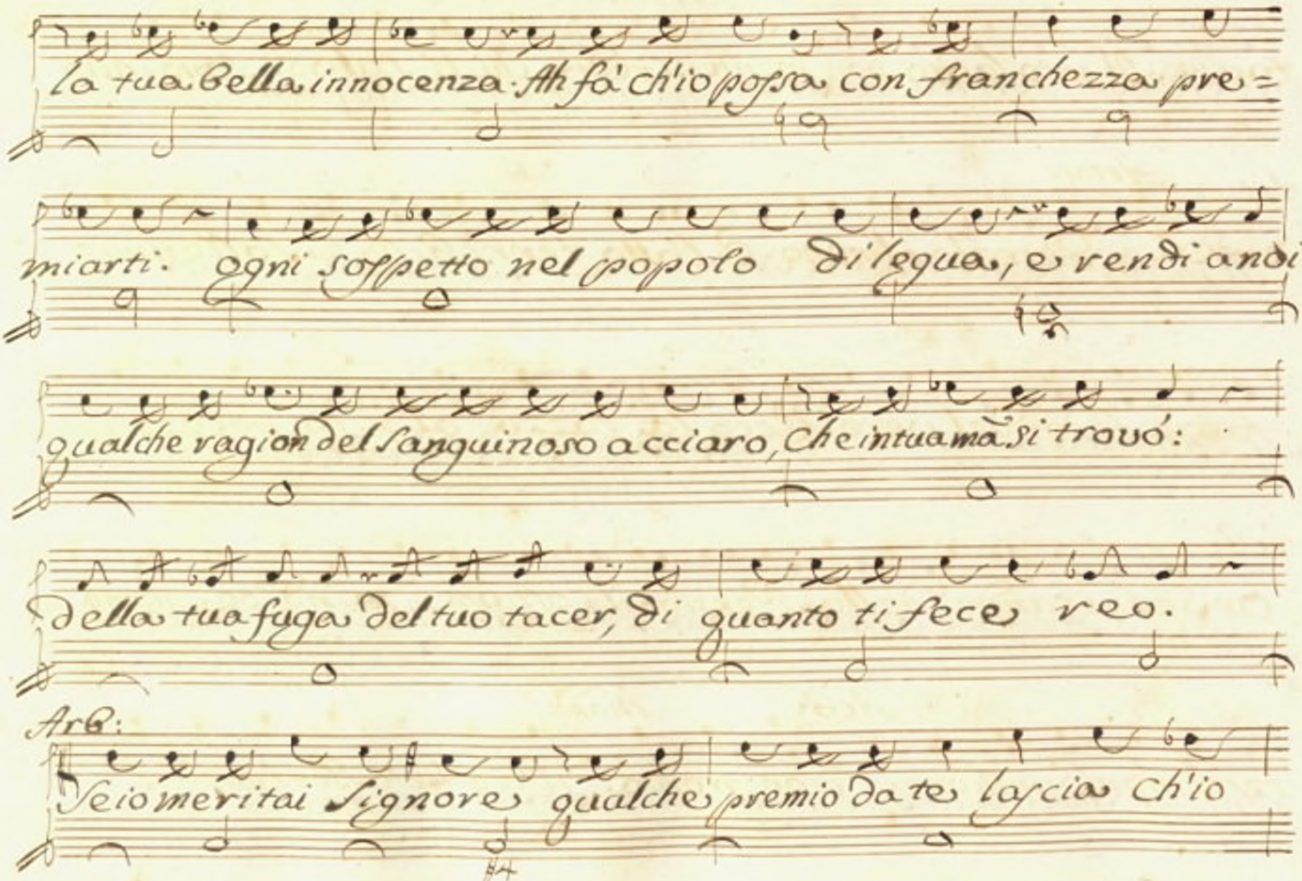
Scena Ottima

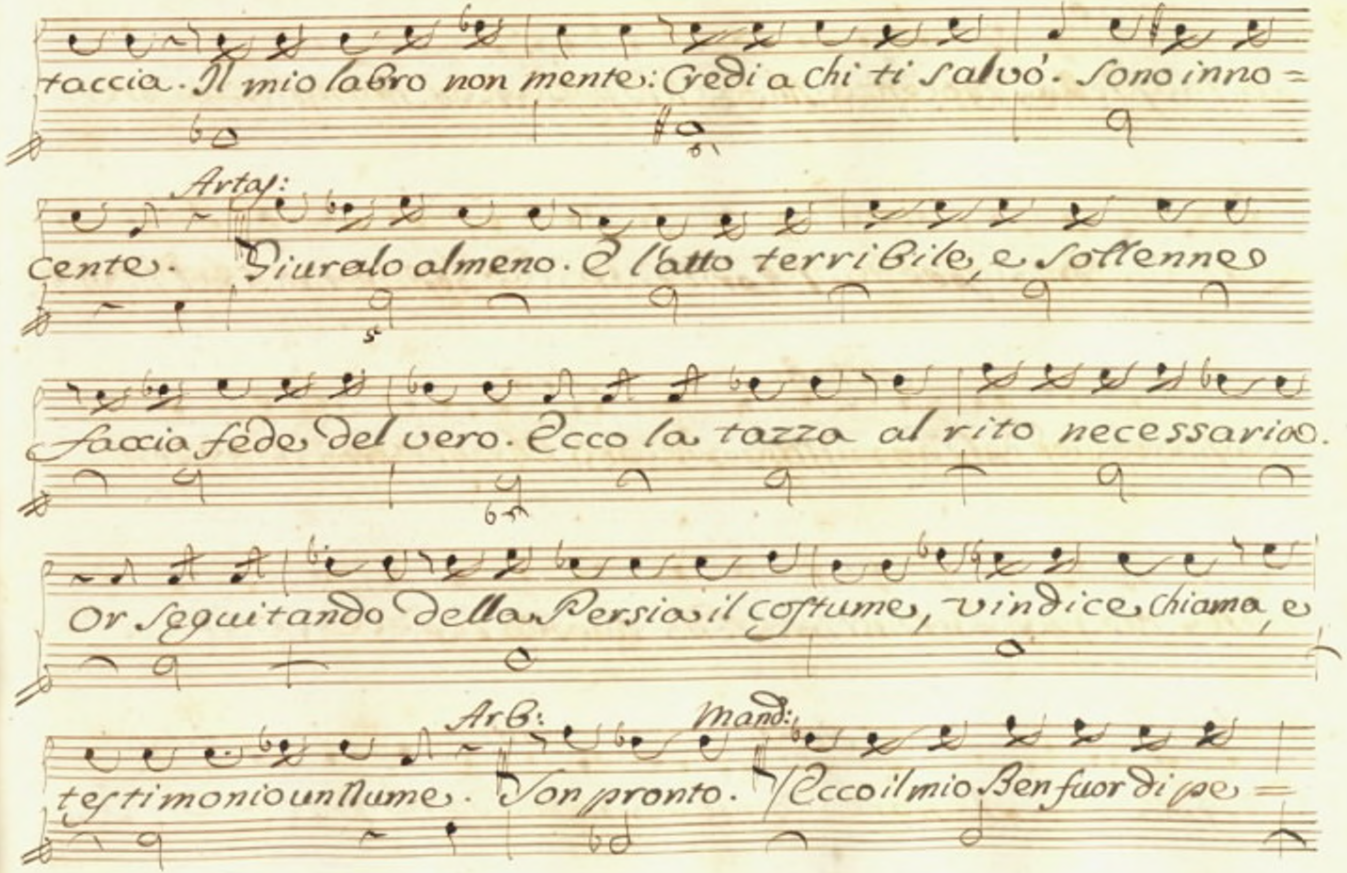
si conduca a noi. Arbace, e detti -/

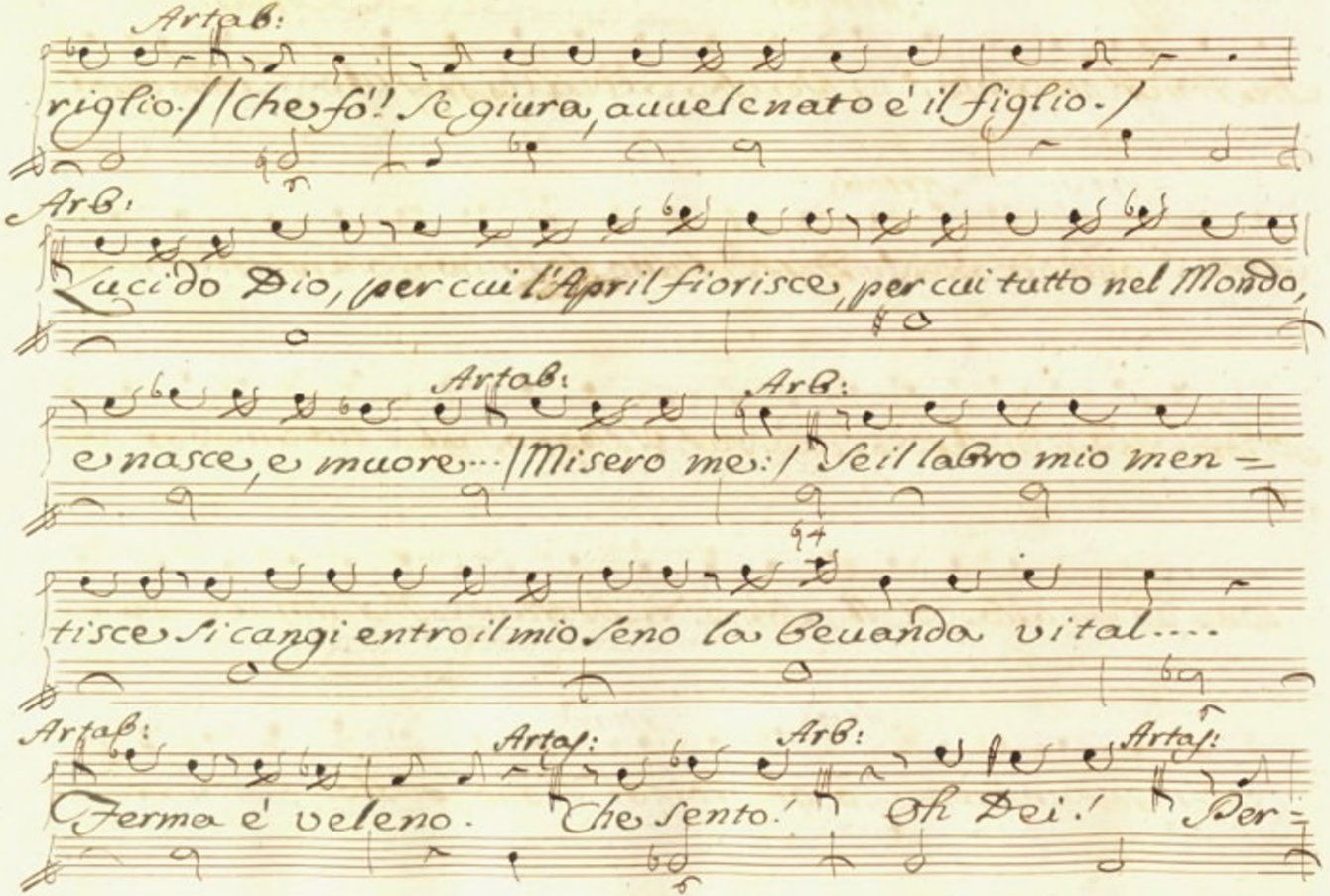
Arb:

Ecco Arbace o Monarca a piedi tuoi. Artas: Vieni, vieni al mio

sen. Perdona amico, s'io dubitai di te. Troppo è palese


la tua Bella innocenza · Ah fà ch'io possa con franchezza pre=
miarti. ogni sospetto nel popolo di'legua, e vendi andi
qualche ragion del sanguinoso acciaro, Che in tua mà si trovò:
della tua fuga del tuo tacer, di quanto ti fece reo.
Arb:
Se io meritai Signore qualche premio da te lascia ch'io


taccia. Il mio labro non mente: Credi a chi ti salvò. Sono inno=
Artaf:
cente. Giuralo almeno. E l'atto terribile, e solenne
faccia fede del vero. Ecco la tazza al rito necessario.
Or seguitando della Persia il costume, vindice chiama, e
Ar B:
Mand:
testimonio un Nume. Son pronto. Ecco il mio Ben fuor di pe=



Artab:

riglio. / (Che fò! Se giura, auuelenato è il figlio.)

Arb:

Lucido Dio, per cui l'April fiorisce, per cui tutto nel Mondo,

Artab: Arb:

e nasce, e muore... (Misero me:) Se il labro mio men=

tisce si cangi entro il mio seno la Beuanda vital....

Artab: Artas: Arb: Artas:

Ferma è veleno. Che sento! Oh Dei! Per=

Artab: Artax:

che fin'or tacerlo? Perche a te l'apprestai. Ma qual fu=

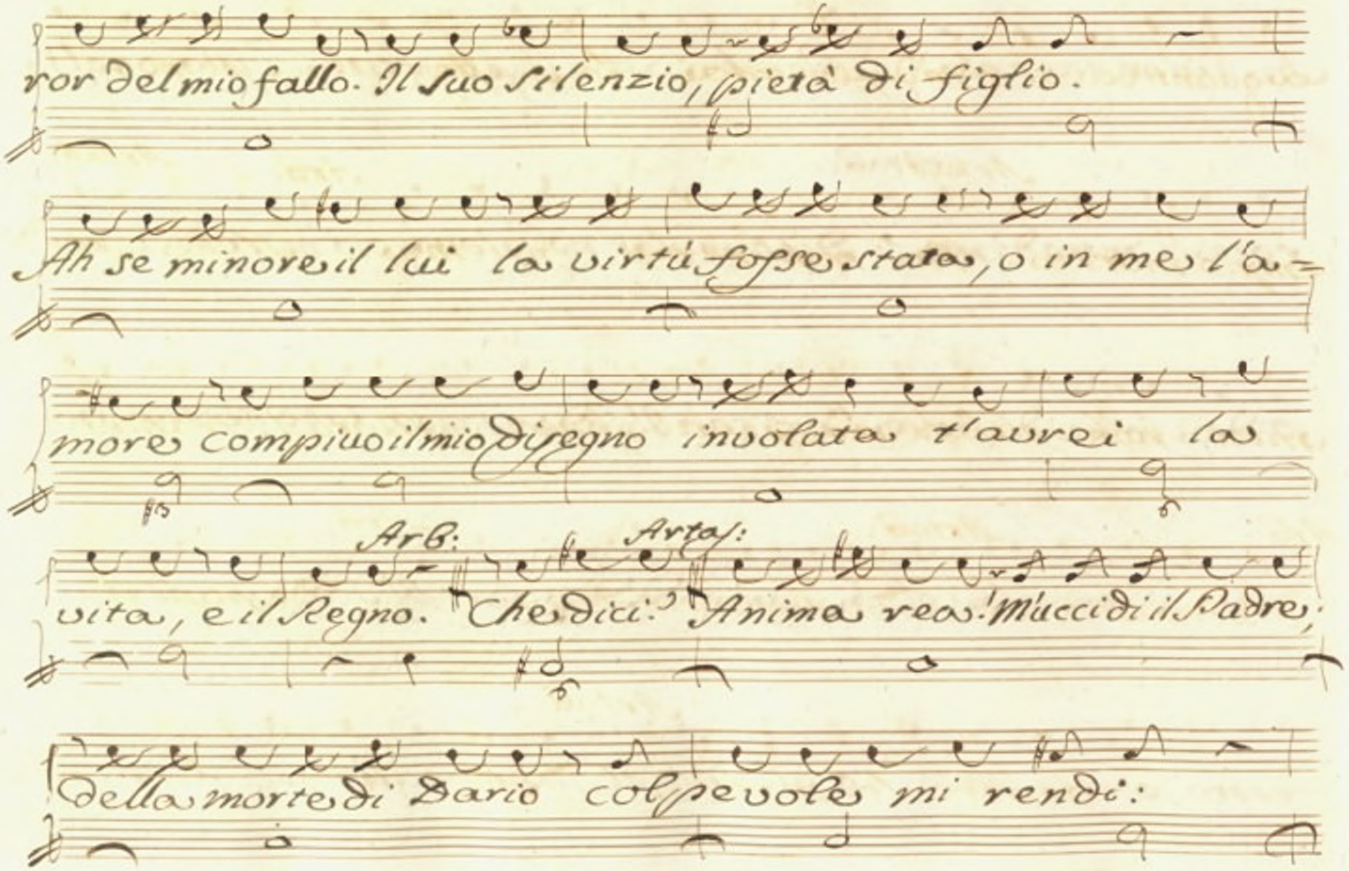
Artab:

rore! contro di me? Dissimular nō giova, già mi tradì l'amor di

Padre. Io fui di Serse l'uccisor. Il Reggio sangue tutto versar vo=

leuo. E' mia la colpa, non è d'Arbace. Il sanguinoso ac=

ciaro per celarlo io gli diedi il suo pallore era or=


ror del mio fallo. Il suo silenzio, pietà di figlio.
Ah se minore il lui la virtù fosse stata, o in me l'a-
more compiuo il mio disegno inviolata t'avrei la
Arb: Arta:
vita, e il Regno. Che dici? Anima rea! Uccidi il Padre,
della morte di Dario col pevole mi rendi:

a quanti eccessi t'indusse mai la scellerata speme;

Artab: Arb: Artab:

empio morrai. Noi moriremo insieme. Stelle! A=

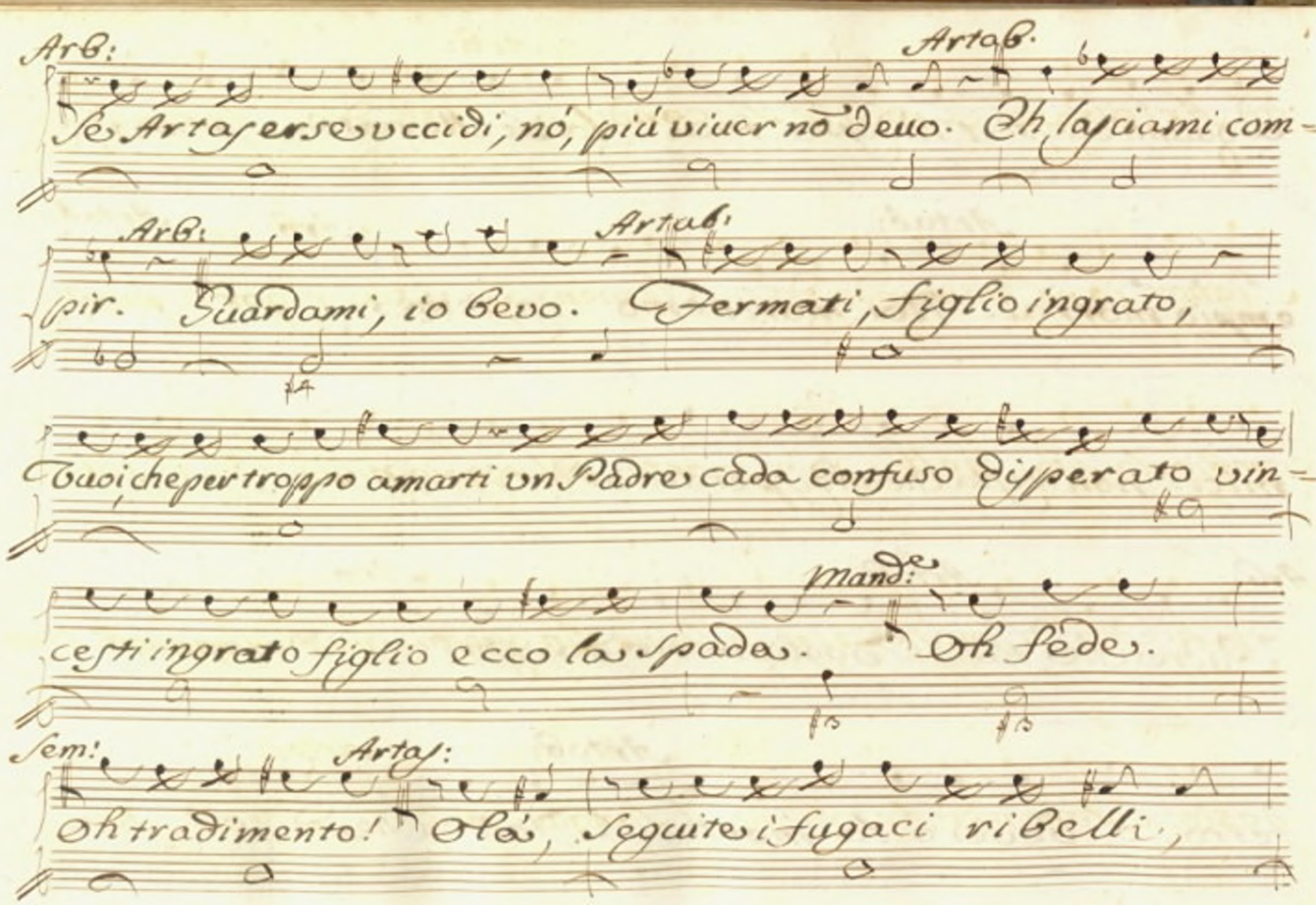
mici: non resta che un disperato ardir. Mora il Tiranno.

Arb: Artab: Arb:

Padre che fai? Voglio morir da forte. Deponi il

Artab:

ferro, o beverò la morte. Folle che dici?


ArB:
ArtaB.
Se Arta s'erse uccidi, nó, più viuer nó deuo. Oh lasciami com-
ArB:
ArtaB:
pir. Guardami, io Beuo. Fermati, figlio ingrato,
Tuoi che per troppo amarti un Padre cada confuso disperato vin-
Mand:
cesti ingrato figlio ecco la spada. Oh fede.
Sem:
Arta:
Oh tradimento! Olà, seguite i fugaci ribelli,

ArB:

ed Artabano a morir si conduca. Oh Dio! fermate:

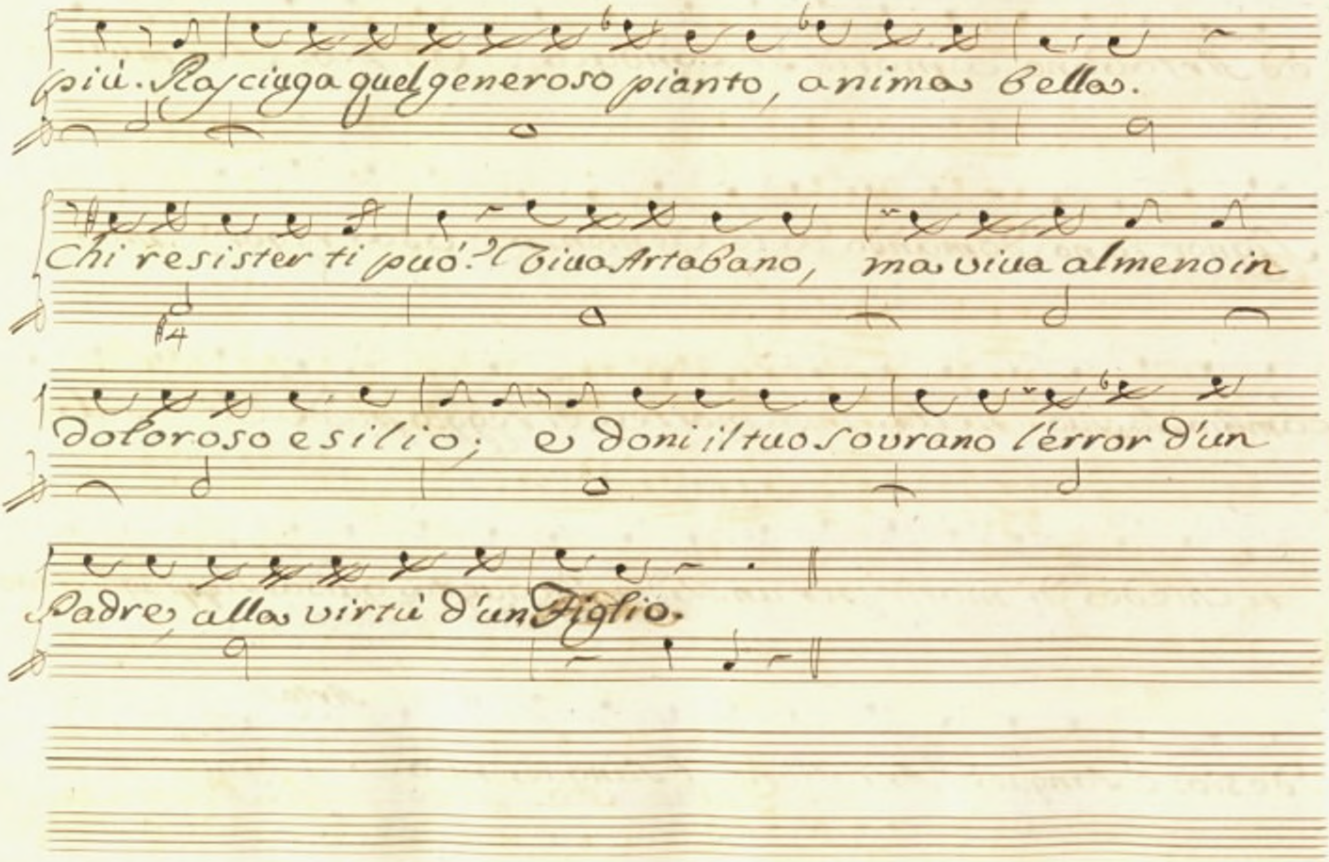
Signor, io no domando da te clemenza; usa rigor, ma

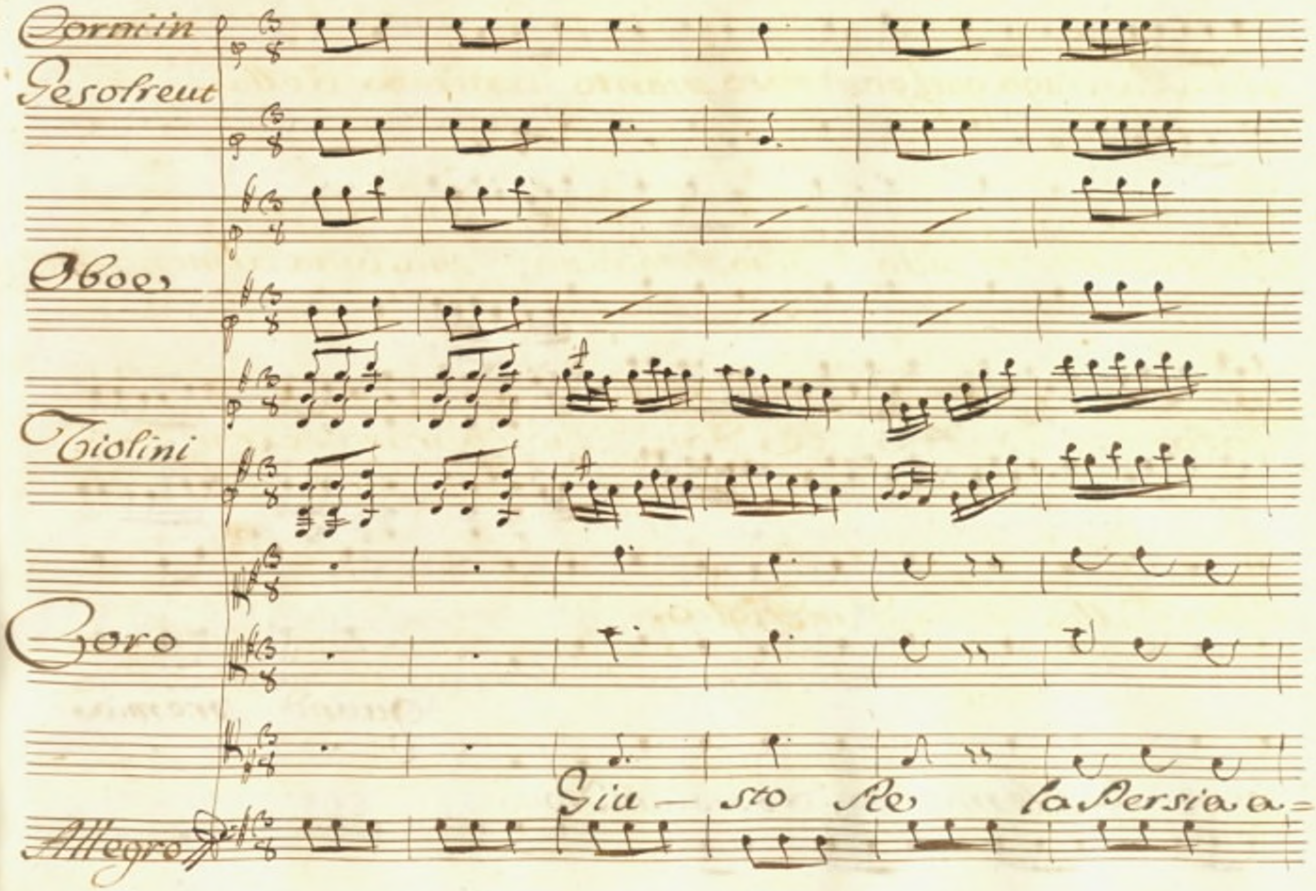
cambia la sua nella mia morte. Al reggio piede chi ti salud,

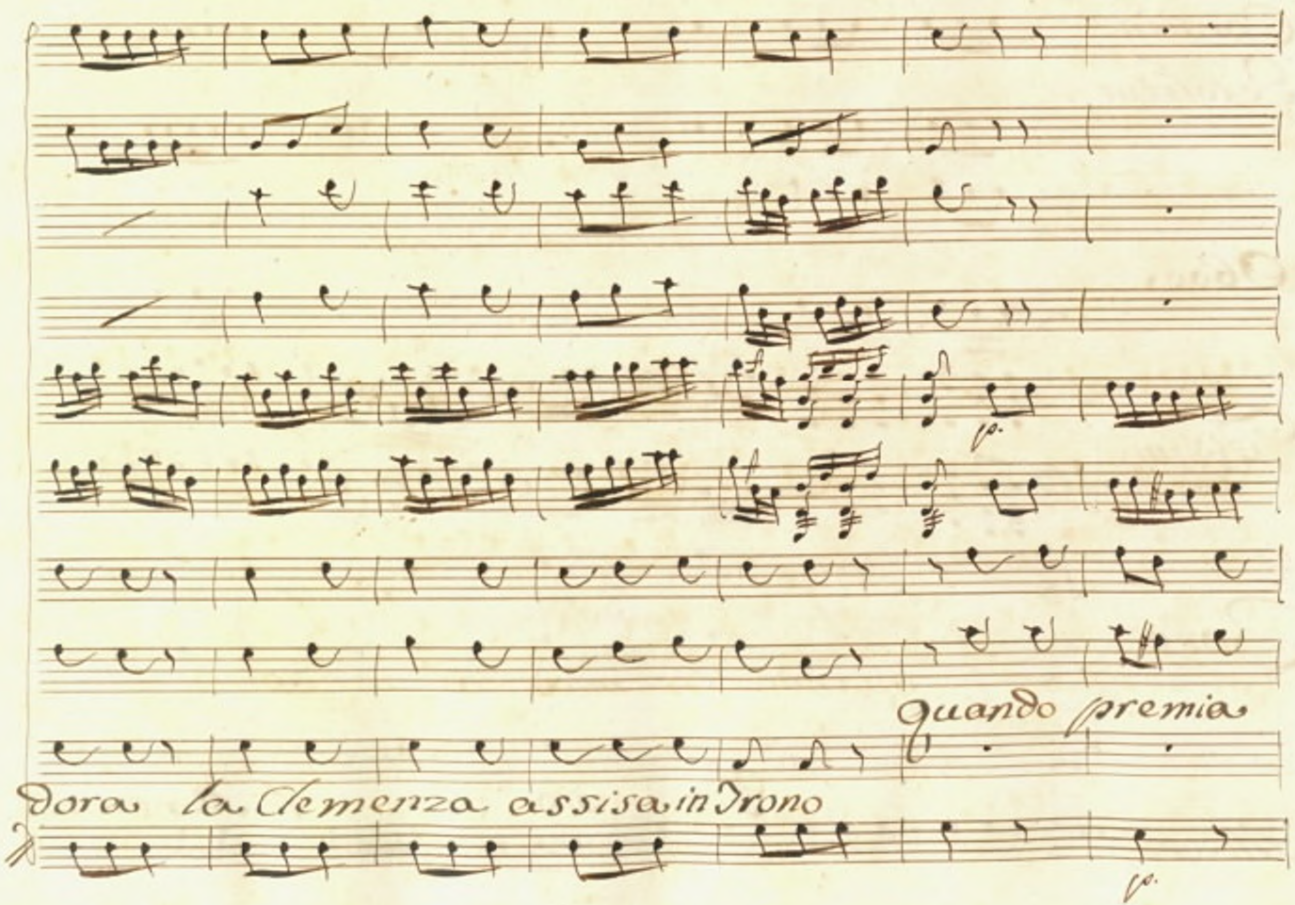
ti chiede di morir per un Padre. In questa guisa s'appaghi il tuo

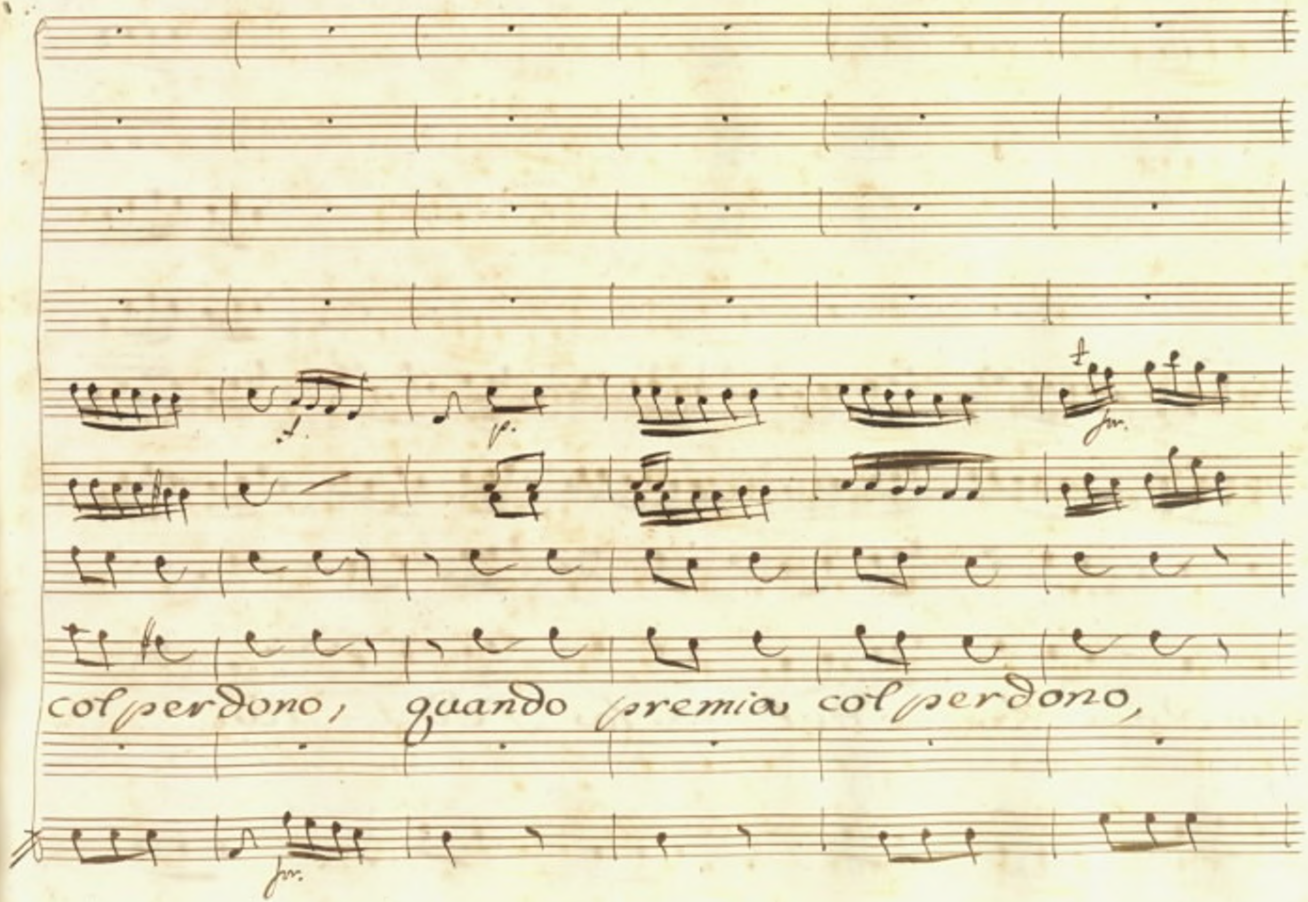
Artaf:

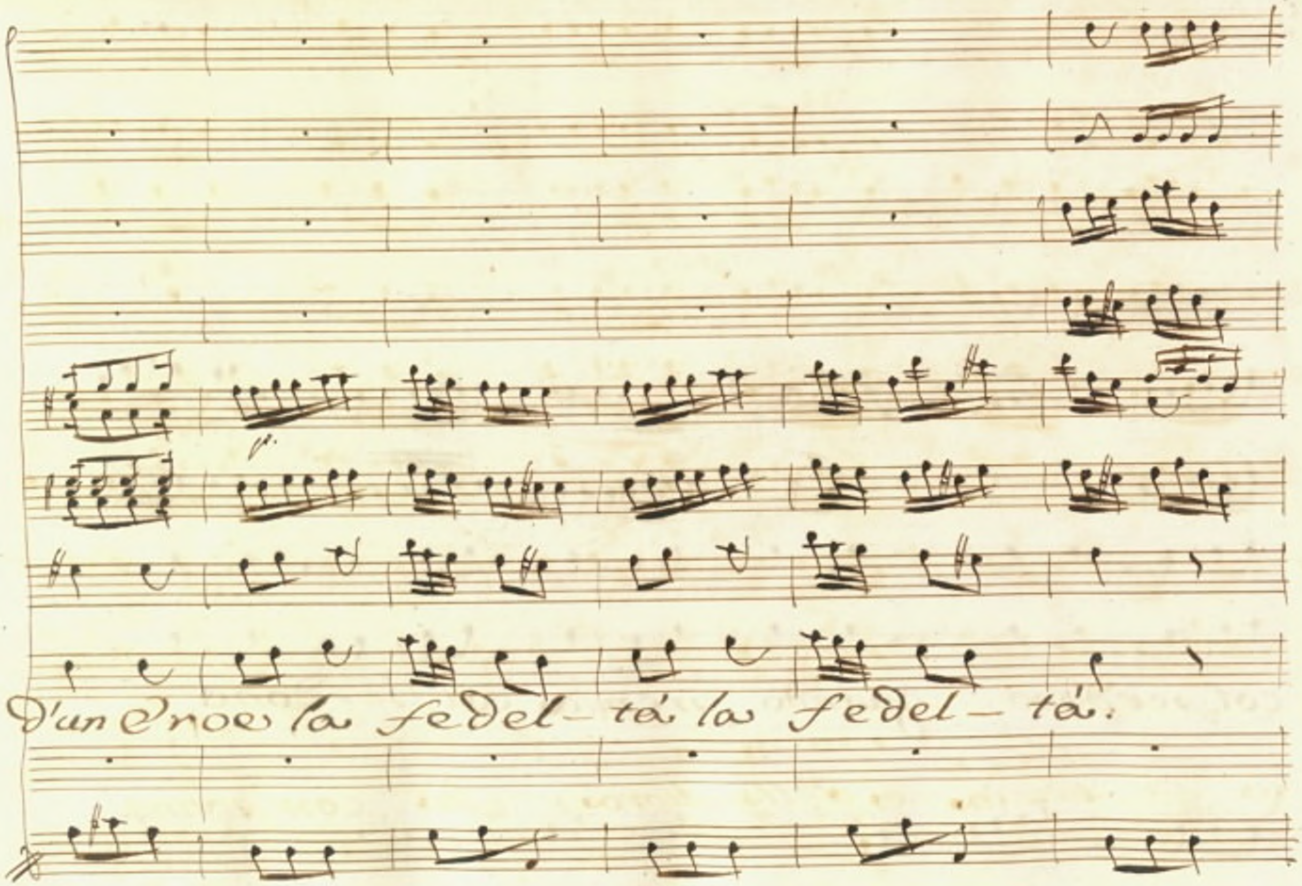
desio: e' sangue d'Artabano il sangue mio. Sorgi, non

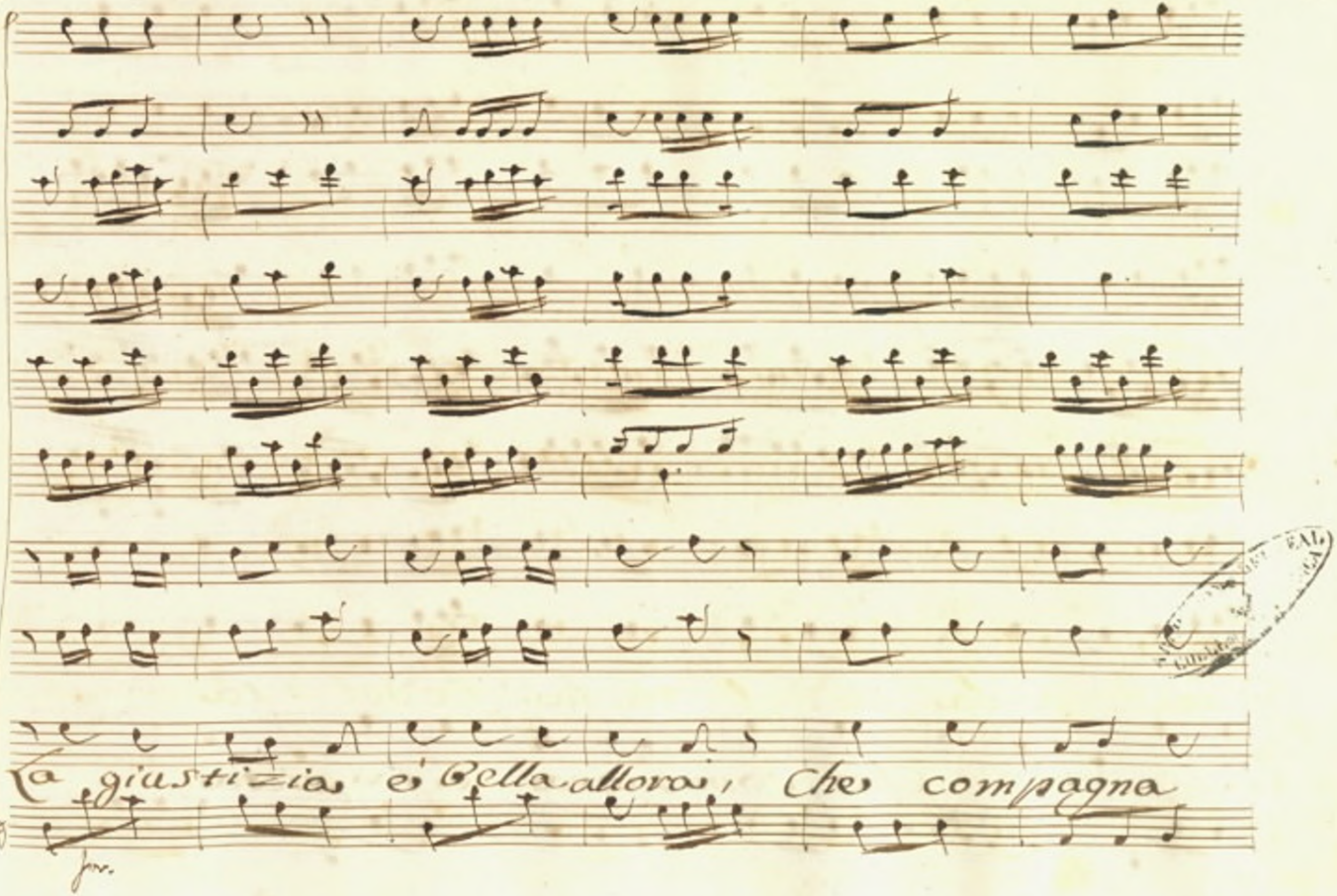

più. Ma cinga quel generoso pianto, anime Belle.
Chi resister ti può? Vivi Artabano, ma viva almeno in
doloroso esilio; e doni il tuo sovrano l'error d'un
Padre, alle virtù d'un Figlio.

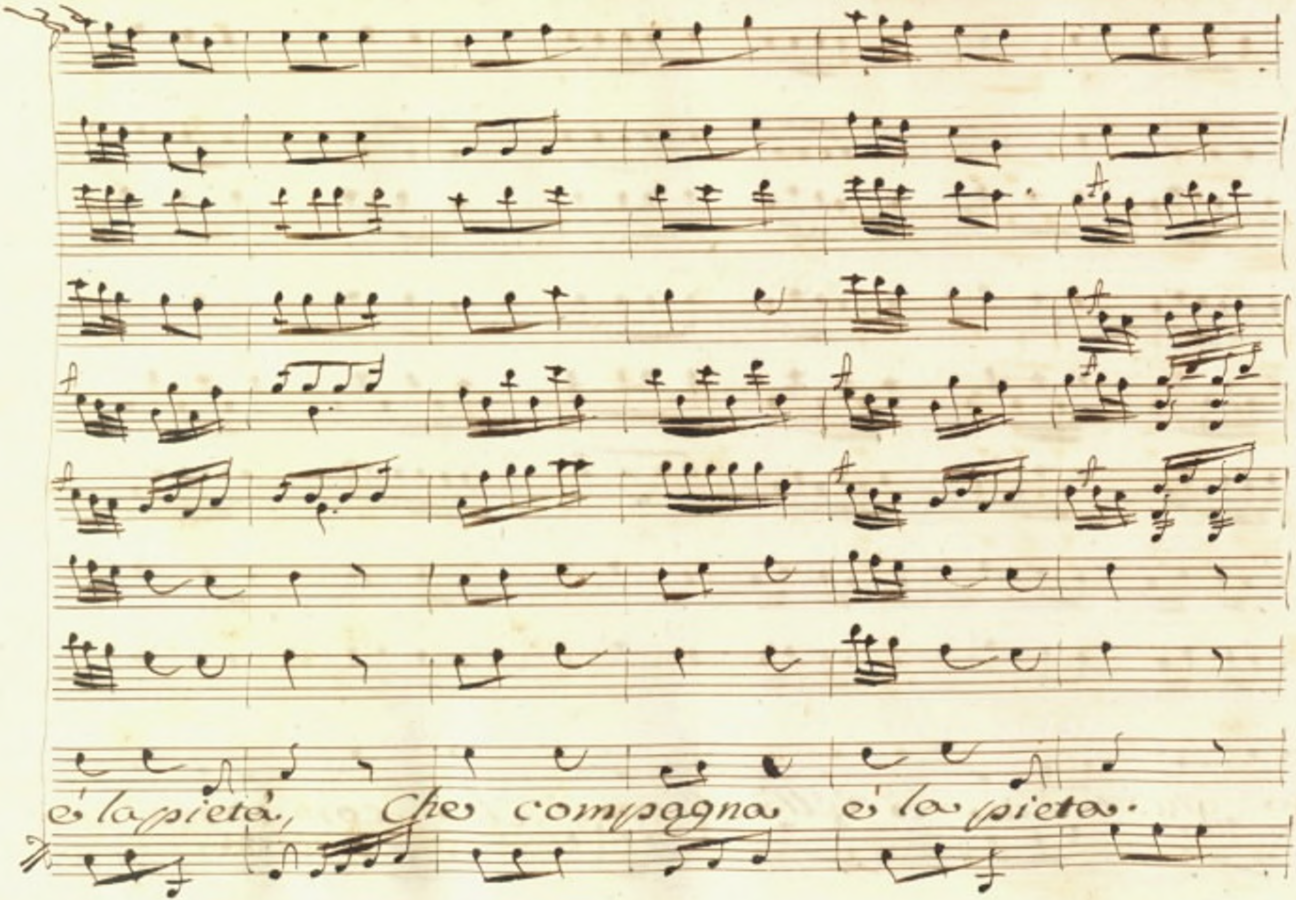

Corni in
Gesolreut
Oboe
Tiolini
Coro
Giu — sto Re la Persia a=
Allegro

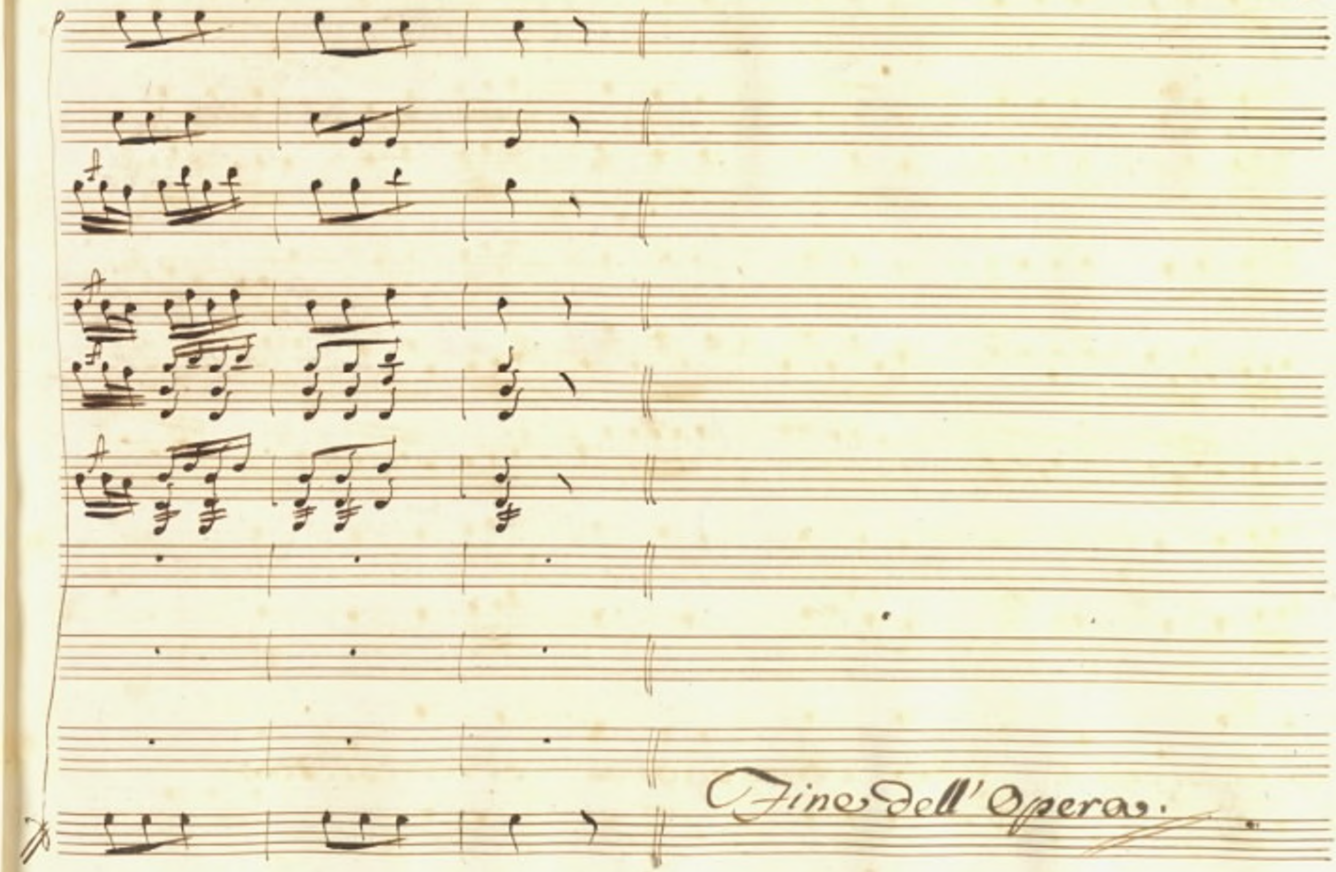
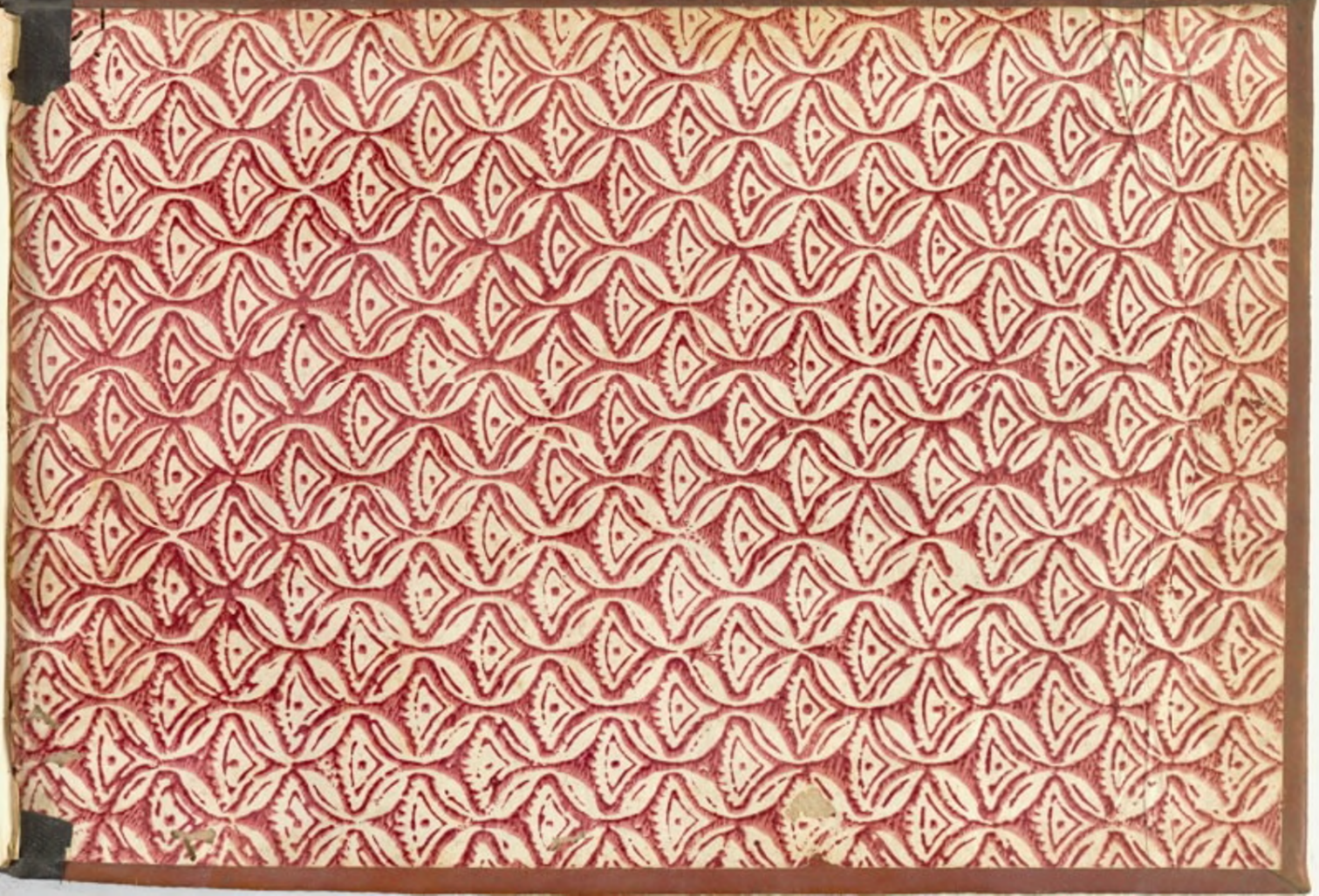

quando premia
dora la Clemenza assisa in Trono


col perdono, quando premia col perdono,


p.
D'un Eroe la fedel- tá la fedel- tá.


La giustizia è Bella allora, che compagna


è la pietà, Che compagna è la pietà.


Fine dell'Opera.

202753